

LA SFIDA DELLA PICCOLA E MEDIA IMPRESA

INNOVARE

RIVISTA TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE TECNICO SCIENTIFICA



SPECIALE EXPO

DESIGN FOR FOOD

1-2²⁰¹⁵

Organo Scientifico Ufficiale di CONFAPI

Immagini e testi su www.innovare.it - Verona - Pagine Gialle SpA - Spedizioni in Abbonamento Postale - 70% - L.030 - Anno XII Numero 10 - Euro 7

I MANAGER PENSANO GIÀ OGGI AL LORO FUTURO. ALTRIMENTI, CHE MANAGER SAREBBERO?

Il profilo della previdenza



Previndapi, il fondo per la previdenza integrativa creato da Confapi e Federmanager, tutela il futuro dei dirigenti e dei quadri superiori offrendo loro i vantaggi delle pensioni integrative su misura derivanti dalla contrattazione collettiva.

Scopriilo anche tu sul sito previndapi.it.

1-2₂₀₁₅ SOMMARIO



L'EDITORIALE

Attenzione esponenziale 5



Design for food 6



ISTITUZIONI E PMI

Made in Italy 12

2° Rapporto di bilancio sistema previdenziale 14

ECONOMIA E MERCATO

Minibond..... 16

Valutare le pmi con i multipli..... 18

L'eccesso di finanza rischia di uccidere l'economia 22

DOVE NASCONO LE IDEE

Dal cacciavite al tablet 24



INNOVAZIONI & TECNOLOGIE

Italiana la tecnologia per migliorare la qualità dell'aria 26

Il "verde" bruciare 28

Un nuovo modo di fare impresa 30

2014 col botto! 34



AMBIENTE ED ENERGIA

La nuova era della sostenibilità 38



INNOVARE CON LA FORMAZIONE

Formazione e qualità dei processi produttivi 42

Tecnico sportivo motivazionale 46

Scuola di alta moda sartoriale 48

I fondi ai tempi del jobs act 50

I giovani e il futuro 54



EVENTI

EMO 56

SMAU Milano 58

A Ecomondo 2015 debutta Global Water Expo 60

World Efficiency 62



LE PMI SANNO INNOVARE

La tecnologia che aiuta le imprese 64

Albéa packaging and more 66

Da 70 anni "Made in Varese" ... e tanta voglia di fare 68

Azzurri campioni del mondo! 70

Free Sport Labs il connubio tra sport e stampa 3d 72

L'unione fa la forza e ... l'innovazione! 74



DAL MONDO CONFAPI

La regione si faccia carico della questione del credito per le Pmi 76

NEWS DALLE AZIENDE

Una mela al giorno 78

OML 80



SERVIZIO AI LETTORI

..... 82

360° SIMS

SMART INLINE MEASUREMENT SOLUTIONS



IL CONTROLLO DI PROCESSO

RAPIDO, COMPLETO, IMMEDIATAMENTE FRUIBILE

Hexagon Metrology offre una soluzione ad ampio spettro per un controllo qualità e di processo dimensionale interamente automatizzato. Si basa su di una lunga esperienza nello sviluppo e nell'implementazione di sistemi in tutto il mondo, per la misura di un'ampia gamma di componenti e gruppi per auto. Le 360° SIMS comprendono diverse configurazioni di cella per la metrologia tridimensionale automatizzata e il controllo di processo per gli stabilimenti automobilistici.

www.hexagonmetrology.it



HEXAGON
METROLOGY

ATTENZIONE EXPONENZIALE

L'esposizione universale di Milano è in pieno svolgimento. Lasciamoci alle spalle polemiche, disguidi e situazioni poco piacevoli e pensiamo che l'Italia sarà al centro dell'attenzione di tutto il mondo ancora per i prossimi quattro mesi e che quindi sarà nostro dovere dare il meglio che possiamo. Soprattutto dobbiamo fare in modo che il nostro Paese venga ricordato perché dal cuore della sua Expo pulsi nuova linfa vitale per il pianeta, un'energia per la vita, come recita il tema dell'esposizione, che restituisca alla terra ciò che le è stato incautamente tolto.

“Nutrire il pianeta” e non più “Derubare il pianeta” deve essere il motto degli anni a venire, un cambiamento radicale di mentalità in forte contrasto con quanto stiamo assistendo ancora oggi. Distruggere e impoverire una parte del nostro pianeta per soddisfare la voracità di un'altra, non solo non è eticamente corretto, ma i danni che ne derivano sono ormai sotto i nostri occhi.

Ecco, quindi, che appare chiaro il compito di Expo e ancora più limpide le grandi sfide che le si pongono di fronte, non ultima il superamento degli interessi di parte.

L'Expo rimane certamente una grande vetrina, ma nel corso del tempo ha saputo mutare pel-

le indirizzando la sua attenzione verso le tematiche più delicate che interessano l'umanità.

In un mondo troppo pieno di contraddizioni, tra chi muore di fame e chi si ammala per un'alimentazione scorretta, sebbene esistano tecnologie innovative in grado di rendere fin da ora più sostenibili stile di vita e produzione industriale, servirebbero segnali forti, scelte politiche importanti e strategie lungimiranti. Anche in questo caso occorre un cambio culturale, che potrebbe essere un sano ritorno alle origini.

Per l'Italia il cibo è cultura e a esso sono legate eccellenze tipicamente italiane quali design, arte e teatro che il mondo ci invidia. Puntando su questo legame è nato il progetto Design for Food ideato dall'architetto Alessia Galimberti di cui Innovare è media partner. Design for Food raduna le più svariate personalità del mondo del Design, del Fashion, del Food e del Tea-

tro in sinergia con Enti Pubblici, Associazioni di categoria e aziende del settore. All'interno di questo numero di Innovare dedichiamo ampio spazio a Design for Food proponendo anche le interviste a Fabrizio Sala Assessore alla Casa, Housing sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese di Regione Lombardia e a Fabrizio Figini Assessore all'Urbanistica del comune di Varedo.

Fabio Chiavieri



DESIGN FOR FOOD

Un evento nato per avvicinare due mondi affascinanti con le interviste agli assessori Sala e Figini

a cura di
Flora Rosa



Alessia Galimberti



Mattia Poggi



Dario Carrarini

Design for Food è un progetto ideato da **Alessia Galimberti**, Architetto e Dottore di Ricerca in Progetti e Politiche Urbane, e da **Mattia Poggi**, Chef e volto di tanti programmi di cucina. Con la collaborazione del regista **Dario Carrarini**, il duo ha deciso di intraprendere un viaggio alla ricerca dell'anello di congiunzione tra due mondi, quello del fashion e quello dell'alimentazione, il tutto in occasione dell'evento universale EXPO 2015.

Durante la manifestazione si avrà l'occasione di dare visibilità alla tradizione, alla creatività e all'innovazione nel settore del Food, offrendo numerose opportunità anche alle aziende nel settore del Design.

Tra le varie finalità del progetto, troviamo la volontà di presentare il territorio brianteo attraverso la sua ricchezza: quella del mobile e del design; mostrare ai giovani il fascino dell'impresa radicata nel territorio, considerando che la Brianza debba continuare a conservare la sua immagine di laboriosa operosità, alimentando il primo anello della filiera produttiva: quello della risorsa umana; proporre progetti per la riqualificazione del tessuto urbano brianteo, finalizzato al miglioramento degli spazi collettivi; ideare un percorso espositivo delle icone del design per mostrare le eccellenze del Made in Italy durante Expo 2015, che avrà come obiettivo quello di creare una forte interazione tra le realtà territoriali che hanno fatto la storia della manifattura italiana e che hanno contribuito allo sviluppo del Design; mo-

strare il valore delle imprese sia nel settore del Food che del Design, percorrendo avventure imprenditoriali; evincere il tema dell'alimentazione sana attraverso workshop didattici con studenti provenienti da Enti di Formazione e Università in collaborazione con Professionisti di Settore; riportare il concetto di Piazza Urbana, evidenziando l'importanza della piazza ed il ruolo che ha sempre ricoperto nella vita urbana, mostrando la differenza delle nuove piazze nel mondo virtuale; infine, creare incontri e socializzazione attraverso performance teatrali e musicali, facendo sì che Arte e Teatro si uniscano insieme al Design e al Food.

L'evento rappresenta inoltre un'occasione per radunare le più svariate personalità nel mondo del Design, del Fashion, del Food e del Teatro, in sinergia con Enti Pubblici, Associazioni di Categoria e Aziende di Settore. Tra le collaborazioni che si sono unite per la realizzazione del progetto è doveroso citare quella con



Enaip, l'Ente di Istruzione e Formazione Professionale che consiste in una leva strategica per la crescita culturale e sociale della persona, per lo sviluppo economico del Paese e per rispondere alle sfide della competizione globale. Unendosi all'azien-

da Riva 1920 - produttrice di mobili da generazioni - Enaip si è rivolto agli studenti organizzando un concorso il cui tema prevedeva la realizzazione di uno sgabello in cedro; successivamente, la scuola professionale ha attuato un'ulteriore collaborazione - tramite Design for Food - con Il Cucchiaino d'Argento, il più autorevole libro italiano di cucina, pubblicato nel 1950 dalla Rivista di Design e Architettura DOMUS. Sono, tuttavia, da ricordare anche le collaborazioni con l'ADI (Associazione Disegno Industriale), il Comune di Mariano Comense e la Fondazione La Versiera 1718; insieme, queste permetteranno di illustrare il Design Strategico, la qualità del Made in Italy, la cultura, l'arte e la ricchezza dei territori, invitando all'interpretazione di un futuro economico e sociale.

Scendendo nei dettagli, l'ADI, che riunisce dal 1956 progettisti, imprese, ricercatori, insegnanti, critici e giornalisti intorno ai temi del Design, si presenta a Expo come protagonista dello sviluppo del disegno industriale visto come fenomeno culturale ed economico, dedicando il I° Premio Compasso d'Oro Internazionale ADI al tema *Design for Food and Nutrition*: il design come strumento d'innovazione e di sviluppo sostenibile della produzione alimentare e dei sistemi di distribuzione e di consumo di cibo.

Il Comune di Mariano Comense ha invece contribuito alla realizzazione del Progetto Territoriale "Abitare la Città", a cura di Alessia Galimberti. Tale progetto ha come obiettivo quello di creare una forte interazione tra le realtà territoriali che hanno fatto la storia del Made in Italy e che hanno contribuito a quella del Design.

Infine, grazie alla Fondazione La Versiera 1718, ente che gestisce il patrimonio architettonico, sto-



Studenti Enaip Lombardia,
Dessert ispirati al divano "La Michetta" di Meritalia

rico, artistico e culturale del Comune di Varedo (MB) con il patrocinio della Regione Lombardia, EXPO 2015, Provincia di Monza e Brianza e dello stesso Comune di Varedo, è stato possibile indire la I° Edizione di ExpoArteltaliana Mostra/Concorso curata dal Prof. Vittorio Sgarbi.

E proprio a proposito di questi importanti eventi - oltre che, più in generale, sulla tematica EXPO -, di seguito riportiamo le interviste rilasciate dagli assessori **Fabrizio Sala**, Assessore alla Casa, Housing sociale, Expo 2015 e Internazionalizzazione delle imprese di Regione Lombardia e **Fabrizio Figini**, Assessore Urbanistica del Comune di Varedo.



Meritalia, Divano "La Michetta" - design Gaetano Pesce



Fabrizio Sala

Dr. Sala, finalmente è iniziata EXPO 2015. I dati che vi giungono sull'affluenza dei visitatori sono in linea con le previsioni o superiori?

«I dati che ci giungono sono pienamente soddisfacenti. Parlano di 15 milioni di biglietti venduti a un mese dall'apertura. Un mese prima dell'inaugurazione erano 9 milioni, dopo il primo maggio, che ha registrato numeri davvero elevati, con mezzo milione di visitatori nel primo fine settimana, si è registrato un forte incremento sulle vendite. L'obiettivo dei 20 milioni di biglietti venduti è ampiamente raggiungibile».

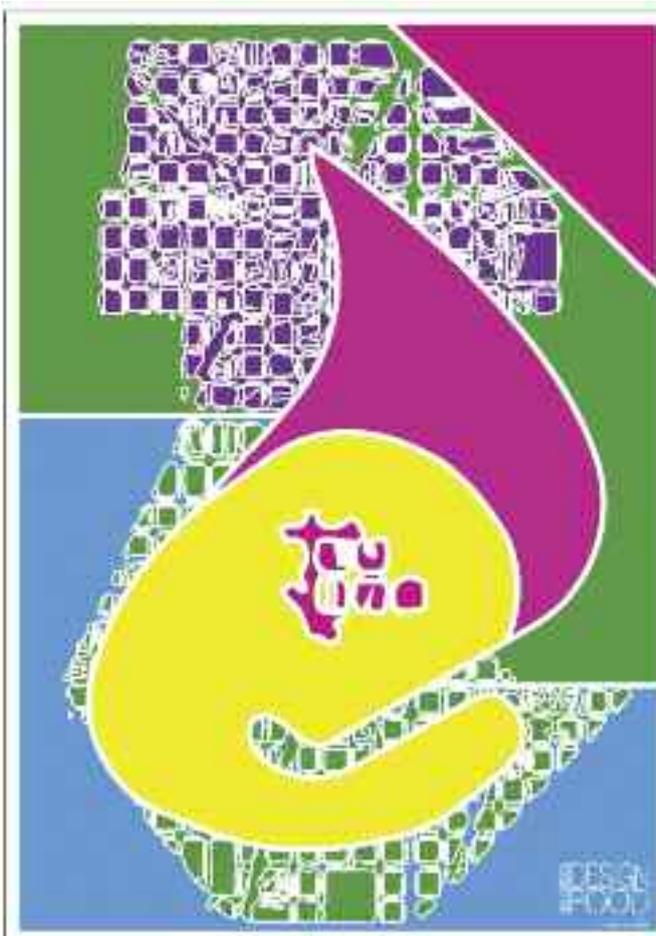
Oltre all'aspetto folcloristico di EXPO sembrano particolarmente apprezzati i temi affrontati. Insomma c'è una forte sensibilizzazione al problema dello sfruttamento incondizionato e iniquo del nostro pianeta. La dimostrazione è che sempre più nazioni vogliono aderire alla Carta di Milano. Qual è la sua sensazione?

«La sensazione è che il primo successo di Expo

sia proprio il tema. Attorno al tema dell'alimentazione sono stati riuniti 145 Paesi, il 94% della popolazione mondiale, di cui 54 hanno costruito un proprio padiglione, mentre gli altri sono presenti in forme diverse, come i cluster, che consentono anche ai Paesi minori di esprimere il proprio potenziale grazie alla presenza di sponsor privati. Bisogna innanzitutto spiegare come si è arrivati a questo e che cosa sia Expo. L'esposizione universale non è infatti semplicemente una fiera, ma è forse il più grande evento di dibattito politico a livello globale. Un evento in cui attorno a un tema, e in questo caso si parla di un importante tema sociale come la nutrizione, ciascun Paese porta il proprio contributo, le proprie idee e prospettive».

EXPO 2015 è anche l'occasione per sfruttare le sinergie tra design, buon cibo e arte, certamente tre pilastri della cultura italiana e dell'industria italiana. Un'eredità che rimarrà al termine di questo evento mondiale che se ben alimentata potrebbe rappresentare la forza dell'Italia per gli anni a venire, cosa ne pensa?

«Expo è un grande valore aggiunto. Per la Lombardia innanzitutto. E noi come Regione abbiamo voluto fare la nostra parte, investendo anche e soprattutto sui territori lombardi, che per noi sono il



Barcellona - design Alessia Galimberti
Foto - Francesca Ripamonti



Barcellona, Paella
Mattia Poggi - Chef

vero sito dell'esposizione universale. Con la prima fase del Bando di Attrattività territoriale per Expo 2015 abbiamo erogato 3,45 milioni di Euro per la promozione delle nostre province. Con il nuovo bando, che è stato approvato in Giunta lo scorso 27 marzo, abbiamo erogato altri 4,75 milioni di Euro per attrarre i visitatori di Expo sui territori lombardi. Complessivamente la Giunta regionale ha stanziato per i territori circa 12 milioni di euro, contando anche le iniziative in campo artistico e culturale. Questo perché Expo 2015 deve essere un'opportunità non solo per Milano e l'Italia, ma anche e soprattutto per le nostre bellezze e le nostre eccellenze locali, che sono tantissime. Regione Lombardia ha creduto e crede in questo progetto. E questo sarà già un primo lascito di Expo, la crescita del territorio e dei territori, le cui eccellenze vengono promosse nello spazio di Regione Lombardia nel sito Expo, il nostro "Pianeta Lombardia", posto al centro esatto del sito espositivo, tra cardo e decumano. Sempre in campo di attrattività territoriale, cito il Fondo di Coesione per i progetti "Expo e territori", grazie al quale saranno sostenuti i sistemi turistici della Villa Reale e del Parco di Monza e quello del Monastero di Astino, con l'Orto botanico di Bergamo. C'è poi l'opera di promozione e valorizzazione degli itinerari turistici, culturali, ambientali e paesaggistici dei parchi regionali Valle Lambro e Colli di Bergamo e di Franciacorta.

E arriviamo ad un altro grande lascito prospettico di Expo: le opportunità di internazionalizza-

zione per le nostre imprese. Che sono imprese qualitativamente imbattibili, ma che hanno bisogno oggi come non mai di opportunità per aprirsi a un mondo che sta cambiando profondamente. Insieme a Promos, azienda speciale della Camera di commercio specializzata nella consulenza alle imprese proprio nel ramo dell'internazionalizzazione d'azienda, abbiamo organizzato il World Expo Tour, con cui abbiamo fatto visita a Paesi come Stati Uniti, Canada, Emirati Arabi Uniti, Israele, Cina e Turchia. Economie emergenti, che hanno capitali e interesse verso il nostro territorio e le sue imprese. Partendo dai risultati del World Expo Tour e dai contatti che abbiamo generato, stiamo organizzando incontri BtoB insieme a Promos proprio tre le aziende lombarde che hanno necessità di internazionalizzarsi e potenziali investitori internazionali, perché il capitale estero oggi è vitale per la tenuta e la crescita del nostro tessuto economico. E' inutile dire che senza Expo, tutto questo non sarebbe stato possibile. Oggi viviamo in una situazione globale di forte trasformazione e instabilità, tuttavia all'interno del sito si vive un'atmosfera ovattata, che vede i Paesi confrontarsi pacificamente. Così possiamo trovare il padiglione di Israele a due passi dal padiglione dell'Iran, il padiglione degli Stati Uniti non lontano da quelli di Russia e Kuwait. A Expo c'è quella parte di mondo che vuole aprirsi al dialogo sui grandi temi».

A proposito di sinergie, Design For Food è un'iniziativa che vuole radunare



Riva 1920, sgabello Expò in cedro naturale - design Bizzarro + Galimberti

le più svariate personalità del mondo del design, del fashion, del food e del teatro, ridando, inoltre, valore al concetto di Piazza Urbana. Non per nulla alcuni eventi legati a Design For Food si terranno nelle piazze tra cui la più importante Piazza Città di Lombardia dove ha sede Palazzo Lombardia. Perché a suo avviso in epoca di Internet, cercare Salotti Urbani è così importante?

«È importante perché bisogna far rivivere le nostre città, dar loro luce e colore. E bisogna farlo partendo da quello che noi italiani e lombardi sappiamo fare meglio, cioè creare bellezza. Anche in cucina. Sul nostro territorio gli stranieri scoprono come, ogni venti chilometri, cambino le ricette, le tradizioni. È una situazione unica al mondo ed è attraverso questa specificità che dobbiamo tornare

ad “accendere” i territori».

“Abitare la città” e “ExpoArteltaliana” saranno altri due eventi che si svolgeranno in collaborazione con Design For Food. La prima a Mariano Comense, la seconda a Varedo. La qualità del made in Italy, passa dunque per tutto il territorio e non solo per le grandi città. Il senso della collettività è più forte in provincia che nei grandi centri urbani? È da qui, a suo avviso. Che occorre ripartire per arrivare a dare sostanza al grande tema del vivere in modo sostenibile?

«Nei territori e nelle province c'è sicuramente un forte senso di equilibrio tra sviluppo e tradizione, tra innovazione e attività tramandate nel tempo. E' da questo equilibrio che bisogna ripartire per pensare un concetto di sviluppo sostenibile».

Passiamo ora alle risposte date dall'assessore Figini



Fabrizio Figini

Dr. Figini, la prima edizione di ExpoArteltaliana Mostra/Convegno, curata dal Prof. Vittorio Sgarbi, si inserisce nel più ampio contesto dell'iniziativa Design For Food che ha come obiettivo quello di rilanciare la Piazza Urbana come centro di dialogo, sperimentazione e fucina di nuove idee per il bene della comunità. Non

è un po' una sfida al mondo virtuale di Internet?

«Infatti lo è. Sia chiaro, non voglio essere passatista. Ma oggi viviamo di fatto in una realtà che ha perso un po' del suo senso umano. Ci si parla su Facebook e poi magari quando ci si incontra per strada si cambia percorso perché non si ha voglia di perdere un po' di tempo ad ascoltare l'altro. Viviamo a fianco di vicini di casa di cui non conosciamo neppure il nome. Il riscoprire la comunità è invece un elemento chiave per ridare umanità alle nostre città, ai nostri quartieri. E se questo passa dalla scoperta del bello, che è parte integrante del nostro patrimonio culturale, tanto meglio».

Come è nata questa iniziativa e come si prepara il comune di Varedo a vivere questo evento?

«È nata nell'ambito del progetto Expo Belle Arti di Regione Lombardia, curato dal professor Vittorio Sgarbi. Il concetto cardine del progetto era quello di valorizzare il patrimonio artistico e culturale dei territori nei sei mesi di Expo, per portare i turisti anche stranieri a scoprire i nostri meravigliosi gioielli. Il fatto che Villa Bagatti Valsecchi faccia parte di questo circuito è una cosa che ci riempie di orgo-

glio, perché ci siamo impegnati tanto per arrivare a questo risultato. Volevamo che Villa Bagatti fosse portata all'attenzione della comunità culturale italiana. Ci siamo riusciti».

Quali saranno i temi principali della prima edizione di ExpoArteltaliana?

«Un tema sarà quello di promuovere il talento dei giovani artisti. Il talento e il genio sono del resto una delle caratteristiche peculiari dell'italianità e sono il talento e il genio che possono aiutarci a uscire dalla difficile situazione economica in cui ci troviamo a muoverci. Pensando ancora a Expo, uno dei temi di Padiglione Italia è proprio “la potenza del limite”, il limite che incita a trovare soluzioni per superarlo, uno dei motivi frequenti della nostra storia».

Design, buon cibo e arte sono certamente delle eccellenze italiane. È pensabile oltre che auspicabile che la sinergia tra questi tre pilastri della nostra cultura possa dare nuovo impulso alla crescita del nostro Paese?

«Torno a quanto dicevo prima. Se la nostra qualità principale fosse la precisione, non saremmo italiani. La nostra qualità principale è la genialità, la creatività. Design, arte e gastronomia ne sono un esempio. È con la qualità che possiamo risollevarci e visto che in questi settori siamo eccellenti è giusto puntare su di essi».

Nelle vostre intenzioni c'è quella di rendere questo evento a cadenza annuale?

«C'è sicuramente l'intenzione di dargli una cadenza fissa, che sarà biennale. Un evento così non poteva essere semplicemente una tantum e credo sia giusto impegnarsi affinché possa proseguire nel tempo»

smau

Roadshow 2015



**Smau ti accompagna
nello sviluppo e nella crescita del tuo business
in qualità di partner di innovazione.**



Nell'anno di Expo 2015 Smau varca i confini nazionali per creare nuove occasioni di networking a livello internazionale supportando la crescita e lo sviluppo dell'ecosistema dell'innovazione italiano. Attraverso il suo Roadshow Smau rappresenta il partner di riferimento a supporto della "digital transformation" delle imprese e delle pubbliche amministrazioni facilitando l'incontro diretto con gli operatori dell'ecosistema digitale e ICT, il meglio delle startup italiane, importanti Università e Business School, le Associazioni dell'Industria e del Commercio e tutte quelle realtà che svolgono un ruolo fondamentale per rilanciare l'economia italiana e l'innovazione made in Italy.

Le tappe 2015:

BERLINO
12-13 marzo

PADOVA
1-2 aprile

TORINO
29-30 aprile

BOLOGNA
4-5 giugno

FIRENZE
8-9 luglio

MILANO
21-22-23 ottobre

NAPOLI
10-11 dicembre

Contatti |



+39.02.283131 |



info@smau.it |



www.smau.it |

MADE IN ITALY

Tutela e valorizzazione di un asset strategico

a cura di
Massimo Amorosini*

La tutela del *Made in Italy* rappresenta per le PMI un elemento di grande importanza. La crisi che ha investito il nostro Paese ha avuto ripercussioni anche nei settori dell'industria manifatturiera di elevato standard i cui prodotti sono conosciuti e apprezzati dai consumatori di tutto il mondo: agroalimentare, tessile, calzaturiero e arredo.

A differenza di quelle imprese italiane di grandi dimensioni, che delocalizzano la propria attività in Paesi con minor costo del lavoro, continuando a marchiarli come "*Made in Italy*", il sistema delle piccole e medie imprese continua ad essere radicato sul territorio producendo autenticamente "*Made in Italy*".

La mancata tutela del vero *Made in Italy* può avere delle gravi ripercussioni sull'economia nazionale ed è pertanto necessario sostenere una normativa che tuteli il "lavoro italiano", quello cioè geograficamente svolto in Italia, a favore di un'obbligatoria tracciabilità geografica dei beni di consumo.

Purtroppo, a livello europeo tale auspicio incontra delle forti resistenze. Risale, infatti, allo scorso 4 dicembre il mancato raggiungimento di un accordo all'interno del Consiglio Europeo sull'etichettatura di origine obbligatoria dei prodotti di consumo non alimentari.

Un ulteriore argomento collegato al *Made in Italy* è quello relativo alla tutela dei marchi e dei brevetti, che risulta fondamentale per prodotti che hanno una tradizione e una visibilità conosciuta in tutto il mondo, così come quello concernente la contraffazione.

A tal riguardo, CONFAPI partecipa ai lavori del Consiglio Nazionale Anticontraffazione, l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo e coordinamento delle iniziative intraprese in materia di lotta alla contraffazione e, in passato, ha altresì condotto un sondaggio presso le proprie associate per acquisire utili elementi relativi al fenomeno.

In tale ambito, un'importante azione dovrebbe essere intrapresa a livello europeo per garantire controlli più efficaci su tutte le frontiere, senza tuttavia creare ingiustificati ostacoli al commercio internazionale, promuovendo al contempo un programma di collaborazione tra l'UE e i Paesi terzi.

Sarebbe altresì auspicabile il raggiungimento di un'armonizzazione dei vari sistemi doganali nazionali, affinché tutti rispondano agli stessi standard operativi, fissando limiti di entrata e parametri di controllo omogenei.

* Direttore Generale Confapi



M2

INFORMATICA

INFO@M2INFORMATICA.IT
WWW.M2INFORMATICA.IT



ASSISTENZA
VENDITA SVILUPPO
SOFTWARE HARDWARE
SVILUPPO CONSULENZA
SISTEMI RETI TELEFONIA
CONSULENZA ASSISTENZA
SISTEMI RETI TELEFONI
SVILUPPO CONSULENZA
SOFTWARE HARDWARE
CONSULENZA ASSISTENZA
ASSISTENZA HARDWARE
HARDWARE SISTEMI
SVILUPPO CONSULENZA
ASSISTENZA SOFTWARE
VENDITA SVILUPPO
HARDWARE SISTEMI
SVILUPPO CONSULENZA
SISTEMI RETI TELEFONIA
CONSULENZA ASSISTENZA
VENDITA SOFTWARE
SVILUPPO SISTEMI
CONSULENZA SISTEMI
ASSISTENZA VENDITA
SOFTWARE SVILUPPO
SISTEMI CONSULENZA
ASSISTENZA VENDITA
HARDWARE SVILUPPO
SOFTWARE HARDWARE
SISTEMI RETI TELEFONIA
ASSISTENZA SOFTWARE
TELEFONIA VENDITA
SOFTWARE HARDWARE
VENDITA SVILUPPO
SOFTWARE HARDWARE
SISTEMI RETI TELEFONIA
ASSISTENZA SOFTWARE
TELEFONIA VENDITA
SOFTWARE HARDWARE
VENDITA SVILUPPO
TELEFONIA

2° RAPPORTO BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza

a cura di
Cristina Gualdoni

Lo scorso 15 aprile 2015 i presidenti di Previdapi, Franco Colombo, e Fasdapi, Vittorio Ambrosio, sono intervenuti alla presentazione del “2° Rapporto **Bilancio del sistema previdenziale italiano**”, l'unico strumento disponibile in grado di dare una visione d'insieme del complesso sistema previdenziale del nostro Paese.

Tra i presenti presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati: Cesare Damiano presidente della Commissione Lavoro della Camera, Lello di Gioia presidente della Commissione Bicamerale di controllo degli Enti Previdenziali e Pierpaolo Baretta sottosegretario all'Economia.

Tra le novità del Rapporto, l'analisi degli andamenti della Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS) e della Gestione Prestazioni Temporanee (GPT) per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale che sono il logico completamento delle analisi sulla spesa complessiva per il welfare previdenziale ed assistenziale; una analisi di dettaglio sulle diverse tipologie di prestazioni pensionistiche e assistenziali con la loro distribuzione geografica e un approfondimento sul si-

stema delle Casse Privatizzate.

Fino al 2012 il Rapporto era redatto dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (Nuvasp), istituito dalla legge n. 335/1995 (riforma Dini) e veniva trasmesso annualmente al Ministro del Lavoro e tramite questo alle Camere e agli organismi internazionali. Per un insieme di motivi nel maggio del 2012 il Nuvasp cessa la sua attività.

Si è creato così un vuoto non coperto, se non in modo parziale, da altre pubblicazioni. Per colmare questo vuoto, con il contributo di soggetti privati è stata ricostruita con un lungo e complesso lavoro di “data entry”, la banca dati ampliata anche alle **gestioni assistenziali** e a quelle relative alle “**prestazioni temporanee**”; una volta elaborate le tabelle finali è stato redatto grazie al contributo volontaristico di diversi esperti il presente rapporto che nelle intenzioni dei componenti il CTS di Itinerari Previdenziali (molti dei quali già componenti o collaboratori del Nuvasp), viene messo a disposizione del Ministro del Lavoro, delle Istituzioni e di tutti i soggetti interessati ai temi della previdenza sociale nella versione italiana ed inglese.

Il 2° Rapporto

Sulla base dei dati dei bilanci consuntivi forniti dagli Enti di Previdenza, sono illustrati gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti Gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese. Il periodo di osservazione inizia dal 1989, poiché solo da tale anno si possono effettuare confronti su serie storiche omogenee. L'analisi retrospettiva copre il periodo fino al 2013, ultimo anno per il quale sono disponibili dati completi ricavabili dai bilanci disaggregati. Nel Rapporto sono descritti e valutati mediante appropriati indicatori gli andamenti di tutti i fondi della previdenza obbligatoria, sia quelli riguardanti le gestioni pubbliche, che dal gennaio 2012 secondo quanto previsto dal decreto “Salva Italia” sono confluite nell'INPS che attualmente agisce in qualità di ente unico di



Vittorio Ambrosio e Franco Colombo

gestione della previdenza pubblica, sia i fondi facenti capo alle gestioni private, inerenti le Casse Professionali in base ai D.Lgs. n. 509 del 1994 e n. 103 del 1996. Per quanto riguarda l'Inps il 2013 è il primo anno di redazione del bilancio consolidato tra tutte le gestioni.

Ai fini della valutazione degli andamenti delle diverse gestioni sono prese in considerazione le principali variabili – numero di iscritti attivi, pensionati, contribuzione media, pensione media – che concorrono a determinare i saldi, sia nei bilanci correnti che nel medio lungo termine.

L'osservazione puntuale dei risultati dei singoli fondi è preceduta da un'analisi generale delle dinamiche della spesa complessiva del sistema pensionistico obbligatorio nell'arco temporale sopra richiamato.

In base ai risultati delle proiezioni relative al sistema pensionistico obbligatorio, nel Rapporto vengono illustrate le tendenze e l'andamento del rapporto spesa totale/PIL successivi al 2013 e in una prospettiva di breve e medio lungo termine anche con riferimento sia alla sostenibilità finanziaria sia all'adeguatezza delle prestazioni.

Tra le **novità del Rapporto** vi sono l'analisi degli andamenti della **Gestione per gli interventi assistenziali (GIAS)** e della **Gestione Prestazioni Temporanee (GPT)** per le prestazioni di sostegno al reddito, finanziate dalla produzione e dalla fiscalità generale che sono il logico completamento delle analisi sulla spesa complessiva per il welfare previdenziale ed assistenziale; il calcolo dei “**tas-**

si di sostituzione” offerti dal sistema con proiezioni per differenti carriere e scenari economici, sulla base sia della normativa vigente sia con differenti indicatori economici, proposte con metodica di calcolo e rappresentazione grafica innovative; una analisi di dettaglio sulle diverse tipologie di prestazioni pensionistiche e assistenziali con la loro distribuzione geografica e un approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate. Il Rapporto è completato da una valutazione qualitativa e quantitativa del welfare complementare ed integrativo e da una rassegna delle principali modifiche e novità legislative proposte nel biennio 2013/2014.

Alla luce delle risultanze del rapporto, l'On. Di Gioia si è detto «favorevole a rendere obbligatoria l'adesione ai fondi pensione» e ha aggiunto «che il confronto politico non potrà più prescindere anche dalla regolamentazione e sviluppo delle forme di sanità integrativa costruendo un vero e proprio sistema di welfare integrato».

L'On. Baretta ha sottolineato che «le recenti riforme previdenziali hanno premiato la sostenibilità di medio/lungo termine, tralasciando il tema dell'effettiva adeguatezza delle prestazioni. Ora gli interventi da porre in essere dovranno riguardare la flessibilità in uscita dei lavoratori dal mercato del lavoro, riducendo i rigidismi per l'accesso alle prestazioni pensionistiche; la carriera previdenziale unica, completando il quadro delle ricongiunzioni e delle totalizzazioni; il welfare integrativo, al fine di dare sviluppo al settore e rendere Casse e Fondi pensioni i primi alleati dello sviluppo del Paese».

Per leggere il rapporto completo: <http://www.itinerariprevidenziali.it/site/home/eventi/eventi-2015/bilancio-sistema-previdenziale.html>



MINIBOND

a cura di
Confapi Giovani

Finanziare le aziende evitando il credito bancario. Di questo si è discusso ad Avellino nel corso del convegno dedicato ai minibond promosso dal presidio irpino di Confapi presso il Circolo della Stampa lo scorso 23 Aprile. Un momento di approfondimento dedicato agli strumenti di finanziamento per le imprese introdotti con il Decreto Legge 83/2012 e un'opportunità di confronto e di crescita per chi opera nel mondo dell'impresa.

Il seminario è stato introdotto dal presidente della Confederazione italiana della piccola e media industria, dottor **Ciro Ciaccio**: «Il progetto Minibond si inserisce all'interno dei seminari che Confapi Avellino offre alle imprese irpine e non solo. Con questo incontro infatti vogliamo illustrare alle aziende lo strumento finanziario introdotto con il decreto legge 83 del 2012 che permette di accedere a forme di liquidità alternative alle classiche forme utilizzate».

L'incontro è stato organizzato in collaborazione con **Meridie Advisory**, società di consulenza specializzata in attività di corporate finance. A rappresentarla il presidente **Giuseppe Lettieri** e la dottoressa **Myriam Amato**.

«Si tratta di una modalità nuova per finanziare le aziende intermediando il solito credito bancario – ha evidenziato il presidente Lettieri. – Quindi ci si rivolge ad investitori qualificati che non sono le banche. Sono escluse dal progetto le società che hanno meno di dieci dipendenti ed un fatturato inferiore ai 2 milioni di euro. Per il resto tutte le Pmi possono accedere a questo strumento». Durante il suo intervento il presiden-

te Lettieri non ha nascosto l'entusiasmo per aver organizzato il primo incontro proprio ad Avellino. «Sono di origini campane e ho sempre creduto nel potenziale della mia regione d'origine. Non a caso abbiamo scelto l'Irpinia come prima provincia da cui iniziare il nostro tour nel Mezzogiorno per promuovere il progetto Minibond. Questa è una terra dal forte potenziale. Vogliamo stimolarla affinché questo potenziale possa essere espresso».

«Uno strumento che nasce con il Governo Monti e che è stato successivamente modificato attraverso decreti attuativi – ha spiegato poi Myriam Amato –. È poco conosciuto perché il sistema industriale italiano è molto legato alle banche. Il minibond deve essere visto come uno strumento alternativo al ricorso agli istituti di credito perché permette di finanziare progetti di sviluppo che le banche hanno difficoltà a fare. È possibile accedervi tramite le misure di obbligazioni che vengono sottoscritte da investitori istituzionali appositi. Oggi sono stati creati fondi per minibond da investitori istituzionali che hanno proprio come obiettivo quello di sottoscrivere le obbligazioni emesse dalle aziende».

Durante il convegno non è mancato un approfondimento sugli obiettivi di Confapi Avellino. Ad illustrarli è stato il dottor **Gerardo Schettino**: «La confederazione si occupa di fornire servizi alle imprese del territorio a 360 gradi. Servizi che spaziano dalla finanza agevolata, diretta e indiretta, all'assistenza alle imprese, all'accompagnamento, fino all'internazionalizzazione, arbitrato e formazione. Grazie all'istituzione di una convenzione con lo studio De Prisco di Nocera, ogni martedì presso la nostra sede è presente un esperto di finanza agevolata che fornisce tutte le informazioni alle imprese che vogliono usufruire di questi finanziamenti, soprattutto in questo periodo di grande crisi economica. Oltre a questo sarà a breve sottoscritta una convenzione con Unioncamere Campania. Grazie allo sportello European Enterprise Network, tutte le imprese potranno conoscere i potenziali buyers e compratori».



Un momento del seminario



Robot Compact 80

Il potente robot di carico a un prezzo competitivo.
Capacità di carico fino a 80 kg per pallet 320 x 320 mm.
Magazzino flessibile e modulare per pallets 50 x 50 mm
fino a pallets 320 x 320 mm. Alimenta una o due
macchine utensili.

www.erowa.it

EROWA®
system solutions





VALUTARE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CON I MULTIPLI

a cura di
Guidalberto Gagliardi*

Quando un soggetto intende cedere una società o un'azienda e la sua controparte pensa di acquistarla, uno dei primi temi su cui si confrontano è il corrispettivo. Venditore e acquirente fanno appello alle loro capacità negoziali e a quelle dei loro consulenti per migliorare la rispettiva posizione, il primo cercando di aumentare e anticipare il proprio incasso netto, il secondo nel tentativo di ridurre e dilazionare il proprio esborso.

Da dove partono di solito i negoziati? Da un valore determinato con il metodo dei multipli.

Perché? Perché questa tecnica valutativa è semplice. Anche troppo secondo i teorici della valutazione aziendale¹.

Nella pratica, quando si dispone di informazioni parziali, frammentate, magari anche datate, gran parte delle alternative non sono praticabili. O almeno non lo sono quando si sta solo ragionando su un'operazione relativa a una società non quotata o quando si è nelle prime fasi negoziali e si vuole formulare la prima offerta indicativa. Facendo riferimento a un multiplo, l'offerente può agevolmente legare la propria offerta ai risultati economici e patrimoniali che emergeranno dalla due diligence, affermando, per esempio, che «la mia of-

ferta ammonta a x euro, corrispondenti a y volte l'Ebitda che avete dichiarato nel vostro bilancio dedotto l'indebitamento».

Cerchiamo d'inquadrare il funzionamento di questa metodologia valutativa.

L'idea di base consiste nel moltiplicare una grandezza economica (di solito i ricavi, l'EBITDA o l'EBIT) della società che interessa per un fattore specifico del settore, il multiplo appunto. Come risultato si ottiene il cosiddetto *enterprise value* cioè il valore economico complessivo dell'impresa, dato dal capitale di rischio più il debito². Se vogliamo conoscere il "prezzo", cioè quanto offrire agli azionisti della società obiettivo, togliamo dall'*enterprise value* (EV) l'indebitamento netto (NFP, net financial position) e il gioco è fatto. Aritmetica di base: una moltiplicazione e una sottrazione. Un metodo talmente rapido che talvolta non richiede nemmeno una calcolatrice.

I bei sogni però tendono a durare poco. Il problema di questo metodo, in effetti, non è a livello matematico, quanto nella fissazione del moltiplicatore di riferimento. I multipli, infatti, mostrano un'ampia dispersione intorno alla media e variano nel tempo, oltre che per settore. La tavola I³ illustra i multipli emersi da numerose acquisizioni so-

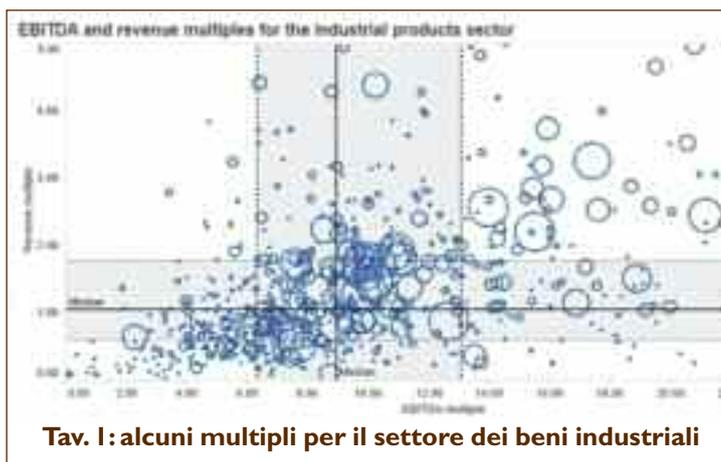
cietarie realizzate tra il 2010 e l'aprile 2015 nel macro-settore manifatturiero (la dimensione dei cerchi rappresenta l'ammontare del deal).

Come si può notare, la dispersione dei multipli è ampia, tanto con riferimento al rapporto tra enterprise value e fatturato (asse delle ordinate), quanto per quanto attiene al multiplo dell'EBITDA (in ascissa). Questa disseminazione, già riscontrabile a livello di unico settore, diventa statisticamente ingestibile se si confrontano transazioni avvenute in epoche differenti, per quote di proprietà disomogenee, oppure aventi per oggetto imprese di settore diverso, di dimensione differente o, ancora, appartenenti a economie più o meno mature. La tavola 2⁴, per esempio, confronta la dinamica del rapporto EV/EBITDA riscontrata nel periodo 2005/2015 nelle economie emergenti, piuttosto che mature. Chiaramente differenti i valori e le tendenze, per quanto i dati sui mercati consolidati risultino prevedibilmente meno oscillanti rispetto a quelli dei cosiddetti BRIC.

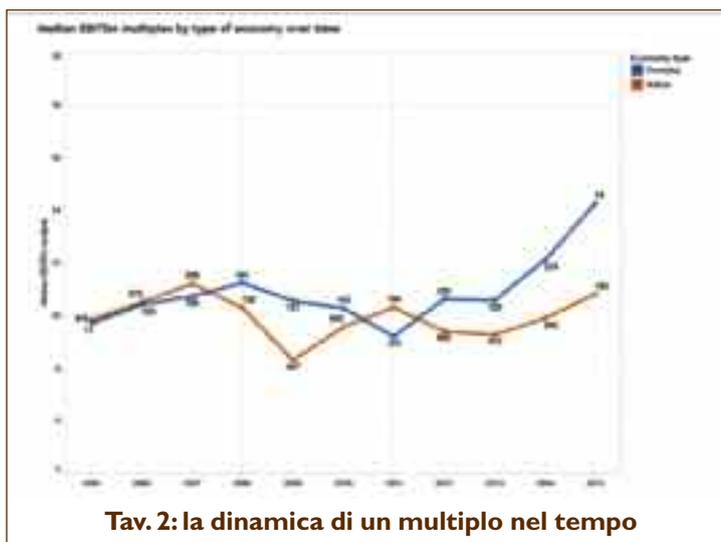
La notevole variabilità dei multipli è indice che:

- non sempre le definizioni delle grandezze contabili sono omogenee nel campione statistico⁵;
- raramente gli istituti di ricerca e le agenzie d'informazione che propongono i multipli conoscono i "numeri" reali dell'operazione⁶;
- il "prezzo" di ciascuna operazione dipende da fattori peculiari come, per esempio, la compatibilità tra impresa acquirente e acquisita, il momento in cui la transazione è conclusa, la qualità dei negoziatori delle due parti, il modo in cui il progetto è gestito.

In altri termini, è ben difficile che un multiplo possa spiegare da solo il valore di un'azienda. D'altra parte, per la facilità di applicazione, il diffuso impiego nella pratica dell'M&A li rende un sistema "auto-referenziale": a forza di usare il multiplo per effettuare l'offerta preliminare, nell'arco di pochi mesi i valori delle operazioni tra aziende simili per settore, Paese e dimensioni tendono ad avvicinarsi a quelli risultanti dal multiplo. Miracoli del-



Tav. 1: alcuni multipli per il settore dei beni industriali



Tav. 2: la dinamica di un multiplo nel tempo

la statistica e dell'effetto annuncio. Questo metodo inoltre presenta un altro pregio oltre all'agilità applicativa: le tendenze dei multipli sono abitualmente corrette⁷ e il loro studio può quindi essere impiegato per stimare l'andamento prossimo dell'attività di M&A in termini di volumi, valori e di attrattività di un determinato comparto dell'economia. Se torniamo alla tavola 2, per esempio, notiamo che nell'ultimo biennio i multipli stanno risalendo dopo il tracollo del 2010 (figlio della crisi

¹ Autorevoli autori sostengono che la metodologia in parola lasci al valutatore troppa autonomia nel "manovrare" il valore dell'impresa oggetto di analisi, ovvero nel giustificare prezzi pre-confezionati; si veda L.Guatri e M.Bini, Valutazione d'impresa con più rigore, Il Sole 24 Ore, 19/10/2002.

² Secondo questo approccio, l'acquirente che paga l'Enterprise Value deve ricevere, senza alcuna variazione nel corrispettivo dovuto, tutti i beni, mobili e immobili, e i diritti, avviamento compreso, che l'azienda ha normalmente gestito per generare una certa redditività.

³ Analisi di distribuzione statistica svolta a partire dai dati di Mergermarket. Si veda C.Bieri, An interactive tool to track M&A transaction multiples, LinkedIn, May 20, 2015.

⁴ Mediana dei multipli sull'EBITDA pagati per acquisizioni totalitarie di società private, fonte MergerMarket.

⁵ L'EBITDA basato su bilanci con principi contabili americani, per esempio, è molto diverso rispetto al MOL costruito sul bilancio di una PMI italiana. E poi l'EBITDA può essere misurato con riferimento all'ultimo esercizio di bilancio, agli ultimi 12 mesi (TTM, Trailing Twelve Months) o ai prossimi 12 (NTM, Next Twelve Months). Per un approfondimento si veda G.Gagliardi, Come ottenere il prezzo che volete, L'Ammonitore, luglio/agosto 2013, pag.12.

⁶ Non sempre il dato impiegato in una transazione è riportato nel relativo contratto e di rado i termini di quest'ultimo sono diffusi al pubblico per chiare ragioni di riservatezza. In pratica gli unici multipli affidabili sono quelli calcolati per le società quotate, se non che essi tendono a riferirsi ad azioni che rappresentano la minoranza del capitale e ad aziende ben diverse dalle PMI.

⁷ Così i multipli nei Paesi emergenti, a parità di settore, tendono a essere più elevati rispetto a quelli delle economie mature; oppure quelli in settori ritenuti a maggiore tasso di crescita, come l'ICT, sono superiori rispetto a quelli di settori tradizionali, come il retail.



Tav. 3: fattori che possono entrare in gioco nella determinazione del prezzo nell'M&A

della finanza globale) e che le imprese nelle economie emergenti risultano sempre più appetite.

Data quindi l'importanza assunta dalla tecnica in questione nell'esperienza pratica, per una disamina delle accortezze da applicare nell'applicazione dei multipli, nonché di come questi ultimi (e le grandezze contabili sottostanti) entrino in gioco nei diversi momenti contrattuali delle fasi di M&A (offerta non impegnativa, LOI, SPA...) rimandiamo a un recente articolo⁸ e a un approfondito manuale sulla due diligence⁹.

Da ultimo, si ricorda che la dottrina prevalente in tema di valutazione sostiene che il valore attribuibile a ogni impresa è generale, razionale, dimostrabile e stabile. In altre parole, il valore teorico di un'azienda sarebbe unico. La crescente consuetudine alle operazioni straordinarie,

l'ampia disponibilità d'informazioni su di esse, lo sviluppo di metodologie e prassi comuni dovrebbero agevolare la convergenza verso l'ideale valore oggettivo: nonostante ciò l'esperienza quotidiana è costellata di

situazioni in cui diversi operatori valutano in maniera anche sostanzialmente difforme la medesima azienda. La

ragione è semplice: l'oggettività del processo valutativo è una chimera, in quanto la scelta e l'applicazione degli strumenti forniti dalla teoria valutativa presuppone e richiede ipotesi, giudizi, intuizioni e contesti che, nei fatti, sono sovente di natura soggettiva. Il corrispettivo di una compravendita societaria, inoltre, è sempre un compromesso risultante dalla combinazione di un ampio ventaglio di elementi (si veda la tavola 3).

Ne consegue che nelle operazioni straordinarie (siano esse acquisizioni, cessioni o fusioni societarie) risulta essenziale gestire e strutturare un processo efficace affinché il prezzo (pagato, incassato o mutualmente scambiato) sia corretto rispetto al valore che l'affare in sé genera per le parti coinvolte.

Guidalberto Gagliardi

* Equity Factory S.A.

www.equityfactory.ch

⁸ AA.VV., Acquisizioni societarie: pricing, earnout e altre previsioni contrattuali relative al corrispettivo, Amministrazione & Finanza, 5/2014.

⁹ Per dettagli sulle possibili normalizzazioni si veda AA.VV., Il manuale della due diligence, Il Sole 24 Ore, 2004, da pag. 105.

¹⁰ Tra la vasta bibliografia disponibile si suggerisce di scaricare gratuitamente dal sito www.borsaitalia.com la Guida alla valutazione realizzata nel 2004 da Borsa Italiana con il contributo di studiosi, consulenti e banchieri d'affari.



DUBAI EXPO 2020 QATAR WORLD CUP 2022

200 Miliardi di Dollari
già stanziati
per investimenti
in ogni settore

SIAMO GIÀ IN CAMPO PER INSERIRE LE AZIENDE ITALIANE



**Studio Gualdoni Mercati Internazionali
ROIS BM&M Dubai**

info@studiogualdoni.com tel +39 0332 744004 mob +39 347 4340680

www.roisbmm.com



L'ECCESSO DI FINANZA RISCHIA DI UCCIDERE L'ECONOMIA

a cura di
Luigi Pastore

Tra le poche certezze che l'attuale situazione evidenzia, non può che esserci il richiamo all'affermazione paradossale di Leibniz sul fatto che non "viviamo nel migliore dei Mondi possibili".

La conferma di ciò viene evidenziata nel rapporto esistente tra due cifre, nelle quali si certificano i più grandi rischi che minacciano la convivenza civile e lo sviluppo del Mondo intero.

Il primo numero al quale far riferimento è quello che quantifica in circa 54 mila miliardi di euro il Prodotto interno lordo dell'intero Pianeta, ovvero la sommatoria di beni e servizi che è stata prodotta nel corso del 2013.

Il secondo è 766 mila miliardi di euro e certifica l'ammontare delle attività finanziarie globali a fine 2013 (a titolo di riferimento si sottolinea che il pur "gigantesco" debito pubblico italiano è quantificato in circa 2150 miliardi di euro!).

Come è facile intuire la montagna della finanza di carta, umilia il topolino della ricchezza reale, superandolo di oltre 13 volte e con una velocità di accrescimento che negli ultimi dieci anni è stata superiore a quella del PIL di tre volte.

Un primo elemento di preoccupata riflessione su questa montagna di rischi elevati è legata non solo alla sua dimensione, ma alla sua dinamica che, con accelerazione crescente, stacca sempre più i valori concreti e misurabili del PIL, per avventurarsi nel Mondo fideistico della "credulità" che pa-

re essere una caratteristica comune a tutti gli esseri umani, che preferiscono credere a narrazioni inverosimili, piuttosto che conoscere e capire.

Un secondo dubbio che dovrebbe assillarci è la composizione di questa presunta ricchezza, infatti solo 200 mila miliardi di euro rappresentano la finanza primaria; ovvero azioni, obbligazioni e attivi bancari; tutto il rimanente, circa 560 mila miliardi di euro, è formato da prodotti derivati che sono scambiati al di fuori dei mercati regolamentati e solo in minima parte fa riferimento all'economia reale.

La parte preponderante si sostanzia in rischiosissime "scommesse" sulle valute, sui prezzi delle materie prime, sui tassi di cambio e d'interesse, sulla crescita o il default di grandi aziende o addirittura di singoli Stati.

È evidente che questa situazione è difficilmente sostenibile e anche se è vero che la finanza non è nemica dell'economia reale, anzi ne è un indispensabile supporto, anche con le conseguenti innovazioni che introduce, non può evidenziarsi come il suo concorrente più agguerrito. Infatti negli ultimi anni la "finanza creativa" è diventata, nella competizione per l'attrazione delle risorse, il principale concorrente dell'economia reale, fondata su prodotti e servizi, e ha scardinato processi e politiche industriali, introducendo instabilità e precarietà e giovandosi della velocità con la quale ha amplificato il trasferimento dei capitali da attività produttive a finanziarie, ha sottratto risorse alla crescita e all'oc-

cupazione. Il tutto accresciuto dal fatto che, molto spesso, la “finanza di carta”, vive di sua autonoma autoreferenziabilità, non è sottoposta a regole e controlli e finisce con l'accaparrarsi le risorse che poi non trasferisce all'economia reale, ma incanala verso i patrimoni personali di pochi privilegiati (i ricchi che con la crisi, diventano ancora più ricchi).

I rischi sono elevatissimi e i guadagni sono colossali, con l'aggravante che le potenziali perdite, molto spesso, sono poi a carico della collettività; pertanto, tutto ciò, la rende particolarmente attraente per la gigantesca massa di capitali in cerca di rapide opportunità.

Sono queste le ragioni per cui il Fondo Monetario Internazionale nel suo rapporto “Global Financial Stability Report”, evidenzia, come primo fattore di instabilità, lo sbilanciamento tra gli investimenti finanziari e quelli nell'economia reale e individua nella definizione di nuovi equilibri, la soluzione per abbattere i rischi, ridurre le disuguaglianze ed assicurare crescita e occupazione durevoli.

È evidente che il Fondo Monetario non avrebbe nessun obbligo di evidenziare questa dicotomia se la finanza fosse effettivamente a supporto dell'economia reale e ci fosse una corrispondenza biunivoca tra investimento, rischio finanziario ed equivalente investimento economico.

Questo purtroppo non avviene e anzi si è generato un ulteriore problema, legato all'efficacia delle politiche monetarie delle Banche Centrali.

Infatti le politiche monetarie espansive da loro adottate, con l'intento di contrastare gli effetti della caduta degli investimenti e della domanda nei

principali Paesi, conseguenza della crisi finanziaria e della perdita di occupati nei settori industriali, hanno avuto scarsa efficacia.

In effetti i miliardi immessi nel sistema non sono serviti a finanziare gli investimenti alle imprese o i consumi delle famiglie, ma, invece, le operazioni finanziarie più spericolate che, è risaputo, non generano occupazione, non aumentano il PIL e neppure accrescono il gettito fiscale.

La conseguenza è la paradossale situazione che le politiche monetarie delle Banche Centrali, per raggiungere i loro scopi di accrescimento di reddito per famiglie ed imprese, debbono ricorrere a strumenti non convenzionali ed innovativi, così come ha fatto la finanza creativa per aggirare le regole e i limiti posti dalle stesse.

La conseguenza finale però, non potrà che essere quella che, pur in presenza di innovazioni, riconosca che da sola la politica monetaria non può essere sufficiente.

Si dovrà giocare su due fronti: da un lato le imprese dovranno trovare il modo di essere più attrattive per la finanza, grazie ad innovazioni di processo, prodotto e mercato, in grado di produrre ritorni profittevoli e continuativi e gli Stati, da parte loro, dovranno essere in grado di far pagare le tasse anche a chi fa quattrini con la finanza creativa.

Perché se capitale e lavoro pagano tasse elevate e la rendita le paga ridotte, non potranno esserci riforme ed innovazioni in grado di riequilibrare il sistema e finiremo tutti più poveri, tranne, ovviamente, i pochi fortunati speculatori, grazie ai soldi creati dalla “vendita delle indulgenze”.



DAL CACCIAVITE AL TABLET

Alla ricerca del metodo per far ripartire le imprese

a cura di
Flora Rosa



Quali sono gli strumenti da adottare affinché i governi e il sistema delle imprese favoriscano la ripresa dell'industria? Due sono le tesi: da un lato, il rilancio di un'azione pubblica all'altezza delle sfide della globalizzazione, in grado di accrescere la dimensione delle imprese e di favorirne internazionalizzazione e innovazione; dall'altro, una politica industriale plurale in cui lo Stato diminuisca le tasse e passi l'iniziativa a banche, fondi di investimento e multinazionali.

Ed è così che nasce il libro "Cacciavite, robot e tablet", scritto da **Gianfranco Viesti** (docente di Economia internazionale all'Università di

Bari) e **Dario Di Vico** (editorialista e inviato del Corriere della Sera), sostenitori - rispettivamente - della prima e della seconda tesi. Durante l'evento svoltosi lo scorso 6 febbraio al Faberlab di Tradate (VA) e dedicato alla presentazione del testo, lo stesso Di Vico è stato chiamato a confrontarsi con due giovani imprenditori della provincia di Varese, Simone Maccagnan della Gimac di Castronno e Alessio Travetti della Travetti S.r.l. di Arcisate.

A introdurre la serata è stato il presidente di Confartigianato Varese Davide Galli, il quale ha spiegato che i modi nuovi di fare impresa sono quelli che sanno unire i saperi e le esperienze del



passato con l'utilizzo delle tecnologie più moderne: «La sfida è proprio questa - ha affermato - le tipologie tradizionali di lavoro devono sapersi integrare con le nuove tecnologie. Ma è tutt'altro che una sfida impossibile. Non è forse nel Dna degli artigiani la capacità di innovare, sperimentare, ingegnarsi per risolvere sempre nuovi problemi? Sembra strano ritrovarsi a parlare di piccole imprese che sfidano la globalizzazione, ma è qualcosa che non ci deve spaventare, perché gli artigiani si sono sempre misurati con l'innovazione e la sperimentazione».

La parola è passata poi a Maccagnan che ha dimostrato come pensare in piccolo conduca a realizzare grandi cose portando come esempio la Gimac, che - nata negli anni '80 - produce componenti plastici per le nanotecnologie e il biomedicale, e oggi è arrivata ad esportare in tutto il mondo nonostante conti meno di 25 dipendenti.

«Le nostre regole fondamentali sono tre - ha spiegato a proposito del segreto del successo ottenuto - la lealtà nei confronti di tutti, l'innovazione, quindi la volontà di continuare a creare qualcosa di nuovo cercando dove ci sono necessità inesprese, e la terza è viaggiare, il desiderio di andare dall'altra parte del mondo dove si trovano le esigenze».

Altra piccola azienda presente in occasione della presentazione del libro e dimostrazione lampante di una «staffetta generazionale riuscita» - come ha osservato Di Vico -, è la Travetti S.r.l., che - nata in una cantina nel 1956 - esporta a Hong Kong e Dubai, ed è oggi leader nella componentistica per articoli da viaggio: dalle maniglie delle valigie alle rotelle dei trolley. In risposta alla domanda sull'approccio adottato per diventare partner di multinazionali, Alessio Travetti ha risposto: «Nel nostro caso, è stata la dedizione al cento per cento al lavoro in cui crediamo e che amiamo a portarci ad essere conosciuti. Noi siamo in una nicchia, però questa conoscenza tramite



passaparola ci ha permesso di essere contattati da famosi brand del lusso. È questo che ci ha portato ad un cambiamento e ad una crescita».

Dopo il racconto delle esperienze dei due giovani imprenditori, Di Vico ha ripreso la parola per lanciare un messaggio di fiducia: «La speranza è che le nuove start up stiano generando anche un nuovo ciclo di imprenditoria - ha commentato - Gli operai del passato sono stati bravi ad affrontare la discontinuità elettronica. Meno semplice, anche per questioni generazionali, sarà per quelli di oggi misurarsi con la discontinuità prodotta dall'avvento del digitale».

Ciò che dunque sembra decretare, oggi, il successo delle imprese favorevoli al cambiamento è la volontà di essere non solo creativi, ma anche coraggiosi e dotati di buonsenso, perché come affermano Viesti e Di Vico, «in Italia si grida e si lanciano slogan, invece sarebbe meglio ragionare per fare crescere le imprese, mettere più laureati nelle aziende, puntare sull'innovazione e andare di più all'estero. Insomma, il mondo è vario e i capitalismi sono tutti diversi: l'Italia deve assomigliare a se stessa, ma meglio».



È ITALIANA UNA TECNOLOGIA PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA

a cura di
Matteo Lorenzi

Siamo tutti consapevoli dei pericoli derivanti dal cambiamento climatico. Il riscaldamento globale e le emissioni di carbone sono argomenti molto discussi nel mondo Occidentale, mentre nelle economie in via di sviluppo si affrontano temi come l'incidenza sull'inquinamento dello zolfo e del carbone. Meno diffusi sono invece le informazioni sui danni provocati da un'altra minaccia all'ambiente, gli ossidi di azoto, che rappresentano un killer silenzioso e pervasivo, i cui effetti e danni sulla nostra società e sulla vita quotidiana sono anche maggiori del riscaldamento globale.

Gli ossidi di azoto sono prodotti dalla reazione di gas di ossigeno e azoto nell'aria durante la combustione, soprattutto ad alte temperature. Le due principali fonti di emissione sono i veicoli per il trasporto e le fonti di combustione fisse come le utenze elettriche e le caldaie industriali, ma gli ossidi di azoto possono essere ampiamente diffusi anche all'interno delle abitazioni, dovuti alla cottura, al riscaldamento, al fumo ed alle infiltrazioni.

Non esiste una soluzione facile al problema: infatti, visto il numero crescente di automobili e camion a livello globale, e la crescita della domanda di energia per sostenere la popolazione mondiale in continua crescita, il problema rischia di intensificarsi.

Un altro elemento di rischio per la salute è dato dall'insorgere di batteri mutanti resistenti agli antibiotici. Il loro sviluppo è un grave pericolo, in quanto le malattie che generano non possono essere curate in modo tradizionale con l'assunzione di antibiotici e

questo può portare a vere e proprie epidemie.

Fortunatamente, sono state recentemente sviluppate tecnologie che, utilizzando la luce del sole, permettono di ridurre notevolmente la presenza nell'aria degli ossidi di azoto e di eliminare la presenza di batteri nocivi.

Una di queste si può applicare come una semplice pittura su ogni superficie, trasformando una parete in un depuratore naturale dell'aria che si attiva con la luce. Si chiama Airlite ed è una pittura che scompone gli agenti inquinanti facendoli diventare molecole di sale e che permette di eliminare batteri e cattivi odori, semplicemente se sottoposta all'azione di una fonte luminosa, come la luce del sole o di una lampadina.

In realtà questo prodotto non è una semplice pittura, bensì una delle possibili applicazioni commerciali delle tecnologie che Massimo Bernardoni studia da oltre dieci anni.

«*Airlite* – spiega Bernardoni, inventore della tecnologia – *si applica come una normale pittura. Ma in realtà è una straordinaria tecnologia che, utilizzando la luce, riduce gli inquinanti nell'aria, elimina gli odori, previene le muffe e distrugge gli agenti patogeni dannosi. Permette in pratica di trasformare qualsiasi parete in un depuratore d'aria naturale, che usa solo l'energia della luce. Nessun rumore, nessun consumo di elettricità, nessuna manutenzione, nessun effetto collaterale, e una efficacia che dura nel tempo.*»

Secondo gli esperti del settore Airlite ha le potenzialità per diventare una "killer application". Infatti si pone come uno strumento semplice ed efficace per ridurre la presenza di inquinanti dall'aria e per rendere perfettamente antibatteriche le superfici sulle quali è applicata.

Quello dell'inquinamento è un problema che sta assumendo contorni sempre maggiori. Secondo l'OMS più del 15% delle malattie croniche sono causate dalla cattiva qualità dell'aria, che provoca oltre 3,5 milioni di decessi all'anno.

«*Ogni giorno* – afferma la professoressa Maria Laura Santarelli del dipartimento di Ingegneria Chimica Materiali Ambiente dell'Università La Sapienza di Roma – *siamo esposti a inquinanti dannosi, quali gas di scarico, rifiuti industriali, ed altri materiali tos-*



sici. Ogni giorno usiamo antibiotici che possono provocare la formazione di nuovi virus più forti e resistenti per il nostro sistema immunitario. Ogni giorno la nostra salute è più a rischio semplicemente respirando aria cattiva». «Questa tecnologia – conclude la Prof. Santarelli – si presenta come una delle migliori soluzioni a questi problemi: abbatte le sostanze dannose presenti nell'aria (oltre il 90%), combatte e riduce drasticamente virus, batteri e spore, elimina i cattivi odori come quelli di cibo e sigarette, rendendo più puliti e salutarì sia gli ambienti domestici che lavorativi. Inoltre, impedisce allo sporco di depositarsi sulle pareti, rendendo l'aria più salubre e confortevole».

Utilizzare la tecnologia Airlite è molto semplice: è sufficiente dipingere, come se si trattasse di una normale pittura, le superfici interessate, e garantire una illuminazione costante.

Questa tecnologia permette di ridurre i cattivi odori in bar, fast food, ristoranti, rendendo più piacevole l'atmosfera di questi luoghi. I cattivi odori sono generati da materie organiche presenti nell'aria o che aderiscono alle superfici. In pratica, assicura che queste particelle vengano neutralizzate, rendendo l'aria più pulita. Oltre all'attività sull'aria, Airlite ha una grande efficacia anche sulla superficie, dove uccide e decompone le cellule dei batteri evitando la formazione di muffe.

Grazie a queste proprietà il suo impiego è consigliato dal Ministero dell'Ambiente per l'utilizzo negli edifici scolastici in quanto riduce la circolazione dei batteri: elimina, tra gli altri, batteri come l'Escherichia Coli, lo Staphylococcus Aureus, la Klebsiella Pneumoniae, tutti responsabili di gravi malattie.

Calcoli scientifici hanno mostrato come l'effetto della tecnologia Airlite sia molto efficace anche in ambiente esterno. È stato misurato che un metro quadrato dipinto con la tecnologia fotocatalitica, ha un potere di assorbimento degli inquinanti pari a quello di un albero di alto fusto.

La tecnologia Airlite permette, inoltre, di ridurre il consumo di energia grazie alla capacità di riflettere notevolmente la luce.

Grazie ai valori di riflettanza termica (0,86) e solare (88,8%), e al valore dell'indice di riflettanza (112, tra i più alti della categoria) le pitture Airlite per esterni sono uno degli strumenti più efficaci per ridurre il consumo energetico necessario per il raffreddamento degli ambienti interni. Inoltre, se utilizzate per tunnel, gallerie, parcheggi e per tutte le applicazioni in ambiente illuminato con luce artificiale, permettono, a parità di illuminazione, di installare una potenza elettrica inferiore. Il prodotto, che è già commercializzato in tutto il mondo, è disponibile anche in Italia, sotto forma di pittura inorganica ad acqua sia per interni che per esterni. Si applica con un normale pennello, rullo o spruzzatore ad acqua e presenta anche il vantaggio di non contenere i composti organici volatili, come la formaldeide, che possono provocare gravi irritazioni.



Test che mostrano l'efficacia della tecnologia in ambiente indoor sia in assenza che in presenza della tecnologia Airlite

	Senza Airlite	Con Airlite	Riduzione
NOx (µg/m³)	24,9	12,7	49%
SOx (µg/m³)	68,8	4,16	94%
C. Batterica (CFU/m³)	20,93	11,89	43%
Muffe (CFU/m³)	1,67	0,44	74%
PM 2.5 (µg/m³)	177	92	53%

Test di anti battericità in superficie

	Tempo 0	Tempo +24h Senza Airlite	Tempo +24h Con Airlite	Riduzione
E.Coli	1.1 x 10E6	1.8 x 10E7	<10	99.99%
P. Aeuriginosa	2.2 x 10E5	2.6 x 10E6	3.3 x 10E2	99.85%
S. Aureus	4.4 x 10E5	9.9 x 10E5	<10	99.99%

Equivalenza tra superficie alberata e superficie dipinta con Airlite

	Alberi	Superficie con Airlite
Superficie	30.000 mq	30.000 mq
Assorbimento (1 anno)	670 kg	755 kg

Capacità di riflessione della luce solare; le pitture normali hanno un SRI di circa 50

Solar Reflectance Index (SRI)	112
Solar Reflectance	88,8%
Thermal Reflectance	0,86



IL “VERDE” BRUCIARE

È più sostenibile incenerire 1 kg di lana o trasformarlo in un abito?

a cura di

Marzio Sorlini, Silvia Menato, Paolo Pedrazzoli*

Negli ultimi anni, molte aziende manifatturiere hanno iniziato ad adottare strategie atte a perseguire la sostenibilità dei propri prodotti e processi, sia in risposta a specifiche richieste della propria clientela (*business* o *consumer*), sia, meno virtuosamente, lasciandosi trasportare dall'ultima onda generata dagli esperti di marketing. Prescindendo dall'etica dell'innesco, questi *early adopters* necessitano di esempi pratici e strumenti da imitare ed adottare per diventare *sostenibili* o, meglio, *più sostenibili* (di prima o dei concorrenti). Secondo la letteratura, uno dei maggiori problemi connessi con modelli di business orientati alla sostenibilità deriva dalla necessità di perseguire simultaneamente il beneficio di soggetti privati (aziende e loro clienti) e del pubblico (società nella sua interezza ed ambiente). Finché benefici pubblici non risultano in vantaggi privati quantificabili, prodotti e sistemi produttivi più sostenibili possono essere svantaggiati in un contesto altamente competitivo. È verosimile che alcuni produttori ed acquirenti accolgano questa logica, a patto, però, che abbiano esatta percezione di quale e quanto sia il beneficio generato dal loro sacrificio, sì da poter discernere e selezionare le alternative che ritengano più feconde secondo i pro-

pri parametri di giudizio. Da qui nasce un fondamentale prerequisito per l'attuazione di strategie di sostenibilità: la disponibilità di **metriche** riconoscibili, riconosciute e, soprattutto, utilizzabili nell'incedere quotidiano. In letteratura e anche, recentemente, in ambito commerciale (ad es. GaBi LCA software di PE International, SimaPro LCA di Pré Consultants, Umberto NXT LCA di ifu Hamburg) sono disponibili set di indicatori e relative formule, nonché raccomandazioni e procedure per il loro utilizzo, anche se spesso sono dedicati ad uno solo dei tre ambiti della sostenibilità (ambientale, sociale ed economico) e hanno limitato carattere operativo o, quantomeno, necessitano di un'elevata *alfabetizzazione* degli utilizzatori più sullo strumento di misura che sull'oggetto misurato.

Da alcuni anni, presso l'Istituto sistemi e tecnologie per la produzione sostenibile della **SUPSI**, stiamo sviluppando metodologie e, soprattutto, **strumenti che consentano una rapida ed affidabile misura della sostenibilità di prodotti e processi produttivi**. Recentemente abbiamo rilasciato una versione *beta* di un software che persegue tale scopo focalizzandosi, in particolare, sulle fasi di progettazione di nuove soluzioni: l'intento è di misurare la sostenibilità di alternative tecnologiche od organizzative così da individuare la più promettente, prima ancora di realizzarla.

Una mini-fabbrica sita a Gordola, in Ticino, dedicata alla lavorazione a km zero della lana locale è uno dei casi più interessanti sui quali stiamo testando lo strumento. La realtà analizzata è frutto di una serie di progetti di ricerca ed innovazione portati avanti dal nostro dipartimento di concerto con una locale associazione territoriale, la Pro Verzasca, aventi come obiettivo la messa a punto di approcci organizzativi e tecnologie che consentissero una valorizzazione *sostenibile* della lana raccolta dalle greggi ticinesi. Tale materia prima, sino al 2008, veniva tradizionalmente trattata come semplice rifiuto: tosata da bestiame destinato prevalentemente alla produzione di carne e latte, la lana veniva inviata ad un inceneritore per essere, diciamo, **termovalorizzata** (caso 0). Poiché gli artigiani locali dediti alla produzione di manufatti in lana utilizzavano materia prima di importazione, proveniente addirittura dalla Nuova Zelanda, la



Figura 1 - Luoghi e percorsi nei tre casi analizzati

Pro Verzasca decise di farsi carico della raccolta e del lavaggio, presso la più vicina pettinatura industriale (sita in provincia di Biella, a circa 180 km di distanza), della lana della valle (caso 1). Dal 2014, con l'obiettivo di garantire la creazione di una filiera esclusivamente locale, sono state introdotte nuove tecnologie per poter trattare (in particolare: lavare ed asciugare) la lana direttamente in loco, a Gordola (caso 2). In Figura 1 i tre casi sono mappati sul territorio interessato.

Usando lo strumento sopra menzionato, abbiamo quindi raccolto i dati necessari. Ci siamo, in particolare, limitati al calcolo di nove indicatori (tre per ogni aspetto di sostenibilità) opportunamente scelti in base al contesto di applicazione, alla facilità di reperimento dei dati ed alla significatività delle informazioni derivanti.

Ogni misurazione di sostenibilità che si rispetti deve considerare l'intero *lifecycle* del prodotto, inoltre il confronto tra più scenari deve basarsi su una comune quantità di riferimento (1 kg di lana raccolta) e su estremi d'analisi comuni (Figura 3) arrivando, per i due scenari produttivi, sino all'asciugatura dei fiocchi di lana (le fasi a valle sono state trascurate poiché non differenziali). I risultati ottenuti sono piuttosto interessanti, sia per il nostro scopo di validazione dello strumento software sia per le riflessioni che possono generare.

Si può infatti notare (Figura 2) come con il recupero della lana, la sua lavorazione ed il suo riutilizzo (casi 1 e 2) peggiorino, seppur parzialmente, le performance ambientali: il semplice trasporto ed incenerimento della lana ha un impatto minore sulla sostenibilità ambientale rispetto al trasporto della lana dagli allevatori all'impianto di lavorazione e la relativa operatività dei macchinari per il trattamento. Migliorano, ovviamente, le performance economiche (si noti che nel caso in cui la lana viene smaltita non vi è la creazione di un business vero e proprio) e quelle sociali (la possibilità di trattare la lana si traduce nella preservazione del territorio e delle tradizioni locali).

Perché, però, passare da una lavorazione della lana conto terzi alla creazione di un impianto produttivo *ex novo* vicino ai siti di raccolta della materia prima e dimensionato secondo le effettive necessità del contesto? L'analisi fatta ha messo in luce quanto la riduzione dei trasporti della materia prima e gli investimenti sul territorio per la creazione di una realtà produttiva avrebbero migliorato le performance su tutti e tre gli ambiti della sostenibilità.

Quindi sì, tendenzialmente è più sostenibile la lana lavorata di quella incenerita, ma non quanto ci si sarebbe potuti aspettare e, più significativamente, è meno ambientalmente impattante bruciarla che trasformarla usando un processo tradizionale.

* SUPSI

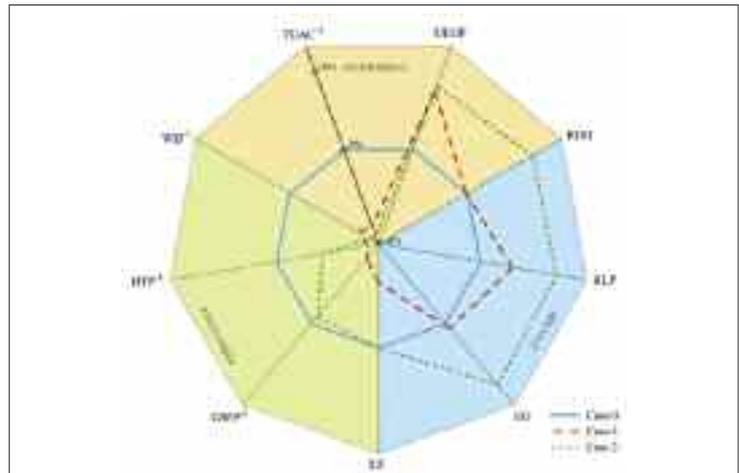


Figura 2: Sinottico impatti dei tre casi analizzati

INDICATORI UTILIZZATI:

• AMBIENTALI:

- **GWP** - "GLOBAL WARMING POTENTIAL" MISURA IL CONTRIBUTO RELATIVO DI UN GAS A EFFETTO SERRA IN UN ARCO TEMPORALE DI 100 ANNI CONSIDERANDO LA CO₂ COME GAS DI RIFERIMENTO [KG CO₂ EQ].
- **HTP** - "HUMAN TOXICITY POTENTIAL" MISURA L'IMPATTO RELATIVO DI SOSTANZE TOSSICHE SULL'UOMO IN RELAZIONE ALLE EMISSIONI DI COMPARTI AMBIENTALI (ARIA, ACQUA, TERRENI AGRICOLI ED INDUSTRIALI), 1,4 DICLORO BENZENE (1,4 DCB) È PRESO COME SOSTANZA DI RIFERIMENTO [KG 1,4-DCB EQ].
- **WD** - "WATER DEPLETION" MISURA L'ACQUA CONSUMATA DURANTE L'INTERO CICLO DI VITA DEL PRODOTTO [m³]

• ECONOMICI:

- **TUAC** - "TOTAL UNITARY ABSORPTION COST" MISURA IL COSTO INDUSTRIALE TOTALE, INCLUDE I COSTI DI MATERIALE, PERSONALE ED INDIRETTI [CHF]
- **UEGP** "UNITARY EXPECTED GROSS PROFIT" MISURA LA DIFFERENZA TRA IL RICAVO UNITARIO E IL COSTO UNITARIO [CHF]
- **RDII** "R&D INVESTMENT INTENSITY" MISURA GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO [CHF]

• SOCIALI:

- **LS** "LOCAL SUPPLY" MISURA LA PERCENTUALE DI COSTI RELATIVI AD OPERAZIONI ESEGUITE IN LOCO RISPETTO AI COSTI DELLE OPERAZIONI ESEGUITE LUNGO L'INTERA FILIERA [%]
- **EO** "EMPLOYMENT OPPORTUNITY" MISURA LE ORE DI LAVORO NECESSARIE PER TUTTE LE LAVORAZIONI DI UN PRODOTTO [h]
- **RLP** "RURAL LAND PRESERVATION" FORNISCE UNA MISURA QUALITATIVA DEI CONTRIBUTI DATI DALLA LAVORAZIONE DELLA LANA ALLA COMUNITÀ LOCALE IN TERMINI DI PRESERVAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E DEL TERRITORIO [%]

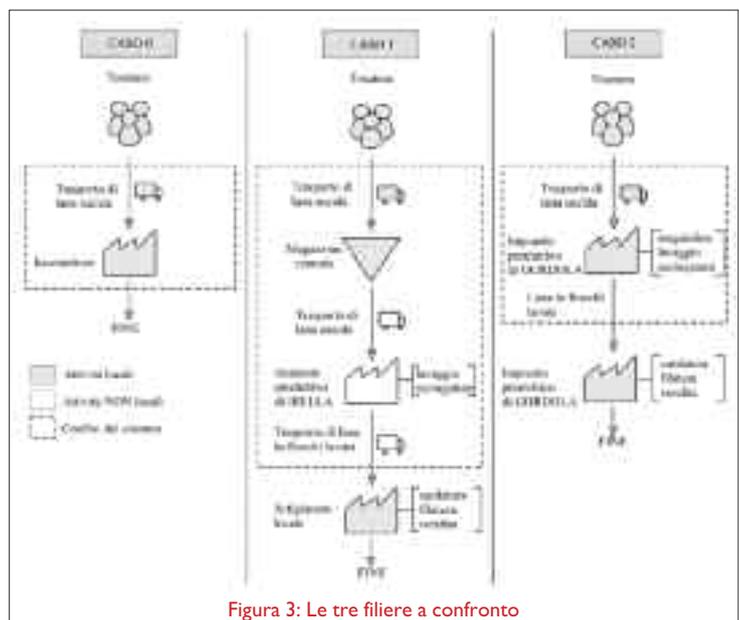


Figura 3: Le tre filiere a confronto

UN NUOVO MODO DI FARE IMPRESA

Tavola rotonda stampa 3D



Vito Chinellato



Arturo Donghi



Marzia Donghi

a cura di
Fabio Chiavieri

La redazione delle testate L'Ammonitore e Innovare, con il patrocinio di Confapi Varese, ha organizzato la tavola rotonda dal titolo "Stampa 3D, vera rivoluzione industriale? Stato dell'arte, tecnologie, applicazioni". Dal dibattito sono emerse interessanti considerazioni, ma anche visioni differenti sul ruolo delle tecnologie additive nel panorama produttivo attuale e futuro.

I prossimi anni vedranno dei profondi cambiamenti nei modi di produrre e di gestire la produzione.

Queste innovazioni, racchiuse nel concetto di Industria 4.0, si basano sul presupposto che la crescente digitalizzazione delle imprese renderà il mercato ancora più dinamico e globale di quanto non lo sia già oggi.

In questo contesto la Stampa 3D rappresenta un nuovo tassello le cui dimensioni sono destinate ad aumentare in maniera considerevole nel giro di pochissimo tempo.

Queste, almeno, sono le previsioni di molti analisti e operatori di mercato che vedono nella Stampa 3D un metodo rivoluzionario per produrre oggetti con tempi ciclo drasticamente ridotti, aprendo la porta a business finora impensabili.

Ma quando è davvero conveniente impiegarla? Quali sono i limiti di utilizzo? E quali le reali potenzialità?

La tavola rotonda "Stampa 3D, vera rivoluzione industriale?" nasce per dare u-

na risposta a questi quesiti analizzando vantaggi e svantaggi, gli aspetti tecnologici, le applicazioni attuali e quelle future.

All'incontro hanno partecipato Vito **Chinellato** Direttore generale EOS S.r.l., Marzia **Donghi** Responsabile di Sharebot Academy, Arturo **Donghi** Amministratore delegato Sharebot, Stefano **Longato** Direttore tecnico (Manudirect), Marco **Marcuccio** Responsabile commerciale di CMF Marelli, Paolo **Matteazzi** Presidente di MBN Nanomaterialia, Roberto **Rivetti** Amministratore delegato Renishaw, Alessandro **Pieroni** e Alessandro Zito di Ridix.

I settori applicativi

Sebbene le stampanti 3D siano oggi disponibili anche per usi domestici (si pensi per esempio alla realizzazione di giocattoli), l'ambito in cui sono stati chiamati a intervenire i nostri interlocutori è quello prettamente industriale.

Ma quali sono, attualmente, i comparti in cui sta prendendo sempre più piede la



Stefano Longato



Marco Marcuccio



Paolo Matteazzi



Alessandro Pieroni

tecnologia di produzione additiva in particolare in Italia?

«L'Italia è in linea con i trend internazionali, pertanto, per la nostra esperienza di principali fornitori di tecnologie di produzione additive sia con metalli che con materie plastiche, i settori che maggiormente stanno impiegando la stampa 3D sono l'Aeronautico, l'Energetico e, in particolar modo se visto in prospettiva, il settore Biomedicale» dice Vito **Chinellato**.

Dello stesso parere anche Paolo Matteazzi, sebbene, la sua ottica sia quella della ricerca di materiali speciali nano-strutturati fortemente personalizzati in base alle specifiche esigenze, fabbricati secondo una tecnica di mechanical alloying.

Per quanto riguarda la produzione delle macchine MBN è correlata a ManuDirect di cui detiene anche una quota.

«ManuDirect si occupa di Micro-Manufacturing e nasce dal successo di un programma europeo che ci ha permesso di sviluppare le nostre macchine per la stampa 3D. Gli ambiti applicativi che al momento più ci interessano sono il Biomedicale dove interveniamo nella costruzione di parti o ristrutturazione di superfici. In generale noi interveniamo per aggiungere valore alla tecnologia esistente dove questa non arriva o arriva in modo non corretto» dice Stefano **Longato**.

«Abbiamo iniziato a occuparci di stampanti 3D più di vent'anni fa, quando davvero la tecnologia era agli albori - esordisce Marco Marcuccio. Oggi rappresentiamo 3D Systems che copre un range di ben sette tecnologie diverse grazie alle quali possiamo spaziare in molti ambiti applicativi. Oltre a quelli già citati aggiungo il settore della Gioielleria e quello Architettonico e Visuale con la tecnologia del gesso in full-color. Molte aziende si stanno giustamente avvicinan-

do alle tecnologie di produzione additive ma bisogna considerare che raramente esiste una soluzione perfetta e perlopiù si tratta di scegliere un prodotto di compromesso tra esigenze tecniche, di materiali e di budget disponibili».

Tutt'altra realtà quella che introduce Arturo **Donghi**: «Effettivamente Sharebot è nata circa un anno fa con l'obiettivo di portare una filosofia nuova nel mercato delle stampanti 3D, macchine che rivoluzionerà il modo di fare impresa. In altre parole, vorremmo introdurre questa tecnologia nelle piccole e medie imprese proponendo prodotti che richiedono investimenti contenuti».

Diversa, ma per altri versi, l'esperienza di Renishaw come dice Roberto **Rivetti**: «Renishaw è presente da oltre quarant'anni in tutti quei settori applicativi dove il controllo di processo e la metrologia 3D trovano sbocco. Da quattro anni siamo entrati nel mondo della produzione additiva costruendo macchine solo per metalli, per cui i settori per noi maggiormente rappresentativi sono quelli Aeronautico, del Racing e del Medicale all'interno del quale c'è il comparto Dentale».

Da un'azienda storica a un'altra: «Ridix - dice Alessandro **Zito** - è nata negli anni '60 come rappresentante di macchine utensili e attrezzature meccaniche varie destinate sia alle grandi sia alle medie e piccole imprese. Da circa dieci anni, rappresentiamo, nel campo delle tecnologie additive, la tedesca Concept Laser che produce macchine per metalli. customizzazione dei pezzi prodotti, e l'Aerospace, considerate le serie medio-piccole, le complessità geometriche e l'alto valore aggiunto dei componenti».

Stampanti come officine

Il titolo è forte ma non del tutto privo di fondamento. La rivoluzione della manifattura digitale, in partico-



Roberto Rivetti



Alessandro Zito

lare della stampa 3D, consiste nel concetto di produrre a costi minori a pari qualità e con elevato livello di personalizzazione. Siamo lontani, quindi, dall'immagine della prototipazione rapida, termine che si tende a non utilizzare quasi più come conferma **Chinellato**: «Da almeno dieci anni in EOS non si parla più di prototipazione, perché il nostro obiettivo è quello di portare questa tecnologia di produzione per creare manufatti più performanti, a costi inferiori rispetto a oggetti equivalenti impiegati attualmente nell'industria».

Se non si parla di sostituire la produzione tradizionale, certamente la stampa 3D può essere vista come una tecnologia che la affianca, la completa o la rende più efficiente.

È la filosofia che ci introduce **Longato**: «Le nostre macchine, impiegate per realizzare manufatti di piccole dimensione che richiedono maggiore accuratezza, sono coadiuvate da controlli che consentono la gestione di diversi tipi di materiali speciali sullo stesso oggetto donandogli particolari caratteristiche. Per questo motivo la comparazione economica con oggetti simili realizzati in altro modo, in questo caso, non ha senso».

I materiali che vengono utilizzati sulle macchine Manudirect sono studiati e realizzati da MBN: «siamo partiti con l'idea di realizzare materiali speciali in ambito additivo – spiega **Matteazzi** – abbinandoli a questa tecnologia di deposizione diretta che punta a inserire differenti materiali nello stesso oggetto, dando la possibilità ai progettisti di studiare un nuovo prodotto sia sotto l'aspetto geometrico sia sotto quello del design del materiale. La vera novità consiste, quindi, nel dare maggiore li-

bertà di progettazione che si estende fino al gradiente del materiale alla sua costituzione».

Perfettamente d'accordo sul concetto di libertà progettuale di un oggetto anche **Marcuccio**, il quale vede proprio in questo vantaggio la vera rivoluzione introdotta dalla stampa 3D: «oltre all'efficienza in termini di costi e tempi di produzione, credo che la vera grande novità consista proprio nella possibilità di costruire oggetti finora impossibili da realizzare».

Certamente i materiali giocano un ruolo fondamentale. Da questo punto di vista c'è una dinamica fortissima da parte della Ricerca».

Quasi perentorio, ma suffragato da dati di fatto, è il parere di **Donghi** che ancora una volta vede nella Ricerca di nuovi materiali il nocciolo della questione: «le produzioni di massa sono escluse definitivamente nei paesi emergenti, di conseguenza in Europa e in particolare in Italia, le aziende devono attrezzarsi per essere sempre più veloci, flessibili e specializzate in mini produzioni».

Molto più cauto **Rivetti** che pone l'accento sulla necessità di ripensare il ciclo produttivo: «Le stampanti 3D non sono concorrenti delle macchine utensili a deformazione o ad asportazione di truciolo, semmai sono complementari e comunque necessarie proprio per adeguarsi a un mondo che è cambiato».

«È certamente anche un cambiamento culturale – interviene **Zito** – che deve iniziare a monte del processo produttivo, quindi, dagli uffici tecnici, cercando di sfruttare questa nuova tecnologia per i suoi reali vantaggi come per esempio la libertà geometrica, l'alleggerimento dei prodotti e la riduzione



degli assemblaggi».

Vito **Chinellato** spiega inoltre: «La decennale esperienza di EOS nell'accumulare dati statistici relativamente ai materiali metallici in senso stretto, dimostra che la tecnologia additiva dà ottimi risultati metallurgici in generale migliori rispetto alla stechiometria equivalente di un grezzo fuso».

Pur avendo una formazione metallurgica, il professor Matteazzi lancia un grosso sasso nello stagno, auspicando una maggiore collaborazione nella filiera produttiva legata alle tecnologie additive: «la grande potenzialità di questo settore è strettamente legata allo studio di nuovi materiali personalizzati, ottimizzati, studiati per specifiche applicazioni, in altri termini, alla capacità di innovare. E questo discorso spazia dai polimeri ai compositi, ai metalli».

Secondo Marco **Marcuccio** non esiste nessun ostruzionismo atto a bloccare gli investimenti in ricerca di nuovi materiali, semplicemente «...è una questione di priorità. Stiamo solo facendo i primi passi di un percorso ancora lungo e straordinario che non sappiamo esattamente dove ci porterà. Di certo, c'è il fatto che il mercato cresce ogni anno del 50% e che ci sono ancora molti obiettivi da raggiungere con i materiali già esistenti per poter arrivare a una standardizzazione del processo».

Testare i materiali è quindi la base per avere, di conseguenza, manufatti affidabili. Però, proprio a causa di una filiera produttiva ancora non coesa, non sempre questo è facile soprattutto per piccole realtà come Sharebot.

«Investiamo molto nella ricerca di nuovi materiali – dice **Donghi** – ma, purtroppo, facciamo molta fatica a testarli dovendo appoggiarci a multinazionali che ci mettono a disposizione i loro laboratori. In questo momento, per esempio, abbiamo difficoltà a testare delle nuove resine.

Vorrei porre anche l'attenzione su quelli che sono i software, non di controllo della macchina, bensì quelli destinati al suo facile impiego così come al corretto modo di disegnare un pezzo che dovrà poi essere realizzato su una stampante 3D. Questo è uno dei motivi per cui è nata Sharebot Academy».

Anche Roberto **Rivetti** di Renishaw è assolutamente concorde nell'affermare che hardware e software devono progredire di pari passo con lo sviluppo di nuovi materiali: «attualmente il confronto è possibile tra pezzi ottenuti per produzione additiva e pezzi analoghi ottenuti per fusione.

Partendo da questo presupposto, mi sento di poter affermare che oggetti prodotti attraverso la stampa tridimensionale non solo sono comparabili, ma in alcuni casi hanno caratteristiche e resistenza meccanica superiore».

«Non dimentichiamo – sottolinea Alessandro **Zito** – che sugli oggetti prodotti con la stampa tridimensionale, possono essere eseguiti trattamenti

termici migliorativi a volte differenti, perché è differente la microstruttura del pezzo rispetto a quello fuso o microfuso».

Come controllo il processo?

Come abbiamo capito, la qualità del materiale incide profondamente sulla bontà del pezzo prodotto indipendentemente dalla macchina usata. Tuttavia, sarà molto importante nel corso del tempo – probabilmente anni – arrivare all'ottimizzazione dei parametri di processo per renderlo il più controllabile possibile. La difficoltà, però, è insita proprio nel numero dei parametri stessi da controllare che dipendono a loro volta da tanti fattori. Tra i parametri più importanti ci sono il piano di stampa, la deposizione del primo strato che funge da base per tutti il pezzo, la temperatura, la velocità di esecuzione, l'umidità (nella stampa di polimeri) ecc. Senza dimenticare poi la progettazione che ha nei software Cad dedicati un limite oggettivo.

D'altronde, la difficoltà di ottimizzare i parametri di lavorazione è direttamente proporzionale alla libertà progettuale che questa tecnologia mette a disposizione. Geometrie sempre più complicate e materiali molto diversi rendono ogni oggetto da produrre una nuova sfida da affrontare.

Conclusioni

Grazie agli interventi dei nostri interlocutori abbiamo potuto capire che quella che abbiamo davanti agli occhi è una tecnologia dalle potenzialità di crescita davvero enormi.

Su tutti emerge la libertà progettuale, ciò che fino a ora rappresentava un limite oggettivo alla fantasia di progettisti, ingegneri, designer. La personalizzazione del prodotto, la velocità di esecuzione e, in taluni casi, il costo ridotto sono le altre peculiarità vincenti della stampa 3D.

Le difficoltà per la sua applicazione, a oggi, non sono solo di ordine tecnico ma anche culturale, partendo dal presupposto che occorre rivedere la progettazione del pezzo e l'intero ciclo produttivo.





In occasione della consueta conferenza stampa svoltasi durante lo svolgimento della fiera Mecspe, i vertici di Hexagon Metrology Italia hanno segnalato il 2014 come miglior anno di sempre per il mercato italiano. Buone le previsioni anche per il 2015.

a cura di
Mattia Barattolo

Nettamente in controtendenza alla lenta e faticosa ripresa del mercato italiano sono le notizie che arrivano dalla conferenza stampa tenutasi lo scorso marzo a Parma, in occasione della manifestazione



Bruno Rolle e Levio Valetti

fieristica Mecspe, da Hexagon Metrology Italia. L'immagine di un'azienda in continuo fermento tecnologico, confermata da una serie di investimenti in nuovi Centri Tecnici e dall'introduzione costante di nuovi prodotti sul mercato, hanno permesso a questa importante realtà nel settore della metrologia industriale di registrare il 2014 come il migliore di sempre per quanto riguarda il nostro paese.

«Siamo davvero molto soddisfatti per i risultati ottenuti lo scorso anno merito, tra gli altri, della chiusura del contratto con lo stabilimento FCA di Cassino dove verrà prodotta la nuova Alfa. Un primo importantissimo passo che dovrebbe portarci al successivo accordo con lo stabilimento Mirafiori per la produzione del nuovo Suv Maserati Levante» dice Bruno Rolle Direttore vendite di Hexagon Metrology Italia.

«I dati relativi al primo trimestre 2015 – con-

tinua Rolle – sembrano confermare questa tendenza positiva sia in termini di ordini che di fatturato e ciò ci fa ben sperare per il prosieguo dell'anno. Buoni risultati in linea con le attese stanno arrivando dai due nuovi centri tecnici inaugurati nel 2014 di Napoli e Orbasano, quest'ultimo da poco nominato miglior centro di certificazione e calibrazione di strumenti di misura portatili d'Europa».

«Questi risultati sono il frutto di un grande impegno che si può vedere anche dal modo in cui siamo presenti a Mecspe. In particolare abbiamo aderito al progetto della Fabbrica Digitale, un'area dove è stato riprodotto, in collaborazione con altre aziende espositrici, un intero ciclo produttivo, dalla fabbricazione, al controllo dimensionale all'immagazzinaggio, in cui un sistema di supervisione monitora l'intero processo in modalità non presidiata. La linea è costituita da una macchina utensile, una stazione di collaudo dimensionale ed un magazzino di raccolta dei componenti. I pezzi realizzati dalla macchina utensile sono prelevati da un robot Comau che li trasferisce su un sistema automatico di trasporto che li movimentava lungo tutta la linea fino all'operazione finale di immagazzinaggio, anch'essa ro-

Il nuovo scanner laser per i bracci Romer Absolute Arm SE

L'Hexagon Probe Laser 20.8 (HP-L-20.8) sostituisce lo scanner laser CMS 108, per fornire prestazioni migliori anche su superfici complesse e sui materiali lucidi più difficili, come parti lavorate, fuse, stampate o forgiate in metallo, plastica, fibra di carbonio e molti altri.

Con il laser scanner HP-L-20.8 associato al ROMER Absolute Arm di ultima generazione, lanciato nel marzo 2014, Hexagon Metrology offre ai suoi clienti un sistema di misura a coordinate di prim'ordine e la precisione di un sistema di scansione certificato. L'ampiezza di scansione regolabile dell'HP-L 20.8, con una lunghezza della linea fino a 230 mm e una frequenza di scansione fino a 150.000 punti al secondo per il rilevamento di nuvole di punti 3D ad alta velocità, rendono possibile il rilievo di qualunque materiale molto più rapidamente di prima. L'HP-L-20.8 è il primo scanner laser per il ROMER Absolute Arm certificato in base alle nuove norme ISO 10360-8.

L'HP-L-20.8 è completamente integrato con il ROMER Absolute Arm e non richiede cavi aggiuntivi o controlli esterni. Inoltre non è necessaria la definizione manuale dell'intensità del laser in base al colore o alla riflettività della superficie in quanto la tecnologia di scansione HP-L brevettata si adatta automaticamente in tempo reale.



Panoramica delle stand Hexagon Metrology a Mecspe

Sistema robotizzato per l'allineamento delle vie di guida di carriponte

Il corretto allineamento delle vie di guida dei carriponte industriali è importante per il corretto funzionamento del sistema di sollevamento e soprattutto per la durata nel tempo degli organi di scorrimento.

Sia in fase di installazione che in occasione delle periodiche attività di manutenzione degli impianti le operazioni di allineamento delle vie di guida richiede tempi e costi significativi, gravati ulteriormente dal fermo impianti.

Hexagon Metrology Italia, in collaborazione con Cerrato s.r.l., primario costruttore di sistemi di sollevamento industriali e il Politecnico di Torino, ha realizzato un innovativo sistema di rilevamento della geometria delle guide di scorrimento, corredato da un software di gestione e analisi dei dati.

Presentato in anteprima assoluta a MecSpe 2015, il sistema è costituito da un piccolo robot in grado di percorrere in modo autonomo le vie di guida, controllato in modo continuo da un laser tracker Leica Geosystems che insegue e rileva in modo tridimensionale con grande rapidità e precisione la geometria delle guide. Il software di analisi è in grado di visualizzare in tempo reale gli scostamenti dalla geometria teorica e fornire le indicazioni necessarie agli operatori per eseguire le correzioni necessarie.

Il sistema, brevettato e primo nel suo genere, è destinato a costruttori, installatori e manutentori di impianti di sollevamento.



Levio Valetti presenta durante MecSpe il Sistema robotizzato per l'allineamento delle vie di guida di carriponte

botizzata. La stazione di collaudo è costituita da una macchina di misura a coordinate Tigo SF di Hexagon Metrology asservita da un robot Kuka KR10. Il riconoscimento dei pezzi e la tracciabilità degli stessi è gestita da un sistema RFID fornito da Global Sensing e interfacciato direttamente con la macchina di misura» spiega Levio Valetti Responsabile marketing di Hexagon Metrology Italia.

«Siamo molto contenti, inoltre, - sottolinea Valetti - di aver vinto la prima edizione del premio Innovazione dei Sistemi Produttivi indetto dagli organizzatori della manifestazione, grazie al nostro sistema 360° SIMS, una soluzione per il controllo qualità dimensionale e di processo interamente automatizzata dedicata agli stabilimenti di produzione di carrozzerie automobilistiche, che verrà installato a Cassino nello stabilimento FCA. Una tipica installazione 360° SIMS è costituita da sensori per fotogrammetria a luce bianca montati a bordo di robot industriali, a loro volta collocati lungo la linea di assemblaggio delle scocche. Una procedura di calibrazione eseguita su appositi calibri e riferimenti, unita a dispositivi di posizionamento ripetibile della scocca permettono di attribuire al sistema la precisione necessaria per eseguire il collaudo dimensionale. La rapidità con la quale l'insieme robot-sensori esegue le operazioni di misura è compatibile con i tempi tipici delle linee di assemblaggio, e consente quindi un controllo di processo in

tempo reale fino al 100% della produzione».

Nel campo dell'Automazione Hexagon Metrology sta investendo moltissime risorse negli ultimi anni a livello mondiale: «per noi l'Automazione ha due significati: il primo è quello dell'integrazione dei sistemi di misura in processi già in essere; il secondo è quello della misura su robot industriali per la fotogrammetria o per la scansione/digitalizzazione di superfici complesse» dice Valetti.

Nello stand di Hexagon Metrology erano in funzione due robot industriali (Comau e Kuka), rispettivamente integrati con un sistema di misura a luce bianca (fotogrammetria) e con uno scanner laser ad alta velocità di acquisizione controllato da un laser tracker. Entrambe le soluzioni vedono tra le principali applicazioni la verifica di superfici complesse nei settori automobilistico (carrozzerie e parti mobili) e aeronautico (componenti strutturali ed eliche).

I sistemi per fotogrammetria, in particolare, rappresentano la base per la il collaudo e controllo di processo in linea di carrozzerie, applicazione fino ad oggi solo parzialmente risolta con sistemi di confronto rispetto ad un campione. Grazie a queste nuove tecnologie, Hexagon Metrology porta la misura assoluta sulla linea di assemblaggio a bordo di normali robot industriali e garantisce il campionamento della produzione in tempo reale.

UN IMPRENDITORE E UN MANAGER CREANO VALORE PER L'IMPRESA. SOTTO QUESTO PROFILO, NOI LI TUTELIAMO ENTRAMBI.

Il profilo della tutela.

Fasdapi, il fondo di assistenza e solidarietà creato da Confapi e Federmanager, tutela imprenditori e manager offrendo loro i vantaggi delle coperture assicurative derivanti dalla contrattazione collettiva.

Scopri lo anche tu sul sito fasdapi.it.



LA NUOVA ERA DELLA SOSTENIBILITÀ

Riusciremo a produrre e soprattutto a consumare nel rispetto dell'ambiente?

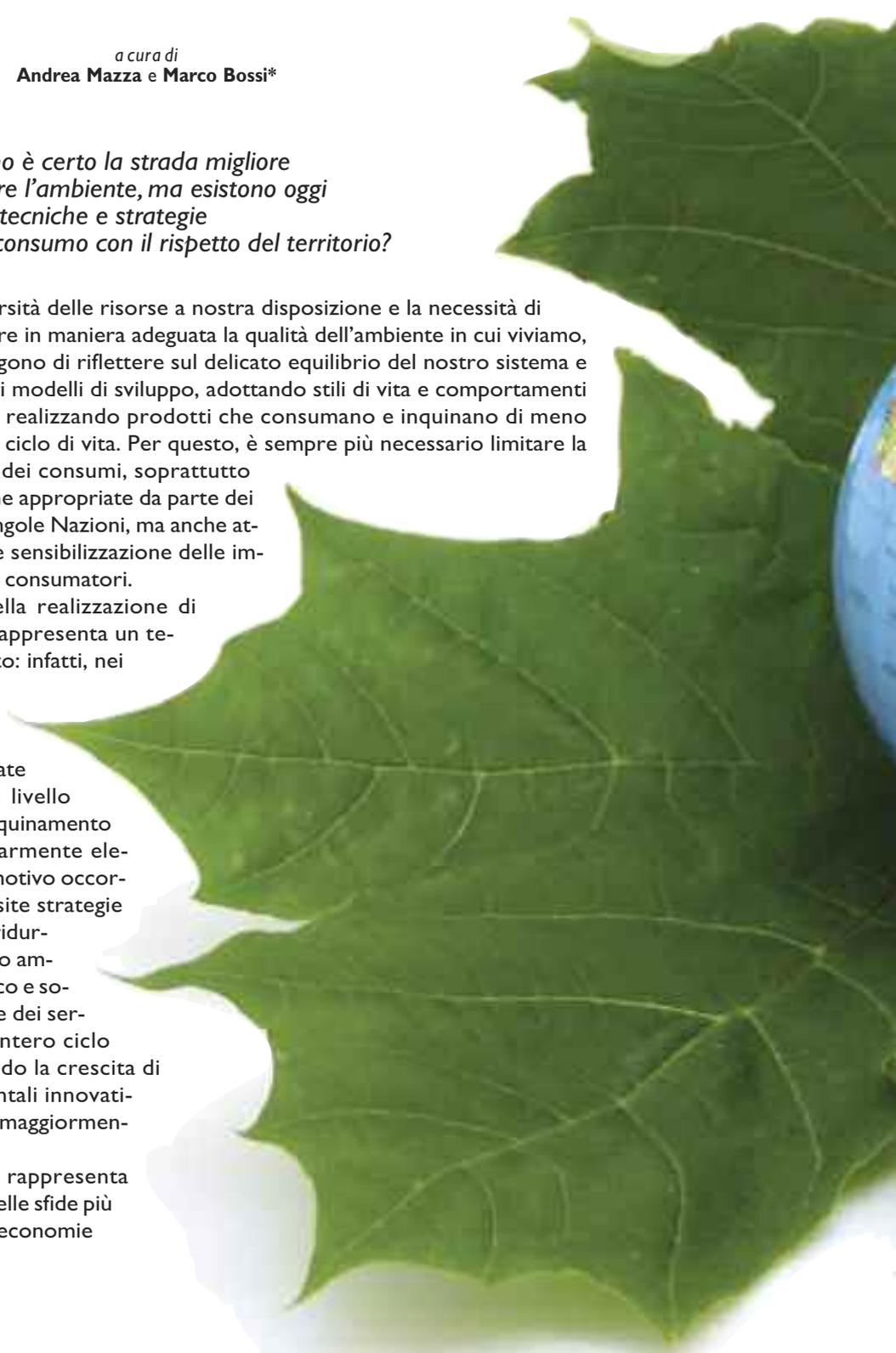
a cura di
Andrea Mazza e Marco Bossi*

Consumare meno è certo la strada migliore per salvaguardare l'ambiente, ma esistono oggi nuovi strumenti, tecniche e strategie per conciliare il consumo con il rispetto del territorio?

Oggi la scarsità delle risorse a nostra disposizione e la necessità di preservare in maniera adeguata la qualità dell'ambiente in cui viviamo, ci impongono di riflettere sul delicato equilibrio del nostro sistema e di rivedere i nostri modelli di sviluppo, adottando stili di vita e comportamenti più responsabili e realizzando prodotti che consumano e inquinano di meno lungo tutto il loro ciclo di vita. Per questo, è sempre più necessario limitare la crescita continua dei consumi, soprattutto attraverso politiche appropriate da parte dei Governi e delle singole Nazioni, ma anche attraverso una forte sensibilizzazione delle imprese e dei piccoli consumatori.

La difficoltà nella realizzazione di questi propositi rappresenta un tema molto dibattuto: infatti, nei paesi industriali l'efficienza con cui le risorse vengono utilizzate si mantiene a un livello molto basso e l'inquinamento è ancora particolarmente elevato. Per questo motivo occorre applicare apposite strategie con l'obiettivo di ridurre gli impatti di tipo ambientale, economico e sociale dei prodotti e dei servizi lungo il loro intero ciclo di vita, perseguendo la crescita di tecnologie ambientali innovative che li rendano maggiormente competitivi.

Tale obiettivo rappresenta attualmente una delle sfide più impegnative delle economie



mondiali: integrare la sostenibilità con l'aumento del benessere, ponendo un limite chiaro e netto al degrado ambientale derivante dal continuo sviluppo economico. Come proporre e implementare tale approccio? Trasformando le sfide ambientali in opportunità economiche e sostenendo la diffusione di prodotti e servizi sostenibili attraverso il coinvolgimento dei consumatori.

Nell'ultimo decennio il crescente fabbisogno energetico, unitamente all'aumento della sensibilità verso temi ambientali, ha spinto quindi un numero sempre maggiore di Nazioni a investire nella ricerca e nello sviluppo di fonti di energie rinnovabili e di produzione eco-sostenibile.

Inesauribilità, basso impatto ambientale e basso costo di produzione in una visione a lungo termine rappresentano i motivi che ci spingono ad investire in queste fonti di energia eco-sostenibili, al fine di preservare il delicato equili-

brio ambientale ed evitarne un degrado che porterebbe a conseguenze economiche e sociali distruttive.

Il tema della "Produzione e Consumo Sostenibile" (PCS) è infatti al centro di numerosi dibattiti e incontri di spessore internazionale, volti a definire una serie di manovre attuabili a livello locale per incentivare l'adozione di fonti di energia rinnovabile e soprattutto educare i consumatori e in particolare i cittadini all'importanza dell'economia sostenibile.

Promuovere la produzione di beni e servizi a ridotto impatto ambientale richiede dunque la disponibilità e l'uso di adeguati strumenti di valutazione e analisi (*Life Cycle Assessment, Life Cycle Thinking, Life Cycle Management*) in grado di misurare gli impatti ambientali complessivi dei prodotti. Da questo punto di vista, vi è unanime consenso sull'adozione di misure che considerino il prodotto come un determinato sistema tecnologico comprendente tutti i processi relativi alla sua progettazione, fabbricazione, gestione, manutenzione e infine dismissione, evitando che interventi parziali si traducano in semplici spostamenti dei problemi ambientali da una



fase all'altra o da un problema ambientale ad un altro. Questa importante consapevolezza ci porta all'esigenza di implementare un'adeguata ed efficace ottimizzazione dei processi attraverso l'analisi critica dell'intero sistema di relazioni tra il sistema tecnologico del prodotto e l'ambiente, attraverso la cosiddetta logica del *Life Cycle Thinking* (LCT).

Esistono molteplici strumenti analitici basati su un approccio LCT e tra questi sicuramente il *Life Cycle Assessment* (LCA) rappresenta il metodo universalmente adottato per effettuare un bilancio di tutti i flussi occorrenti fra l'ambiente e il sistema tecnologico esaminato, cioè per quantificare tutte le risorse naturali estratte dall'ecosistema e le emissioni dal sistema tecnologico all'ambiente stesso. Al fine di facilitare l'interpretazione di questa analisi, che può comprendere anche centinaia di flussi elementari, si applicano dei modelli ambientali che permettono di valutare gli effetti sul territorio. Estendendo il paradigma dell'LCA anche alle tematiche economiche e sociali attraverso il *Life Cycle Costing* e il *Social Life Cycle Assessment* rispettivamente, si è cercato di ricomprendere nell'analisi tutti gli elementi più importanti per una valutazione di sostenibilità.

Molte aziende si stanno quindi adeguando a questi cambiamenti, adottando il LCT nella propria conduzione e gestione, attraverso un insieme di tecniche e strumenti noto come *Life Cycle Management* (LCM). Si tratta di pratiche semplici e snelle che consentono di inserire nel processo decisionale quotidiano aziendale valutazioni di ciclo di vita relative a tutti gli aspet-

ti di sostenibilità oppure, più limitatamente, ai soli aspetti ambientali. Le decisioni di maggiore rilevanza sono quelle relative allo sviluppo di un nuovo prodotto: infatti è nella fase di progettazione che si determinano quelli che saranno i costi e gli impatti ambientali del prodotto stesso. L'eco-progettazione ha di conseguenza lo scopo di ridurre l'impatto ambientale e incentivare il continuo miglioramento dei prodotti nel loro intero ciclo di vita. E affinché le aziende possano effettivamente raggiungere i loro obiettivi, essa dovrebbe essere effettuata come parte integrante del funzionamento dell'azienda stessa.

Un evidente aspetto, che deriva dall'adozione di queste tecniche, è riscontrabile nel modo con cui le aziende comunicano le caratteristiche dei propri prodotti, attraverso per esempio l'utilizzo di etichette ecologiche che forniscono informazioni specifiche sul prodotto stesso, rispondendo a una sempre maggiore esigenza da parte del consumatore che, consapevole della necessità di salvaguardare e proteggere l'ambiente, tende a privilegiare prodotti a ridotti impatti ambientali. Questo allo scopo di stimolare un processo di miglioramento continuo guidato dal mercato, oltre a incentivare un elevato livello di competitività tra le imprese.

Un ulteriore incentivo allo sviluppo di politiche eco-sostenibili è rappresentato anche dai cosiddetti "acquisti pubblici verdi" (*Green Public Procurement - GPP*), ovvero procedure di acquisto con le quali le amministrazioni pubbliche mirano ad acquistare beni, servizi e lavori





con impatto ambientale ridotto. Gli acquisti verdi apportano numerosi benefici all'ambiente dal momento che contribuiscono ad orientare la produzione, lo sviluppo e la diffusione di prodotti e tecnologie innovativi, migliorando le prestazioni delle imprese e aumentando la competitività, senza alcun detrimento per i livelli di qualità e di prestazioni. Tutti questi effetti sono potenzialmente molto estesi in quanto gli acquisti pubblici non solo interessano direttamente un mercato di notevoli dimensioni, che la Commissione Europea ha stimato pari a circa il 19% del prodotto interno lordo dell'UE, ma possono avere anche molta visibilità e rivestire un efficace ruolo di esempio per i privati.

Infine, per promuovere con successo modelli di produzione e di consumo sostenibili, è necessario incentivare i comportamenti virtuosi e penalizzare quelli negativi da un punto di vista ambientale, come sancito dall'Unione Europea attraverso principi che impongono agli stessi inquinatori di sostenere i costi marginali dei danni causati dalla loro attività. A tal fine, un contributo significativo ad una migliore allocazione delle risorse può essere fornito dalla tassazione dell'uso di materiale che generano impatti negativi sull'ambiente e dalla detassazione di misure volte al miglioramento costante delle prestazioni ambientali delle aziende che adottano prodotti ad alto contenuto di innovazione ambientale.

Appurato che sempre più istituzioni, aziende e individui stanno investendo nella produzione eco-sostenibile e nelle energie rinnovabili, verso quali problematiche una piccola-media azienda va incontro attraverso questo tipo di investimento? L'energia che costa meno è proprio quella che non adottiamo, ma il consumo di energia è indispensabile per lo sviluppo economico e non. Le aziende oggi s'interfacciano con prodotti sempre più complessi che necessitano trattamenti molto sviluppati, assorbendo molta energia che, specialmente nel nostro Paese, assume un peso notevole nei bilanci aziendali (si stima che un'azienda italiana spenda 6000 euro di costi energetici in più rispetto ad una concorrente europea).

Dal momento che il *Life Cycle Assessment* costituisce il primo passo per comprendere quali sono le problematiche che un'azienda deve cercare di risolvere, è fondamentale capire quali alternative abbiamo davanti. Da un punto di vista essenzialmente economico, l'installazione di impianti che sfruttano le fonti rinnovabili per la produzione di energia, risulta essere costosa se confrontata con l'utilizzo di impianti tradizionali, tuttavia tale costo è da considerarsi elevato solo se viene preso in considerazione il mero esborso iniziale. Infatti, esso comporta un grande risparmio per i 20-30 anni successivi

(durata media di un impianto ad energie rinnovabili), traducendosi in un fattore chiave per l'abbattimento dei costi.

Prendiamo in considerazione per esempio un impianto fotovoltaico relativamente piccolo, di circa 6000kWp: esso costa sul mercato circa 15 mila euro. Tuttavia l'Italia, come altri Paesi, ha preso importanti accordi a livello internazionale per l'abbattimento delle emissioni: per rispettare tali accordi, il nostro Paese offre incentivi (confermati per tutto il 2015) rivolti all'installazione di tali impianti. Concretamente si possono così abbattere fino al 50% tutti i costi iniziali, con un *pay-back period* di circa 5-6 anni a partire dall'entrata in funzione dell'impianto. Se puntare alla completa autoproduzione di energia risulta difficile, bisogna tuttavia considerare la presenza diversi strumenti economicamente accessibili e sostenibili che permettono di ridurre al minimo l'approvvigionamento esterno.

Dal fotovoltaico al geotermico e alle biomasse rimangono però molti interrogativi: dal fatto che la produzione di energia risulta essere discontinua e quindi andrebbe supportata seppur solo in parte dalla produzione tradizionale, al problema che questi impianti possono essere risolutivi se si riferiscono all'uso abitativo ma sconsigliabili per la produzione industriale. Il territorio Italiano è molto variegato e quindi risulta evidente che non esiste una soluzione adeguata per tutte le aree del Bel Paese.

In conclusione, risultano evidenti le potenzialità che queste tecnologie ci offrono: tocca a noi approfittarne e investire, specialmente nei periodi di crisi quale ora, per un mondo sempre più green, pulito, efficiente e proiettato verso un prospero futuro.

Andrea Mazza e Marco Bossi

*JELiuc - Junior Enterprise LIUC



FORMAZIONE E QUALITÀ DEI PROCESSI PRODUTTIVI

Il neo Rinascimento italiano comincia da qui

a cura di
Massimiliano Cannata*



Agire strategico, coltivare i talenti, internazionalizzare con intelligenza, attuare il paradigma della rete per crescere, non è certo facile contemperare tutti questi aspetti, ma non c'è altra strada se le nostre aziende vogliono reggere i ritmi della competitività, in un contesto difficile come quello attuale. La **Fondazione IDI** di questo è convinta, non a caso ha nel corso di quest'anno organizzato una serie di eventi di sensibilizzazione, perché queste tematiche potessero diventare patrimonio comune delle nostre PMI, chiamate ancora una volta a tenere a galla un sistema industriale, che è stato spossato da una crisi lunga e senza precedenti. La ripresa ora c'è, novità non da poco, il problema è abbattere i ritardi che continuiamo a scontare. Rispolverare i fondamentali che per il made in Italy sono da sempre rappresentati: dalla competenza, dalla qualità, dall'origina-

lità, dal senso estetico, tutti fattori che possono aiutare a coniugare business e conoscenza e a gettare un ponte tra le discipline scientifiche e gli studi di impianto umanistico.

Il valore strategico della formazione

*«Le aziende che hanno una forte propensione all'export hanno tenuto a galla il sistema industriale, dimostrando ancora una volta di essere il cuore pulsante della nostra economia – spiega **Aldo Burratti** Presidente della **Fondazione IDI**. In questa fase credo che tutti dobbiamo rimboccarci le maniche, a partire da noi formatori, ricordandoci che oggi alla formazione non spetta articolare le risposte, che nessuno può avere in tasca, piuttosto ad articolare le domande giuste, da cui far scaturire un'analisi attenta e quindi una reazione sul piano organizzativo e strategico da parte delle aziende, una reazione che generi valore».* Parola d'ordine

distinguersi. L'*adaptive enterprise* dovrà far ricorso a due principi della biologia: la varietà e la forza, che consentono una selezione intelligente delle risorse e una capacità di lettura di mercati altamente instabili. «Nell'attuale contesto – commenta **Tullio Miscoria** Executive Trainer & Consultant di Harris Italia, docente presso la **Fondazione IDI** che ha presentato con successo insieme alla collega **Elisabetta Castagneri**, presso Aldai, il progetto da “Manager a consulente: una reale opportunità” - è determinante saper marcare la differenza per affermarsi e valorizzare la propria capacità competitiva. Non è solo un problema di innovazione e di creatività ma di capacità di comunicare con il mercato e di essere percepiti come “diversi”. Non dobbiamo dimenticare che affermare e mantenere competitiva una PMI è frutto della sapiente capacità dell'imprenditore e dei suoi manager di far crescere la propria organizzazione coerentemente con il progetto innovativo, necessario per rendersi attuali e vincenti nel mercato di riferimento, migliorando i processi e affinando l'engagement e la preparazione dell'organico a tutti i livelli». «Servono prima di tutto i talenti, ma ancor prima servono nuove mentalità – aggiunge **Elisabetta Castagneri**, docente della Fondazione IDI e management consultant fondatrice di FormAtelier, uno spazio

fisico ma soprattutto mentale dove si coltiva l'innovazione - *In una realtà in cui non c'è più lavoro tradizionale per tutti, il lavoro va inventato e bisogna trovare qualcosa di appetibile da offrire; ma questo talento creativo fatica a spiccare il volo perché è trattenuto da zavorre mentali. Le piccole e medie imprese hanno bisogno di nuove idee; questo significa che deve essere aperta al nuovo e a nuove modalità relazionali con i talenti propositivi e innovativi. Non può essere certo considerato un buon investimento creare posti di lavoro nuovi, per assumere teste vecchie, magari chiamate a svolgere ruoli e compiti obsoleti*».

La nuova alleanza tra cultura e manifattura

Adeguare le organizzazioni alle sfide del mercato globale, rimane l'imperativo categorico, cui nessuno può sottrarsi. «Lo sforzo che sta portando avanti la **Fondazione IDI** – spiega la vice Presidente **Eliana Grossi** – va in questa direzione. La nostra mission è quella di valorizzare le competenze, che danno il meglio nei contesti in cui sono abituate ad esprimersi. Abbiamo stipulato una convenzione con le diverse strutture della Confapi e le Federmanager territoriali, orientata al finanziamento di piani formativi, con lo scopo preciso di aiutare le aziende a potenziare il patrimonio di know-how,



che è il primo motore della crescita in una società che definiamo della conoscenza. Cercheremo di sollecitare il maggior numero di aziende a partecipare al nostro bando, che assume un valore strategico in questa delicata fase». Risulterà decisivo, in quest'ottica, instaurare un giusto legame tra cultura e manifattura, come sostiene **Marco Bettiol**, esperto di *internet marketing* in un recente interessante saggio, *Raccontare il Made in Italy* (ed. Marsilio), che ha nell'artigianalità, nel design, nella personalizzazione, nell'esperienza le parole chiave di riferimento. La nostra industria sta riscoprendo la "riserva di varietà" dell'intelligenza artigiana per imporsi. I casi non mancano. Bettiol ricorda nel suo lavoro il settore del caffè, che ha segnato un capitolo importante dell'innovazione grazie all'invenzione dell'espreso, alle intuizioni di Bialetti e al contributo dato da molti designer italiani: Ponti, Munari Castiglioni. Dalle macchine, alla torrefazione alla distribuzione le nostre sono aziende leader, basta pensare ai risultati di Lavazza, Illy, Segafredo, hanno ampliato la gamma dell'offerta, rendendola originale e perciò inimitabile. Stesso ragionamento si può fare per il settore vitivinicolo che nell'ultimo decennio ha quasi duplicato l'export, passando da 2,6 miliardi di Euro nel 2003 a oltre 5 miliardi del 2013. Nomi come Angelo Gaja, o Veronelli fanno capire come «i contenuti culturali devono entrare nell'offerta, trasformandola, dandole un'anima».

Su questa scia si potrebbe richiamare anche la realtà del distretto di Murano, che conta al suo interno una molteplicità di figure professionali, a cominciare dagli architetti. «Il tema vero di questa fase storica – ci spiega proprio un architetto, **Margherita Petranzan**, docente di

critica dell'architettura presso il Politecnico di Milano e direttore della prestigiosa rivista di architettura e arti Anfione e Zeto (AZ) - è quello di saper definire l'artigiano globale a cominciare dal valore di un sapere e di una competenza che ieri come oggi ci dà la misura della qualità della nostra manifattura. Sarti, fabbri, falegnami, scalpellini hanno espresso, dando voce alla nostra identità, conferendo ai territori quella dinamicità, senza di cui tutto sarebbe cristallizzato, morto, senz'anima». Si possono individuare delle storie di successo fondate sul giusto mix di formazione qualificata, confronto generazionale, trasmissione dell'esperienza e intuizione imprenditoriale.

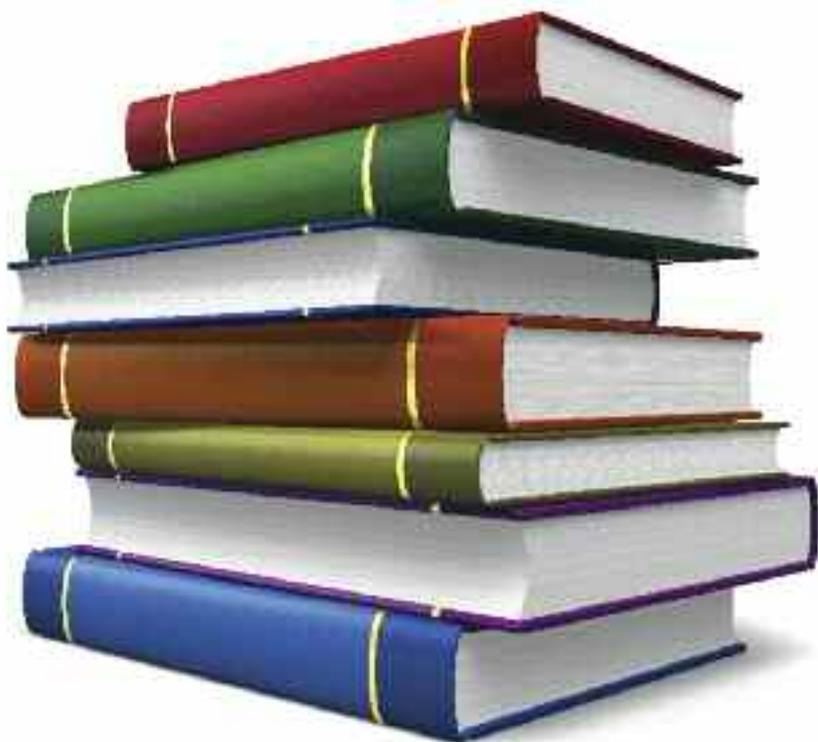
Probabilmente «è lo stesso concetto di produzione industriale che viene rivisto oggi», interviene **Max Lamb** allievo promettente di un mito dell'industrial design come Tom Dixon che ha presentato una personale nel contesto della Design Week milanese. «Ogni oggetto – prosegue Lamb – ha una sua identità. La forma viene fuori dalla materia. Non si può pensare di dare a tutti lo stesso oggetto. Bisogna confrontarsi con la materia, esplorandone i limiti continuamente. Così quando guardo una mia sedia non posso non pensare alle creazioni di Enzo Mari e Vico Magistretti». La sfida si può ancora vincere puntando sui valori in cui da sempre riconosciamo il prodotto italiano. Le nuove logiche di divisione del lavoro, in particolare i processi di frammentazione della produzione, consentono oggi di considerare il lavoro artigianale come una chiave importante della competitività. L'impressione è che si stia facendo strada una rivisitazione del fenomeno della Globalizzazione, che non deve significare appiattimento e uniformità. Occorre leggere nelle esigenze del cliente per interpretarne i bisogni, tenendo a mente che lo scambio non si risolve solo e unicamente in una transazione economica.

“La fine dell'onniscienza”

Da questo quadro mutevole e in grande divenire una cosa appare molto chiara: il lavoro per i buoni formatori di certo non mancherà. Se le nostre PMI dovranno continuare ad esprimere, quello che il filosofo della scienza Mauro Ceruti ha definito nel suo ultimo saggio *La fine dell'onniscienza* (ed. Studium) - identità profonde e storia globale da cui il “nuovo Rinascimento industriale italiano” dovrà prendere le mosse, occorrerà saper coniugare antiche pratiche e nuovi mestieri, rispetto della memoria e grande voglia di futuro, perché per costruire le storie di successo, ancora tante pagine ci saranno da scrivere, è bene tenerlo a mente.

Massimiliano Cannata

* Giornalista Professionista, esperto di social innovation, formazione e cultura manageriale



IL TUO **5X1000**.
PER MOLTI È LA DIFFERENZA
TRA LA VITA E LA MORTE.

A te non costa nulla, ma per milioni di persone in fuga da guerre, catastrofi e carestie è la sola speranza di sopravvivere.

Codice fiscale **970 961 20 585**
www.medicisenzafrotiere.it/5xmille



MEDECINS SANS FRONTIERES
MEDICI SENZA FRONTIERE

Premio Nobel per la Pace 1999

#MILIONIDIPASSI

TECNICO SPORTIVO MOTIVAZIONALE (COACH SPORTIVO)

a cura di
Isfor Api

Sport. Motivazione. Sono parole chiave attorno alle quali ruotano i concetti di: *Benessere psico-fisico. Raggiungimento obiettivi personal-professionali. Inclusione socio-lavorativa. Orientamento. Gestione dinamiche di gruppo.*

Su questi elementi chiave, Isfor Api ha ideato e progettato, in collaborazione con un team di professionisti provenienti da differenti ambiti (sportivo, coaching, progettazione, nutrizione...), un percorso formativo finalizzato a far acquisire la qualifica di **Tecnico sportivo motivazionale (COACH SPORTIVO)**. Una figura professionale nuova che la Regione Sardegna ha approvato dandole pertanto il riconoscimento e la validità (inserendola nel Repertorio delle figure professionali).

Una figura che integra competenze teorico-pratiche nell'ambito dello sport e dell'educazione mo-

toria e fisica con competenze comunicative, psicologiche e progettuali tipiche dell'ambito formativo. Una figura in grado di creare programmi di attività motorie volti al raggiungimento del benessere fisico-psichico e sociale dei destinatari. In grado di promuovere, attraverso lo sport, il coinvolgimento attivo del singolo o di gruppi, di migliorarne gli aspetti motivazionali,

di gestire e risolvere problematiche all'interno di dinamiche di gruppo (siano esse in contesti scolastici, lavorativi, agonistici o dilettantistici). In grado di progettare interventi, attraverso l'attività motoria, che possano supportare la persona nel superamento di problematiche o nel rafforzamento di competenze.

Bisogni del mercato del lavoro. Orientamento e politiche europee.

A seguito di una attenta analisi dei mercati, Isfor Api ha ritenuto il **Tecnico sportivo motivazionale (COACH SPORTIVO)**, una figura dotata di spendibilità nel mercato del lavoro a livello regionale, nazionale ed europeo.

Il mercato del lavoro richiede professionisti che posseggano competenze e capacità per poter operare in differenti contesti educativi e formativi con metodologie efficaci, in grado di garantire il benessere psico-fisico delle persone. Oggi, sempre

di più, è importante accompagnare la persona, sia essa minore che adulta, in un percorso di gestione del proprio benessere inteso in senso globale e completo: alimentazione, movimento fisico, orientamento al raggiungimento di obiettivi in cui si crede realmente, consapevolezza di come le proprie passioni possono divenire punto di forza per costruire un proprio progetto di vita, capacità di valorizzare gli apporti che, ciascuno, in un gruppo porta.

Tutti coloro che già collaborano presso associazioni e società sportive, con anni di esperienza come sportivi ma senza un titolo di studio specifico rispetto alla mansione che rivestono, hanno la possibilità di divenire maggiormente competitivi, di mettersi in gioco con una "qualifica" di Tecnico sportivo motivazionale, un titolo nuovo, una figura innovativa e riconosciuta.

Il tecnico sportivo motivazionale potrà operare in differenti contesti lavorativi (mondo dell'istruzione, associazionismo sportivo, coaching sportivo, affiancamento terapie di recupero da stress e traumi di natura psicologica) come libero professionista o inserito sia all'interno di associazioni sportive/ giovanili, scuole, associazioni che lavorano con giovani/genitori. E la spendibilità della figura va oltre il territorio regionale o nazionale.

L'Europa da anni porta avanti approcci che sostengono l'attività motoria non come semplice cura del corpo ma come veicolo per sostenere la persona nella sua interezza e nella sua dimensione sociale. L'attività motoria è considerata sistema e motore di sviluppo di economia e di coesione sociale all'interno delle linee guida dei Consigli dell'Unione Europea all'interno dell'asse "Istruzione, gioventù, cultura e sport".

In molte nazioni lo sport, ancora più fortemente rispetto all'Italia, è riconosciuto come veicolo per il sostegno della persona, per il recupero del benessere non solo fisico ma anche psichico.

Il corso avrà la durata di 600 ore e partirà a breve con una 1^a edizione.

Isfor Api si appropria dunque ad una nuova sfida con il supporto di esperti di differenti settori, per proporre occasioni di formazione e riqualificazione che siano allineati alle esigenze di oggi, ai bisogni di un mondo che richiede un approccio di tutela reale della persona.





LE PROTEZIONI PER L'UNIVERSO DELLE MACCHINE UTENSILI

PROTEZIONI TORN
PROTEZIONI FRESATRICI
PROTEZIONI RETTIFICHE
PROTEZIONI TRAPAN
PROTEZIONI ALESATRICI
PROTEZIONI SEGHETTI
PROTEZIONI POGGE
PROTEZIONI MOLE



www.repar2.com

Since 1970

Repar2

MACHINE GUARDS

Via Ambrogio Colombo, 176
21055 Gorta Minore (VA) Italy
Tel +39 0331 465727
Fax +39 0331 465728
www.repar2.com info@repar2.com
Export Dept +39 02 33103673
e-mail: info@eig-group.it

SCUOLA DI ALTA MODA SARTORIALE

Rilanciare il tessile varesino attraverso la formazione

a cura di
Erika Ballerio e Davide Vuono

I protagonisti

- **Damiano Vuono Srl e Api Varese – Gruppo Giovani:** sono gli enti promotore e coordinatore del progetto, ne definiscono i contenuti didattici e identificano i docenti.
- **Le aziende tessili del territorio:** sono i co-protagonisti del progetto. Ne supportano materialmente l'attività formativa (con macchinari, materie prime...) e sono la sede di svolgimento dei tirocini formativi.
- **Giovani neo-diplomati:** sono soggetti beneficiari i giovani degli istituti tecnici varesini nell'ambito moda e arti mestieri interessati a conformare le proprie capacità e competenze alle esigenze del mercato e a collocarsi professionalmente all'interno di percorsi di carriera indirizzati alla produzione di alta qualità in Provincia di Varese.
- **Altre istituzioni:** sono quegli enti che – avendo a cuore il territorio e le sue imprese – sono interessate a sostenere a vario titolo il progetto.

Il settore tessile, comparto storico della provincia di Varese, occupa 8.828 addetti (9,4% del manifatturiero) nelle 882 imprese del territorio, che si sviluppano in 1.017 unità produttive.

Le industrie tessili hanno vissuto anni di mutamenti di scenario molto rilevanti per via della concorrenza dei Paesi emergenti e dei fenomeni di delocalizzazione che hanno avuto ripercussioni importanti sulle imprese e sull'occupazione locali, peraltro, acuite dalla recente crisi economica: dal 2008 al 2013 il settore ha perso il 21% delle imprese e il 25% della forza lavoro.

Nonostante la crescente pressione della concorrenza estera, però, il tessile rimane una specializzazione del territorio varesino apprezzata nel commercio internazionale.

Occorre dunque recuperare la competitività ed ampliare la capacità attrattiva del settore per riaffermare il tessile varesino come motore di sviluppo del territorio. Tale riaffermazione del settore tessile passa attraverso la formazione.

Il progetto

Il progetto di una Scuola di Alta Moda Sartoriale, nato da un'idea della Damiano Vuono Srl in collaborazione con Api Varese,

Monte ore complessivo annuale di 800/1000 ore;

Stage per almeno il 30% del monte ore complessivo

Certificato regionale di specializzazione tecnica superiore

Assunzione in azienda



I tempi

Il progetto nelle sue fasi di start up occuperà i prossimi mesi fino all'estate, mentre l'attività vera e propria di formazione e stage, partirà – con il primo momento sperimentale – a **settembre 2015**.

mira a creare una stabile attività formativa post – diploma per lo sviluppo di nuove competenze e professionalità in grado di supportare la crescita e la competitività delle aziende del tessile varesino.

Si vuole realizzare una vera e propria scuola sartoriale in cui gli allievi possano formarsi nelle aziende del territorio, così da aumentare in modo concreto le loro opportunità di collocamento e garantire al settore una nuova priesthood in grado di accrescerne la competitività.

La portata innovativa di questo progetto risiede nel ruolo da protagonista delle aziende coinvolte. Esse infatti sono promotrici dell'attività formativa, nella scelta dei contenuti didattici e dei docenti, ma anche sono esse stesse le sedi dell'attività di formazione.

Gli obiettivi

L'obiettivo del progetto è quindi quello di realizzare un percorso formativo in grado di favorire l'incontro tra la domanda di forza lavoro altamente qualificata proveniente dalle aziende tessili con l'offerta presente sul territorio e, *allo stesso tempo*, la domanda di occupazione dei giovani (e non solo) con l'offerta proveniente dalle ditte del settore. Attraverso questa attività di formazione si vuole quindi tentare di annullare la mancanza di collegamento tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, così che le aziende, le persone e il ter-

I luoghi

L'attività sarà realizzata in due luoghi definiti: la formazione sul campo, vera peculiarità della scuola, sarà erogata presso l'azienda Damiano Vuono Srl a Vergiate, che a messo a disposizione spazi, materiali e attrezzature dedicati; la parte di formazione frontale sarà invece svolta nelle aule di Api Varese.

Contatti

Confapi Varese

Via Milano, 16 – 21100 Varese (Va) – tel. 0332.830200

e-mail: mauro.borroni@api.varese.it

Erika Ballerio (Presidente Confapi Giovani) erika@arte-stampa.com

Davide Vuono (Vice Presidente Confapi Giovani) davide@vuono.it

ritorio possano risultare, allo stesso tempo, tutti vincenti.

I risultati attesi

In un'ottica dove tutti i soggetti coinvolti risultino vincenti, i risultati attesi dal progetto saranno necessariamente molteplici: il principale obiettivo è che, al termine del percorso formativo, i **discenti siano assunti dalle aziende**.

Tale risultato sarà la *cartina di tornasole* della qualità della formazione sia nell'accrescimento delle competenze dei partecipanti, sia nella risposta alle esigenze delle aziende.

Altro risultato atteso è **l'aumento della competitività delle imprese**: la presenza di personale con un bagaglio formativo di altissima qualità e fortemente orientato al mercato, può garantire un accrescimento della capacità competitiva delle imprese. Un ulteriore valore del progetto sarà dato dalla diminuzione della disoccupazione ed un aumento della ricchezza diffusa sul territorio in Provincia di Varese.

200 ore di formazione
(160 ore in azienda e
40 in aula)

3 mesi di tirocinio

150 ore di formazione

Assunzione in
azienda.



I FONDI AI TEMPI DEL JOBS ACT

a cura di
Giorgio Tamaro*

È iniziata una nuova stagione per i Fondi per la formazione continua. E non siamo ancora in grado di dire se sarà una stagione di successi o di crisi; se i Fondi conosceranno un nuovo slancio o entreranno in una spirale di ripiegamento e declino.

Il tema è ancora quello di oltre dieci anni fa: i Fondi 0,30 sono privati o pubblici? Si tratta di soggetti a tutti gli effetti privati o di articolazioni operative di un meccanismo pubblico di erogazione di risorse per la formazione continua dei lavoratori?

Sentenze del Consiglio di Stato, pareri della Consulta, pronunciamenti di diversi TAR succedutisi negli anni non sono stati sufficienti a sciogliere un nodo che per certi versi appare quasi inestricabile.

Gioverà allora tornarci brevemente sopra, dal momento che, come diremo più avanti, la questione è tutt'altro che confinata agli ambiti squisitamente tecnico-giuridici della magistratura nelle sue diverse articolazioni. E' questione che diviene immediatamente politica e che dispiega i suoi effetti nel vasto mondo della bilateralità, delle cosiddette parti sociali, dei rapporti tra le rappresentanze sociali dell'impresa e del lavoro e i poteri legislativo ed esecutivo.

In estrema sintesi il nocciolo della questione è il seguente. I Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua (i cosiddetti Fondi 0,30) nascono, ai sensi della Legge 388/2000, come associazioni tra soggetti privati di parte datoriale – nel nostro caso la Confapi – e di parte sindacale – nel nostro caso CGIL, CISL e UIL – che costituiscono organismi bilaterali senza fini di lucro con rappresentanza proprietaria paritetica (50% Confapi e 50% CGIL-CISL-UIL) per la gestione delle risorse derivanti dal-

lo 0,30% dei versamenti contributivi dei lavoratori dipendenti delle aziende che liberamente decidono di aderire ai Fondi stessi.

Che l'origine delle risorse sia pubblica non sembrano esservi ragionevoli dubbi: si tratta di quote dei contributi previdenziali che obbligatoriamente le aziende versano ogni mese all'INPS; l'omesso versamento dei contributi, e di conseguenza l'omesso versamento dello 0,30%, all'INPS costituisce evasione contributiva; e infatti le risorse ai Fondi pervengono non direttamente dalle aziende ma dall'INPS che le riversa periodicamente ai rispettivi Fondi di appartenenza.

E' insomma una vera e propria devoluzione a privati di una piccola quota parte di contributi previdenziali obbligatori; un po' come l'8 per mille o il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche: una percentuale di tasse viene devoluta a privati, siano essi organizzazioni del culto, associazioni umanitarie, istituti di ricerca, partiti politici e via dicendo.

D'altra parte, che i Fondi 0,30 siano soggetti di diritto privato è altrettanto incontrovertibile: si tratta di associazioni tra soggetti privati, che per defini-



zione non possono dar vita a un soggetto “pubblico”. Dunque soggetti privati che gestiscono risorse di origine pubblica. Da qui il concetto di sussidiarietà orizzontale, che è stato usato più volte a proposito dei Fondi 0,30.

Peraltro i pubblici poteri esercitano comunque un controllo sull’attività dei Fondi, attraverso tre fondamentali modalità di intervento: la nomina del Presidente del collegio sindacale, il deposito dei bilanci consuntivo e previsionale, il controllo a campione sulla spesa per formazione e per attività propedeutiche e di gestione.

Ora, a ben vedere già questi interventi costituiscono un’anomalia rispetto all’atteggiamento tenuto dai pubblici poteri nei confronti di altri soggetti privati che gestiscono risorse di origine pubblica: a qualcuno risulta che un qualunque Ministero eserciti controlli sui bilanci e sulle spese delle organizzazioni di culto o di ricerca o dedite ad attività umanitarie? Forse che il Governo controlla i conti, per dire, della Chiesa Cattolica o di Emergency?

I Fondi 0,30 invece, sono controllati. Su questo, si badi bene, il nostro Fapi, il Fondo per la formazione delle PMI di Confapi, non ha nulla da eccepire. I controlli sui rendiconti di spesa, sulle modalità di assegnazione dei contributi per la formazione, sulle stesse spese di gestione dei Fondi possono rappresentare un utile elemento di autoregolamentazione e di disciplina per organismi nati da poco più di una decina d’anni e certamente bisognosi di più solidi apparati regolamentari e gestionali. Dove forse i pubblici poteri esorbitano da una logica di supporto critico e utilmente correttivo per assumere atteggiamenti che appaiono francamente invasivi nei confronti di sog-



getti alla fin fine comunque privati, è nella pretesa, in un primo momento adombrata e successivamente dichiarata in modo esplicito, che i Fondi debbano sottostare agli stessi vincoli normativi e procedurali degli enti pubblici economici: giusto pretendere il rispetto della normativa sugli appalti e forniture (procedure di gara, soglie di spesa comunitarie, documentazione antimafia e antiriciclaggio...); insensato voler applicare le stesse norme e procedure alla gestione degli Avvisi per il finanziamento della formazione alle aziende aderenti.

In tal senso appare particolarmente fuorviante e incomprensibile la distinzione “tollerata” dai pubblici poteri nei confronti dei Fondi 0,30 che hanno istituito i cosiddetti “conti formazione”, destinati alle aziende di maggiori dimensioni: secondo questa lettura, le risorse destinate dai Fondi al finanziamento della formazione tramite Avvisi costituiscono aiuti di Stato, mentre quelle destinate al medesimo scopo tramite i “conti formazione” no.



A nostro parere si tratta di un abominio giuridico: se le risorse sono pubbliche, lo sono sempre e comunque, a prescindere dal mezzo con il quale vengono veicolate.

Infine, in questo panorama già di per sé abbastanza complesso si è innestata l'iniziativa recentemente assunta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, la famosa ANAC guidata dal giudice Raffaele Cantone.

L'ANAC ha intrapreso un'indagine sulle modalità di selezione dei soggetti ai quali i Fondi 0,30 concedono i contributi per la formazione nonché dei soggetti fornitori di servizi accessori quali l'informatica, la pubblicità, le funzioni di controllo esternalizzate, e così via.

Il Fapi ha prontamente fornito documentazione illustrativa, collaborando in maniera trasparente e inequivoca con l'Autorità: da questo punto di vista siamo certi di poter assicurare i nostri associati, le aziende e i lavoratori aderenti, circa la correttezza delle azioni e delle procedure applicate in questi ormai oltre dieci anni di vita dal Fapi.

Tuttavia è evidente come anche questa iniziativa si inserisca nella più generale "aria che tira" nel variegato mondo delle parti sociali, delle rappresentanze.

Mentre scriviamo non sono ancora noti i contenuti della sentenza con la quale recentissimamente il Consiglio di Stato ha preso ancora una volta in esame, a seguito di un ricorso, la questione della natura dei Fondi 0,30.

Così come non è ancora noto l'approdo al quale giungeranno i decreti legislativi collegati al Jobs Act, e in particolare il decreto legislativo in materia di servizi per il

lavoro e di politiche attive. Si prefigura la creazione di una Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro ("ANPAL") alla quale dovrebbero essere trasferite, tra l'altro, anche tutte le competenze in materia di formazione continua: non è chiaro in tutto questo quale sarà il destino dei Fondi, anche se si ipotizza per l'ANPAL di affiancare all'attuale funzione di "controllo" sui Fondi, anche una funzione di "indirizzo" che, predefinendo gli obiettivi e le modalità per attuarli, finirebbe di fatto per svuotare del tutto il ruolo delle parti sociali nella definizione delle strategie, degli orientamenti, delle scelte insomma.

Ecco allora, come dicevamo all'inizio, perché il tema si fa squisitamente politico: c'è ancora un ruolo per le parti sociali, per le organizzazioni datoriali e sindacali nelle politiche per la formazione continua, e più in generale nelle politiche per il lavoro? E magari, un domani, nelle politiche industriali?

Mentre questi temi piombano come macigni sull'agenda della politica italiana, noi del Fapi ci indostriamo a tenere la barra a dritta, progettando e mettendo in cantiere nuove ipotesi di lavoro per la formazione delle nostre imprese: i conti formazione di rete, le procedure a sportello, gli Avvisi mirati per le aziende medio-grandi, per le categorie, i vouchers individuali e così via.

Ne parleremo in un prossimo intervento, sperando che nel frattempo la politica assuma un atteggiamento più dialogante con le cosiddette parti sociali: una definizione dietro alla quale stanno imprenditori e lavoratori, la spina dorsale produttiva del Paese.

Giorgio Tamaro

* Direttore Generale

FAPI

Fondo Formazione PMI



SICUREZZA
approvata
e certificata

Arresto sicuro per barre tonde

Sitema sviluppa e produce dispositivi di arresto nel campo della sicurezza di persone, per macchine oppure sistemi per movimenti come cilindri idraulici e pneumatici.

Esempi di applicazioni:

- Presse idrauliche
- Portali di carico
- Assi lineari
- Macchine utensili
- Macchine a iniezione
- Macchine speciali

CAD 3D-Files scaricabili:
www.sitema.com



SITEMA
Expertise in Safety

SITEMA GmbH & Co. KG

G.-Braun-Straße 13
D-76187 Karlsruhe

Tel. +49 721 98661-0
E-Mail info@sitema.de
www.sitema.com

I GIOVANI E IL FUTURO

Un messaggio di speranza dal passato per i ragazzi di oggi

a cura di
Marzia Sabino

In occasione della presentazione del libro "7 in condotta", scritto da **Antonio Martina** ed edito da Franco Angeli, lo scorso 17 gennaio si è tenuto il convegno intitolato "I giovani e il futuro", nato dall'incontro tra dieci ex alunni dell'Istituto Daverio di Varese che hanno deciso di mettere a disposizione dei ragazzi di oggi la propria esperienza in fatto di scuola e lavoro.

«In momenti difficili come quello che stiamo attraversando abbiamo deciso di raccogliere le nostre esperienze e raccontarle ai giovani che stanno cercando di affrontare ciò che noi, fortunati, abbiamo chiamato il futuro! - ha spiegato Antonio Martina - La mancanza generalizzata di una visione prospettica ci indispettisce, ci amareggia e ci lascia un enorme senso d'insoddisfazione. Ecco quindi la decisione di socializzare le nostre esperienze per cercare di far capire quali siano stati gli stimoli, le passioni, il talento che ci hanno accom-

pagnati nel nostro cammino».

Nella realizzazione del convegno sono stati coinvolti importanti figure, dal rettore dell'Università dell'Insubria al sindaco di Varese, e poi giornalisti, imprenditori, dirigenti scolastici, che si sono alternati come relatori ad alcuni studenti del Collegio De Filippi e dell'Istituto Daverio-Casula, i quali hanno presentato al pubblico gli interessanti workshop in cui sono stati coinvolti grazie alla collaborazione con Openjobmetis, sponsor e partner dell'evento.

Filo conduttore dei vari interventi è stato l'invito a guardare con maggiore ottimismo al futuro, un incoraggiamento rivolto alle nuove generazioni, le stesse ad essere maggiormente penalizzate nel periodo di crisi economica, sociale e politica.

«Bisogna ripartire dall'entusiasmo, una qualità senza la quale non si può ottenere nulla - ha affermato il sindaco di Varese **Attilio Fonta-**



na - Questo chiedo di fare ai giovani, ma anche alla nostra città, che sul piano infrastrutturale, dell'attrattività del territorio e dell'innovazione tecnologica ha importanti sfide da raccogliere nel breve periodo».

Anche la dirigente scolastica **Renata Balerio** dell'Istituto Daverio-Casula ha voluto dare un messaggio esortativo al pubblico di studenti: «Se avete un'idea, portatela avanti; non fatevi spaventare dalle negatività, perché da lì si trae la forza per migliorare».

È susseguito poi l'intervento del rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria, **Alberto Coen Porisini**, il quale ha sottolineato l'importanza di scegliere bene la facoltà a cui approdare, tenendo in conto ciò per cui si ha passione: «La scelta sbagliata è spesso dovuta a condizionamenti familiari. Anche a costo di imporvi sui genitori, voi ragazzi dovete scegliere il vostro futuro per riuscire a vivere veramente bene con voi stessi; io, ad esempio, non mi sarei immaginato prigioniero di una professione».

E a proposito dei genitori e del ruolo di guida e supporto che questi ultimi debbono rappresentare per i giovani nel cammino verso l'età adulta, ecco le parole di **Alessandro Balerio**, uno dei fondatori della Elmec S.p.A.: «Il consiglio che mi sento di dare ai vostri genitori è di investire nei figli, dalla formazione classica con i libri, all'esperienza all'estero con i viaggi studio. Continuate a formarvi».

Figure di spicco della parte pomeridiana del convegno sono stati i "ragazzi di ieri", ovvero Carlo Chiesa, Vittorio Keuleyan, Antonella Paccioretti, Ivan Ferdani, Mirella Galli, Agostino Ambrosetti, Nello Miola, Antonio Bonina e Roberto Nelba, che - assieme all'autore del libro da cui è nato il convegno - hanno rievocato la propria esperienza di studi. In particolare, **Carlo Chiesa**, si è soffermato sulla



sua ventennale esperienza all'estero: «18 mesi in Kuwait e 20 anni in Libia per un consorzio di aziende. Vivere in certe zone del mondo fa apprezzare ancora di più il valore del lavoro e soprattutto, a fronte magari di una minore disponibilità di mezzi, aiuta ad aguzzare l'ingegno per trovare soluzioni concrete ad ogni problema quotidiano».

Un susseguirsi di spunti di riflessione, insomma, in un evento con l'obiettivo di incoraggiare i giovani che si apprestano ad entrare nel mondo del lavoro in un momento tanto difficile a non farsi spaventare dalle sfide, e a guardare con fiducia al futuro affinché questo sia affrontato con successo.

Nei momenti di crisi spesso si trovano le migliori opportunità

**EQUITY
FACTORY**

Boosting Shareholders' Value

M&A, compravendita di imprese

Corporate Finance

Due diligence e business plan review

Internal Auditing e servizi professionali

Via delle Scuole, 1 - CH 6900 - Lugano (Svizzera)
www.equityfactory.ch - info@equityfactory.ch

EMO MILANO 2015 TORNA A MILANO LA MONDIALE DELLA MACCHINA UTENSILE

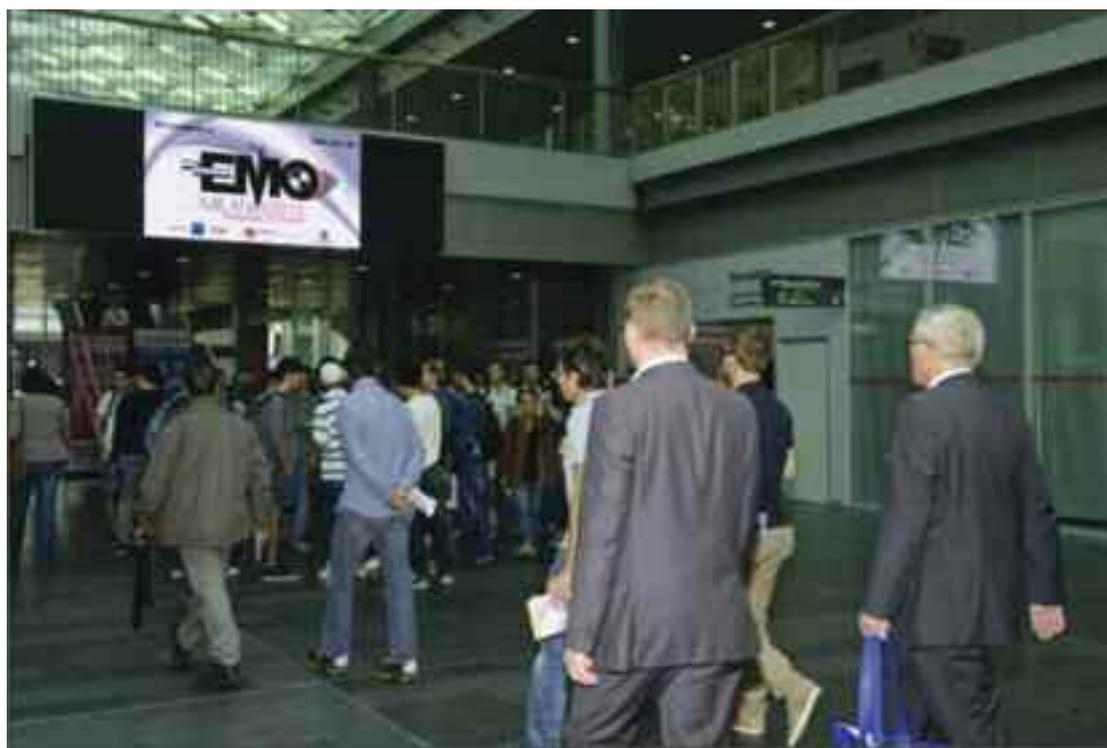
Dal 5 al 10 ottobre 2015, nel centro espositivo di fieramilano, va in scena EMO MILANO 2015, la mostra mondiale della macchina utensile promossa da CECIMO, l'associazione europea delle industrie della macchina utensile, che ne ha affidato l'organizzazione alle strutture operative di UCIMI-SISTEMI PER PRODURRE, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione. Un'assegnazione che suona come un riconoscimento al valore e alla centralità dell'industria italiana di settore nel panorama internazionale e un apprezzamento per il lavoro svolto dall'EMOteam italiano nelle edizioni svoltesi nel 1979, 1987, 1995, 2003 e 2009.

Per sei giorni il quartiere fieristico di fieramilano si trasformerà nella più grande fabbrica allestita all'interno di uno spazio espositivo presentando il meglio della produzione internazionale di macchine utensili, robot, automazione,

additive manufacturing, soluzioni meccatroniche e tecnologie ausiliarie.

150.000 visitatori in rappresentanza di oltre 100 paesi, e più di 120.000 metri quadrati di superficie espositiva netta sono i numeri attesi per la prossima edizione di EMO MILANO che si preannuncia più calda che mai, considerato il miglioramento dell'economia mondiale e l'incremento del consumo di macchinari previsto dalle stime di Oxford Economics per Europa e Italia nel periodo 2014-2017. Del resto, dopo la crisi mondiale del 2009, nel 2014, il settore delle macchine utensili ha iniziato una nuova fase di sviluppo che sicuramente darà ulteriore spinta al successo di EMO MILANO 2015 e dei suoi espositori.

Ad oggi sono oltre 1.400 le imprese iscritte EMO MILANO 2015, più di quante ne registrò l'edizione 2009 al momento dell'apertura dei cancelli. A guidare la classifica degli espositori sono i padroni di casa con oltre 400 aziende,



seguiti a distanza dai tedeschi e dai taiwanesi. L'offerta sarà presentata nei 12 padiglioni completi per 120.000 metri quadrati di superficie espositiva. Ben oltre la soglia dei 95.000 metri quadrati di mostra occupati dall'ultima edizione di EMO MILANO (2009).

Con EMO MILANO 2015, e le sue macchine per "costruire il futuro", come recita lo slogan della mostra, l'Italia si prepara a ricevere la visita dei più importanti decisori di acquisto e dei principali influencer dell'industria manifatturiera internazionale, dall'automotive all'aerospazio, dall'energia al biomedicale, dall'elettrodomestico alla meccanica varia, coloro i quali definiranno i piani di acquisto e investimento dei prossimi anni.

Momento di aggiornamento e verifica dell'avanzamento tecnologico del settore che più di ogni altro determina lo sviluppo e la competitività del sistema industriale, EMO è da sempre luogo ideale per gli operatori del manifatturiero interessati a valutare e pianificare nuovi investimenti in macchinari di produzione. D'altro canto il profilo professionale dei visitatori, per la maggior parte appartenenti alle aree acquisti, produzione, management (CEO, direzione generale, proprietà), reparto ricerca e sviluppo, è testimonianza della competenza del pubblico che partecipa abitualmente alla mostra e che si troverà a EMO MILANO 2015.

Per valorizzare al massimo la presenza degli operatori in mostra la manifestazione proporrà un ricco programma di eventi collaterali che, anche attraverso il coinvolgimento diretto dei visitatori, favoriscono lo sviluppo di nuove idee e l'apertura di nuovi scenari. È il caso del seminario dedicato all'*Additive manufacturing*, dell'appuntamento con *ROBOFOOD 2015 La robotica nell'industria alimentare*, cui si aggiungono eventi speciali come la cerimonia di consegna dei PREMI UCIU e la mostra a cura del maestro Fulvio Levati, dedicata all'artigianato del metallo che presenterà microriproduzioni di macchine utensili realizzate in leghe ferrose ad evocare il genio e la capacità artigiana degli italiani che è origine, tra l'altro, dell'industria costruttrice di macchine utensili.

L'internazionalità degli espositori che, come dimostrano i dati della più recente edizione italiana (EMO MILANO 2009), è caratteristica distintiva della manifestazione, farà da ulteriore traino alla presenza di visitatori provenienti da ogni angolo del mondo. D'altra parte, EMO MILANO 2015 avrà un respiro ancor più cosmopolita grazie alla concomitanza con EXPO 2015, evento che sta richiamando a Milano centinaia di migliaia di persone e per cui il capoluogo lombardo si presenta con un look completamente rinnovato e una viabilità più snella anche grazie al servizio di trasporto pubblico po-



tenziato. Direttamente connesso al quartiere di fieramilano Rho-Però, il sito di Expo 2015 offrirà agli operatori di EMO MILANO 2015 numerosissime attrazioni per un "Dopo Fiera" unico nel suo genere. Tra queste, particolare attenzione merita la mostra organizzata da Confindustria in collaborazione con dieci associazioni partner – tra cui UCIMU - dedicata al ruolo dei sistemi per produrre nella filiera alimentare: "*Fab Food. La fabbrica del gusto italiano*". La mostra è un progetto educativo e culturale sull'alimentazione industriale sostenibile, che ha l'obiettivo di far conoscere ai visitatori di Padiglione Italia come sia possibile ottenere, rispettando l'ambiente e le risorse del mondo, prodotti alimentari sicuri, di qualità, a prezzi accessibili e in quantità sufficiente per tutti grazie all'industria e alle sue tecnologie.

La concomitanza di EMO MILANO 2015, mostra mondiale della macchina utensile, con la parte finale di Expo, evento dedicato alle problematiche relative al nutrimento del pianeta, concorrerà a portare il capoluogo milanese in cima alla classifica delle città più attive e vivaci nel panorama internazionale, permettendole di esprimersi, così, al meglio, nel ruolo di capitale economica di un paese a forte tradizione industriale quale è l'Italia. La vicinanza di due grandi appuntamenti, così profondamente connessi alla natura del paese che li ospita, sarà motivo di ulteriore sviluppo per l'economia italiana che finalmente sembra imboccare la direzione della ripresa, a tutto a beneficio degli operatori che parteciperanno a EMO MILANO 2015.



In contemporanea con EXPO ad ottobre gli Stati Nazionali dell'Innovazione

La 52^a edizione di Smau Milano, in programma dal 21 al 23 ottobre a Fieramilano, quest'anno si terrà in contemporanea ad Expo 2015 e rientrerà nel calendario degli eventi business dell'Esposizione Universale, aprendo così le porte alle **delegazioni business provenienti da oltre 100 Paesi del Mondo** interessate a conoscere l'offerta completa di innovazione presente in Italia. All'evento milanese, che ospiterà la prima edizione degli **Stati Nazionali dell'Innovazione**, saranno presenti i governi delle principali Re-

gioni d'Italia con il proprio ecosistema dell'innovazione e i più importanti operatori nazionali e internazionali del mondo delle tecnologie digitali. L'offerta di innovazione non riguarderà solo il settore ICT, ma coinvolgerà diverse tematiche, selezionate in base alla classificazione dei Cluster Tecnologici Nazionali in coerenza con la Strategia di Specializzazione Intelligente delle Regioni (S3) richiesta dalla programmazione europea Horizon 2020.

Un'edizione che si arricchisce di un roadshow nazionale ed internazionale. Un anno sicuramente ricco di novità e iniziative che sottolinea la capacità di adattamento e anticipazione delle tendenze di mercato, come dimostra la prima tappa internazionale con SMAU Berlino, che si è svolta nello scorso mese di marzo, nella sua duplice valenza: da una parte rispondere con una proposta concreta al mercato dell'internazionalizzazione proponendo il talento italiano delle startup per un ruolo strategico nei sistemi produttivi europei; dall'altra per anticipare in maniera concreta l'offerta di innovazione che gli operatori stranieri potranno incontrare nella tappa internazionale milanese di ottobre, collegata agli eventi B2B di Expo2015, e che vedrà tutte le regioni presenti, oltre 800 espositori, nuovi protagonisti dell'in-



novazione, di cui 400 startup.

Una piattaforma dinamica che si evolve ad ogni tappa e si arricchisce di collaborazioni e partnership. Oltre a Berlino anche Padova, Torino, Bologna e Firenze, in cui gli stati generali dell'innovazione hanno incontrato le Regioni per fare il punto della situazione sulle politiche a supporto dell'innovazione, la strategia di specializzazione intelligente e la nuova programmazione europea.

Un punto di vista concreto e orientato al risultato, a beneficio delle PMI, per facilitare la convergenza tra obiettivi europei, indirizzo regionale e fabbisogni di sviluppo. Naturalmente con l'arrivo anche in Italia dei Digital Champions non poteva mancare una collaborazione fattiva attraverso la Digital Champions Academy, arena che nell'arco delle giornate ospita un articolato programma di workshop realizzati congiuntamente alla comunità dei Digital Champions, guidati da Riccardo Luna, Digital Champion

per l'Italia, con l'obiettivo di facilitare e agevolare l'adozione del digitale presso imprese e pubbliche amministrazioni e al cui termine dei percorsi formativi i visitatori possono richiedere un attestato di partecipazione firmato dai Digital Champions e da Smau.

Il tema della Fabbrica Intelligente viene affrontato anche all'interno dell'Arena Fabbrica 4.0 realizzata in collaborazione con Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici.

L'arena nei tre giorni ospita un programma di workshop gratuiti, uno speed pitching in cui aziende digital e startup che realizzano prodotti e soluzioni dedicate al settore si presenteranno in 90 secondi al pubblico in sala e momenti di networking volti a facilitare la relazione tra i sistemi manifatturieri e gli attori protagonisti in ambito servizi innovativi. Ma anche Smart Communities e casi di progetto raccontati dai giornalisti di scienza di Radio24.

Dalla tappa di Bologna una partnership con AgID - Agenzia per l'Italia Digitale - AgID Digital Ecosystem - che prevede la promozione e la realizzazione di attività di formazione e informazione sui progetti inerenti l'Agenda Digitale Italiana ed in particolare su Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale - SPID e Competenze digitali ICT, dalle linee guida A-



gID alla normazione UNI. Per rendere più efficace la visita in fiera di imprenditori e manager è presente lo Smau Discovery, un vero e proprio personal shopper di innovazione che,

dopo aver analizzato esigenze di innovazione dei visitatori, è in grado di elaborare un'agenda di incontri personalizzati durante la manifestazione.

Presso Smau Discovery sarà inoltre possibile richiedere informazioni sui bandi e finanziamenti aperti a disposizione di imprese e startup, grazie alla presenza di personale qualificato di Warrant Group, realtà specializzata nel supportare le imprese in tutte le fasi di sviluppo del business: dalla delocalizzazione e internazionalizzazione al trasferimento tecnologico, dalla finanza agevolata ad altre proposte strategiche.





A ECOMONDO 2015 DEBUTTA GLOBAL WATER EXPO

IL GRANDE MARKETPLACE PER L'INDUSTRIA IDRICA ITALIANA

Un padiglione di Rimini Fiera dedicato alla nuova sezione espositiva, in una logica 'ready-to-market'.

Nell'expo le tecnologie delle varie fasi della filiera del ciclo idrico integrato delle acque.

Tecnologia, alta formazione, internazionalizzazione e business orienteranno le giornate di fiera.

È **Global Water Expo** una delle novità di **ECOMONDO 2015**, la grande fiera internazionale dedicata al recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile. Dal 3 al 6 novembre, al padiglione D3 di Rimini Fiera, sarà allestita un'area per rappresentare le tecnologie di gestione del ciclo idrico integrato delle acque in una logica di efficienza.

Alla depurazione delle acque reflue, urbane ed industriali, oltre che alle acque meteoriche, sarà dedicata anche un'importante sezione convegnistica che illustrerà i mercati attuali e prossimi futuri, italiani ed esteri, e le tecniche innovative ready-to-market, già applicate in impianti dimostrativi europei e pronte per efficientare i sistemi su vasta scala, soddisfacendo le richieste del competitivo mercato del prossimo futuro.

Il board scientifico, coordinato dal prof. *Fabio Fava*, accosterà all'expo un focus sul tema della **'Water Energy and Carbon Nexus'**, ossia il nesso fra acqua ed energia, poiché la gestione della prima assor-

be grandi quantità della seconda ed entrambe le risorse hanno necessità di un forte efficientamento. Saranno presentate non solo le esperienze delle aziende del servizio idrico integrato, ma i progetti internazionali Horizon2020 che tendono alla standardizzazione di metodi e strumenti per l'efficienza energetica.

Difatti, oltre alla forte spinta comunitaria, un importante driver all'adozione delle migliori pratiche per il risparmio energetico è stato introdotto in ambito nazionale dal Decreto Legislativo 4 luglio 2014 n. 102 di attuazione della Direttiva Europea 2012/27/UE sull'efficienza energetica.

Saranno presenti le innovazioni tecnologiche per trattamento e valorizzazione dei fanghi di depurazione, con una particolare attenzione alla sostenibilità tecnica, economica ed ambientale degli impianti e alle strategie per il riuso dell'acqua depurata.

Molti degli appuntamenti seminariali avranno il plus dei crediti formativi e contribuiranno ad una alta formazione che vede le impre-



se direttamente coinvolte nella spiegazione del migliore uso delle tecnologie disponibili.

Gli eventi collaterali all'area espositiva offriranno la concretezza chiesta dalle imprese e per questo saranno presenti i soggetti che al momento presentano le occasioni di nuovo business. Per quanto riguarda il territorio nazionale, saranno presentati gli interventi per il **superamento delle infrazioni comunitarie e delle emergenze**, andando nel dettaglio di investimenti più importanti come **Catania**, ove si prevede il completamento ed adeguamento di fognatura e depurazione. Non solo superamento di infrazioni comunitarie, ma saranno presentati anche interventi prioritari e strategici come il nuovo sistema di collettamento delle acque reflue per la salvaguardia del **Lago di Garda**.

«*Global Water Expo* – spiega il Prof. **Francesco Fatone** dell'Università di Verona, membro del gruppo di lavoro water del Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo – *darà quest'anno forte impulso e supporto all'internazionalizzazione: oltre alle tecniche alle aziende saranno presentate anche le prospettive di business possibili in Paesi che stanno pianificando ingenti interventi nel settore, quali ad esempio Oman, Israele, Brasile, Iran e area Balcani. La partnership con i principali network europei e mediterranei, come il Water_2020, garantirà possibilità di diretta interazione con i maggiori attori e inedite possibilità di innescare business in nuovi mercati*».

Global Water Expo è realizzata in collaborazione con Federutility-Utilitalia, Associazione Idrotecnica Italiana, IRSA-CNR, Università di Brescia, Università di Verona e Consorzio Inca.

L'acqua in cifre

In Italia sono necessari circa 5.2 miliardi di m³ (87m³ di acqua pro capite) all'anno solo per uso

privato. Tra 55% e 88% dei cittadini sono serviti dall'acquedotto (indagini condotte in modo diverso hanno dato risultati differenti). Circa 30% dell'acqua trattata è riutilizzata in agricoltura. La rete idrica è composta da **oltre 470 mila km di tubazioni** e le perdite sono stimate intorno al 32%. In un panorama mondiale che stima un mercato dell'acqua pari a 250 miliardi di euro con 33 miliardi di euro investiti all'anno, l'Italia non brilla per investimenti (mediamente 30 euro capite all'anno) rispetto agli altri paesi europei che investono fra i 79 e i 130 euro pro capite all'anno). La situazione di fognatura e depurazione è critica e indietro rispetto ai requisiti comunitari: 3 italiani su 10 non sono ancora allacciati a fognature o a depuratori, con quasi la maggioranza di chi vive in Sicilia, in Calabria, Campania, un 30% in Lombardia e Friuli. Questo ritardo sulla capacità di depurazione porterà alla cifra complessiva delle sanzioni UE a circa 480 milioni di euro l'anno dal 2016 e fino al completamento delle opere. È realistico nel ciclo 2015-20 l'aumento dell'investimento dei gestori da 1.3 miliardi l'anno a 2,5 miliardi. Aggiungendo i 400 milioni di euro l'anno di fondi pubblici di sostegno (FSC, POR, Regionali) e i 2.7 miliardi non spesi e da spendere siamo a oltre 20 miliardi.

Le prospettive sono per lavori pari a 5.8 miliardi di euro destinati alla realizzazione di 63 grandi opere nel Sud, ma la cifra è parzialmente disponibile e mancano i piani attuativi.

Nel settore della gestione idrica operano 311 imprese con 27.822 addetti e d un fatturato complessivo di 7,2 miliardi di euro.

(Fonti: Blue book. Cosentino. 14 maggio 2014. Rom; L'industria dei servizi idrici. Servizio studi e ricerche SRM. Intesa San Paolo. febbraio 2013; Acqua Tech. Dossier: Trattamento acque. La chimica L'industria 2010 (4): 37)



Sei settimane prima di COP21,
l'appuntamento delle soluzioni risorse e clima

WORLD EFFICIENCY

Dal 13 al 15 ottobre 2015, a Parigi
Porte de Versailles



Creato dagli organizzatori di Pollutec già abituati ad eventi su ambiente e energia da oltre trent'anni, World Efficiency è il primo Salone + Congressi a riunire **soluzioni e savoir-faire, esistenti o in via di sviluppo, alternativi ai modelli economici attuali**. Sostenuto da numerosi attori istituzionali ed economici.

Un primo evento esposizione + congressi dedicato alle soluzioni alternative

Dal 13 al 15 ottobre 2015 a Parigi Porte de Versailles, World Efficiency riunirà oltre 20 000 decision makers e consulenti francesi ed internazionali dei settori pubblici e privati attorno a **soluzioni concrete** relative alla **preservazione/ottimizzazione delle risorse** e alla **riduzione/adattamento alla deregolamentazione climatica**, sviluppati dagli operatori dei settori Ambiente, Energia, Edilizia, Industria, Trasporti, IT e Ingegneria.

Circa 15 000 mq di soluzioni tecnologiche o integrate per **«produrre in modo alternativo», «costruire in modo alternativo», «ristrutturare e utilizzare in modo alternativo», «trasportare in modo alternativo» e «nutrire in modo alternativo»** che saranno riunite per la prima volta nell'ambito della stessa esposizione.

Appuntamento di convergenza delle sfide e opportunità legate ai temi delle risorse e del clima, il congresso World Efficiency tratterà il tema della **governance** e dei **mercati** e declinato in **sette tematiche principali**:

- **Produzione energetica;**
- **Gestione dell'acqua;**
- **Edilizia e ristrutturazione;**
- **Industria del futuro;**
- **Produzione, materie e attrezzature;**
- **Trasporto e mobilità;**
- **Agricoltura e alimentazione.**

Un **Summit Eco-Innovazione** assocerà un **incontro inter-clusters internazionale** e un **evento** dedicato alle **startup**, ai circuiti di finanziamento e d'investimento e alle tendenze **«Cleantech e Rinnovabili»**.

Numerosi operatori impegnati nelle tematiche risorse e clima sono già partner di World Efficiency: ADEME, The Shift Project, ICLEI, Business France, Syntec Ingénierie, la Fédération des Indu-



FROM 13th TO 15th OCTOBER 2015
AT PARIS PORTE DE VERSAILLES
Resources and climate solutions

stries Mécaniques, la Fédération des entreprises du recyclage, l'Association technique énergie environnement, Biogaz Vallée, France Energie Eolienne, Uniclimate, France Cleantech, l'Association HQE, Les Eco-Maires, ecc.

Un evento internazionale fondato sulla multipolarità

Incontro di **dimensione multipolare**, World Efficiency accoglierà rappresentanti provenienti da un centinaio di paesi e valorizzerà i **progetti e le soluzioni che si adattano alla diversità geografica dei territori**.

I **territori d'oltremare francesi**, sostenuti dal ministero des Outre-Mer e Business France, presenteranno le loro soluzioni esemplari replicabili in altre regioni del mondo e riuniranno, in parallelo, i loro eletti durante il loro con-

gresso annuale organizzato da ACCDOM.

La «**Nordic Efficiency**», sotto la tutela del Conseil Nordique, valorizzerà le soluzioni di eccellenza di Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia.

Infine, numerose **delegazioni di paesi emergenti** sono attese per presentare i loro progetti clima.

World Efficiency fa parte del network Promosalons, *dedicato esclusivamente alla promozione internazionale delle fiere francesi*. La Francia accoglie **450 manifestazioni fieristiche internazionali**, di cui 320 professionali. Questi eventi attirano 155.000 aziende espositrici e 12 milioni di visite. I saloni professionali, accolgono il 38% di espositori internazionali e il 28% di visite di provenienza estera.

www.world-efficiency.com





LA TECNOLOGIA CHE AIUTA LE IMPRESE

© iStock.com/mediaphotos

La gestione automatizzata dei dati aziendali è oggi strumento essenziale per incrementare il successo delle azioni commerciali, grazie a significativi risultati nell'abbattimento del *time to market* e al supporto alle attività d'internazionalizzazione

a cura di
Francesca Vergerio*

Gestire il patrimonio d'informazioni di una qualsiasi realtà imprenditoriale è da sempre un problema spinoso. Non importa quale sia la dimensione o il settore d'appartenenza: nessun responsabile dormirà sonni tranquilli se non con la certezza che i dati chiave della propria attività, necessari sia internamente che per la comunicazione esterna, siano aggiornati, protetti e ben veicolati.

Avendo ben presente quest'esigenza, il mercato del software non si è mai fermato nella ricerca di nuove soluzioni, che nel tempo continuano ad affinarsi con l'obiettivo di offrire le migliori risposte, studiate a misura di ogni richiesta. «L'innovazione è la chiave di volta di molte aziende del territorio – spiega Roberto Di Francesco, vicepresidente di Unimatica Confapi Varese – che puntano ad affiancare ai tradizionali processi aziendali strumenti tecnologici avanzati, così da poter garantire un beneficio tangibile a

breve e lungo termine a tutti coloro che non smettono mai di guardare al futuro”.

Un'intuizione che negli anni ha strutturato una vera e propria scuola di pensiero, battezzata con il nome di *Digital Datacycle Management*. La gestione del ciclo dei dati digitali, come da letterale traduzione, altro non è che la razionalizzazione di tutte quelle che possono essere definite le informazioni utili ai processi d'azienda, che vengono analizzate e gestite secondo due approcci: uno tecnologico, basato sulla continua ricerca e sviluppo, e uno analitico, che punta a identificare le criticità all'interno dei flussi aziendali per poi correggerle.

Tecnologicamente si è diffuso negli ultimi anni il concetto di PIM, abbreviazione di *Product Information Management*, ossia una tipologia di software dalle elevate potenzialità in ambito imprenditoriale, e con pochissime limitazioni nell'utilizzo. La struttura

di un PIM, flessibile e personalizzabile, è capace di raccogliere al suo interno tutti i dati condivisi in azienda, che vengono organizzati secondo una logica basata su schede di prodotto, suddivise in classi di appartenenza. Il risultato è un database alimentato sia attraverso integrazioni con sistemi preesistenti sia con caricamenti diretti a sistema dove, partendo da una categoria di prodotti fino ad arrivare a una singola scheda, si possono trovare informazioni tecniche, commerciali, promozionali o logistiche, elementi multimediali come video, immagini, disegni o allegati di altro tipo, ma soprattutto tutti i materiali testuali, gestibili in più lingue.

Una valida risposta al frazionamento dei dati che, soprattutto in aziende abituate a dividere ermeticamente le attività tra i reparti, genera altissimi rischi di duplicazione delle informazioni, con conseguenti sbagli, discrepanze e perdite di tempo. Un corretto utilizzo di un PIM consente infatti la riduzione degli errori derivanti dalla mancata condivisione delle informazioni fino al 100% grazie alla gestione univoca del dato, che viene inserito a sistema una sola volta e diventa subito disponibile per tutti i possibili utilizzi. L'immediatezza nel reperire le informazioni, unita alla possibilità di limitare gli accessi al software con diversi livelli di autorizzazione, sono poi altre due valide motivazioni che hanno convinto molti imprenditori che questa fosse la via giusta per snellire i propri processi interni, guadagnando in tempi e risultati.

Se però è facile paragonare un PIM ad un gestionale aziendale, è altrettanto vero che non potrebbero esserci due soluzioni software più diverse. A differenza di un classico strumento di gestione, un PIM è in grado non solo di catalogare le informazioni al suo interno in maniera coerente e indicizzata, ma anche di alimentare automaticamente pubblicazioni destinate alla propria rete di contatti, interni o esterni all'azienda. Siti e-commerce, cataloghi online o cartacei e applicazioni mobile, studiate per la forza vendita, per i partner o per il pubblico, vengono automaticamente popolati, gestiti e aggiornati tramite i dati contenuti all'interno del PIM, secondo logiche e criteri studiati e predisposti in precedenza.

In questo modo più del 90% del lavoro operativo comunemente in carico a grafici o web designer, che a tal fine spesso sacrificano altre attività a maggior valore aggiunto, viene svolto da un sistema informatico performante e preciso, che lascia all'operatore solo una minima fase di controllo del risultato ottenuto. Un ottimo metodo per far fronte ai frequenti aggiornamenti che coinvolgono le politiche commerciali o di promozione che, nel caso di applicazioni mobile, e-commerce o siti web, vengo-



no pubblicati in tempo reale.

Uno strumento utile per non perdere nessun aggiornamento, soprattutto se si pensa ad aziende dove lo staff è distribuito in più sedi o ramificato sul territorio, ma anche per gestire più facilmente le versioni multilingua. Essendo le informazioni già precaricate nel sistema, diventa molto più immediato inserire e controllare gli aggiornamenti previsti e aprirsi all'internazionalizzazione, progetto che spesso spaventa per la mole di lavoro derivante dall'adattamento delle proprie pubblicazioni, che diventa così una reale possibilità a portata di mano.

Per facilitare gli utenti nella gestione quotidiana dei prodotti tecnologici, si utilizza l'approccio analitico del *Digital Datacycle Management*, che si compone di cinque fasi incentrate sulla gestione del dato, concatenate tra loro: analisi, caricamento, fruizione, divulgazione e archiviazione. Studi di mercato hanno infatti attestato che, all'interno del contesto aziendale, i processi comunicativi non sono mai visti come fini a sé stessi, ma sono più simili a una ruota in continuo aggiornamento sulla base delle nuove conoscenze acquisite.

Nel dettaglio, la fase di analisi racchiude tutte le procedure necessarie a far sì che i dati identificati come idonei al popolamento del PIM siano, o diventino, effettivamente univoci: si incrociano quindi le informazioni tra i vari settori dell'azienda e, una volta raggiunto un risultato comune, queste vengono caricate all'interno del software come nuove schede di prodotto o semplicemente come aggiornamento dei contenuti precedenti. I dati diventano quindi fruibili internamente a coloro che hanno accesso al sistema, e vengono poi utilizzati per la divulgazione delle informazioni attraverso i canali comunicativi dell'azienda. Una volta che la divulgazione è terminata, le informazioni restano archiviate nel PIM per utilizzi futuri, senza per forza essere cancellati o sovrascritti.

Con questa procedura il *time to market* si accorcia notevolmente, fino a sovrapporsi con il concetto di immediatezza per tutto ciò che concerne la comunicazione online, e cresce l'efficienza dei processi aziendali: partendo dai medesimi dati è possibile generare strumenti dedicati alla forza commerciale, ai partner, a specifiche fasce di clienti o a tutti i propri utenti, destinando così risorse prima dedicate ad attività di impaginazione e controllo a processi a più alto valore aggiunto. Il risparmio di tempo e l'abbattimento dei costi è una prima e logica conseguenza, mentre nel tempo risulta incentivata la formazione e la specializzazione del capitale umano di ogni azienda.

* TK Soluzioni
customerservice@tksoluzioni.it

ALBÉA PACKAGING AND MORE

In Italia il primo Centro di Eccellenza europeo dedicato al mascara

a cura di
Stefania Giussani*

Albéa, leader mondiale nel campo degli imballaggi per prodotti di bellezza, d'igiene personale e farmaceutici, ospita il primo Centro di Eccellenza europeo dedicato al mascara.

È stato inaugurato lo scorso gennaio il nuovo impianto di produzione Albéa a Bottanuco, in provincia di Bergamo. Il sito è nato dall'unione dei due impianti produttivi di Verderio e Imbersago, operativi da oltre 35 anni nel lecchese. Frutto di un investimento di 7 milioni di dollari, la nuova unità riflette le competenze tecniche del gruppo, i suoi requisiti di eccellenza industriale ed il suo impegno nel campo della responsabilità ambientale, sempre con l'obiettivo di servire meglio i suoi clienti.

Albéa, azienda associata ad Api Lecco, occupa una posizione di primo piano nel campo dei tubi di plastica e laminati, dei mascara, rossetti, campioni e dosatori di schiume e gode inoltre di competenze riconosciute nel settore degli erogatori, dei cappucci per fragranze e prodotti di trattamento, fondotinta, compatte, gloss, articoli promozionali ed accessori.

A fronte di una superficie di 18.400m², 250 dipendenti e una capacità di produzione di 160 milioni di unità all'anno, il nuovo stabilimento di Bottanuco diventa centro di eccellenza europeo dedicato ai mascara, gloss e eyeliner, grazie a tecnologie integrate di iniezione, iniezione-soffiaggio, decorazione, trattamento superficiale e assemblaggio. Dallo sviluppo di nuovi prodotti fino alla loro fabbricazione, i team di Bottanuco accompagnano i lanci di clienti internazionali, regionali o locali. Su un mercato del make up contrassegnato dai ritmi sostenuti con cui si succedono le innovazioni, i nostri team condividono le stesse esigenze di reattivi-





vità, qualità, competitività e servizio dei nostri clienti.

L'azienda bergamasca ospita il Centro di Competenze globale del gruppo nel campo degli applicatori, **Albéa Tips Studio**. Questo programma unico nel suo genere riunisce tutte le competenze del gruppo nel campo dell'innovazione, dello sviluppo e della produzione di applicatori – dalle brush in fibra e plastica per mascara agli applicatori per gloss, passando per i pennelli per eyeliner. Albéa Tips Studio permette di progettare, sviluppare e produrre le soluzioni d'applicazione che rinnovano i gesti di bellezza e moltiplicano gli effetti del make up. Questa iniziativa si basa su studi di mercato, analisi e test con gruppi di consumatori destinati a decodificare le aspettative di ogni donna. Da un punto di vista tecnico, poggia su capacità di prototipazione rapida, metodologie di valutazione rigorose, senza dimenticare la

gestione della proprietà intellettuale e capacità full service.

Ogni anno gli esperti di Albéa Tips Studio in Europa e nel Nord America sviluppano oltre 30 nuovi design e prototipi di applicatori, ottimizzando al contempo le tecniche di produzione e i processi di sviluppo. Con la nuova unità di Bottanuco, in Italia, Albéa vanta un centro di competenze mondiale riservato agli applicatori del make up. I clienti dispongono di un'area dedicata allo sviluppo e alla produzione, nonché una biblioteca completa di spazzolini in fibre e plastica.

Su un mercato del make-up in costante crescita ovunque nel mondo, contrassegnato dai ritmi sostenuti dei lanci di nuovi prodotti, Albéa Tips Studio offre ai brand "beauty" la possibilità di distinguersi sul mercato, anticipandone le esigenze grazie a soluzioni innovative e differenzianti.

* Api Lecco



DA 70 ANNI “MADE IN VARESE” ... E TANTA VOGLIA DI FARE

a cura di
Pasqualina Borrelli*

La Gatti e Vanoni srl quest'anno festeggia 70 anni di attività, l'impresa associata alla Confapi Varese dal 1961 è nata dalla volontà degli omonimi coniugi fondatori, iniziò la sua attività nel 1945 come rivendita all'ingrosso di cancelleria.

Da oltre mezzo secolo l'Azienda, ben radicata sul nostro territorio, è sempre attenta alle sollecitazioni del mercato circostante, portando avanti con successo un servizio di vendite orientato totalmente al cliente.

Trasferitasi nel 1985 nell'attuale sede di Gazzada, ove è presente il cash and carry di 4500 mq con oltre 30.000 articoli commercializzati. Un pratico sistema di vendita self-service rende agevole l'acquisto da parte della clientela. Il Marchio Mister Paper, creato dal Rag. Virginio Caravati, è diventato identificativo dell'intera attività, aperta ai soli possessori di partita IVA.

L'area è suddivisa in settori merceologici, ognuno dei quali è presentato in una gamma vastissima di articoli. Le forniture vanno dall'arredo ufficio, cancelleria, articoli regalo e un nuovissimo reparto dedicato a bomboniere, partecipazioni e nastri.

«L'attività seleziona per la sua affezionata clientela solo prodotti delle migliori marche italiane, come ci tiene a sottolineare la Sig.ra Caravati - siamo una realtà ben radicata in provincia di Varese e il nostro obiettivo è quello di riuscire a raggiungere più aziende del nostro territorio, perché penso sia vitale favorire l'economia locale. Ai nostri clienti ci lega un rapporto di fidelizzazione, conosciamo le loro realtà e offriamo il servizio consegne f.co destino».

Di assoluta novità è il rinnovamento dell'area "arredo ufficio" con l'introduzione di nuovi articoli di punta del settore. Grazie al personale qualificato si è in grado di progettare e personalizzare gli spazi operativi, avvalendosi di nuovi sistemi grafici tridimensionali e rendering. Si eseguono forniture "chiavi in mano": pareti mobili, pavimenti sopraelevati, cartongesso/ controsoffitti, tende tecniche.

Attenta anche all'informatizzazione, la Gatti e Vanoni è presente sulle piattaforme Mepa/Consip Sintel con FATTURAZIONE ELETTRONICA per la pubblica amministrazione. Tramite il sito www.mrpaper.it mette a disposizione dei suoi clienti uno SHOP ONLINE dal quale è possibile l'acquisto di tutti i prodotti per l'ufficio, con consegne in 24h.

Grazie ai 70 anni di attività, la Gatti e Vanoni è in grado di proporre sempre soluzioni e prodotti di qualità al giusto prezzo e soprattutto con un servizio efficiente e puntuale.

* Confapi Varese

Da 70 anni...
"Made in Varese"
Gatti e Vanoni srl
Mister Paper



70°
10 % di sconto
per gli associati

Nella tua azienda
Sulla tua scrivania
Sul tuo territorio...
Insieme creiamo lavoro



SinterGrip

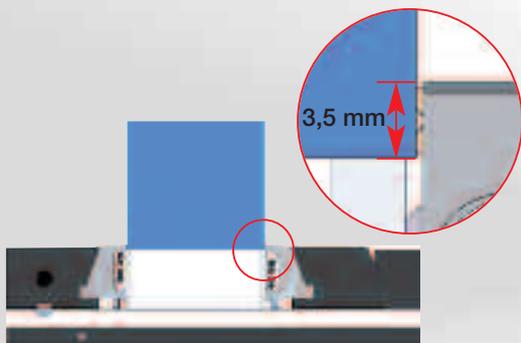
The New Choice



SinterGrip nasce dall'esigenza di bloccare il pezzo per meno mm possibili (solo 3,5 mm di presa).

SinterGrip sono inserti in metallo duro sinterizzato.

Il grande vantaggio di **SinterGrip** è pertanto la combinazione di questo materiale abbinato alla speciale affilatura dei denti e alla speciale forma triangolare conica che crea un accoppiamento senza giochi tra l'attrezzo di bloccaggio e il pezzo stesso.



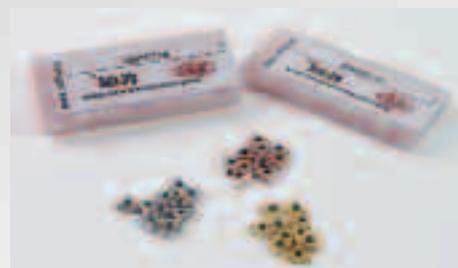
**Solo 3,5 mm di presa pezzo
senza preventiva perforazione del pezzo!**

Totale assenza di vibrazioni!

Grande risparmio di materia prima!

Possibilità di lavorare il pezzo in un'unica fase!

**Maggiore velocità di taglio e di avanzamento =
maggior volume di truciolo asportato!**



Esempio di fresatura
su macchina
orizzontale



Esempio di fresatura
su macchina
verticale



Esempio di fresatura
su macchina
5 assi



Azienda con Sistema
di gestione per la qualità
UNI EN ISO 9001:2008
Certificato da DNV

OFFICINA MECCANICA LOMBARDA S.p.A.

Via Cristoforo Colombo 5 - 27020 Travacò Siccomario (PV) Italy

Tel.: +39 0382 559613 - Fax: +39 0382 559942 - Email: omlspa@omlspa.it - www.omlspa.it



AZZURRI CAMPIONI DEL MONDO!

Ai Mondiali di deltaplano in Messico, la nazionale ha vinto titolo individuale e a squadre

a cura di
Pasqualina Borrelli*

Successi per l'Italia e per il Trentino dal cielo messicano, in Valle de Bravo, dove dal 28 Febbraio al 13 Marzo si è svolto il XX Campionato Mondiale di deltaplano 96 piloti coinvolti e 20 nazioni in gara. La nostra Nazionale italiana, campione del mondo in carica, doveva difendere il titolo conquistato nel 2013 in Australia.

Il trentino Christian Ciech di adozione varesino, è il nuovo Campione del Mondo di deltaplano gara individuale. Primo posto anche per il Team Italia, per la sezione a squadre, composta da: Suan Selenati del Team Volo Libero Carnia, Filippo Opici, Davide Guiducci, Tullio Gervasoni e Valentino Baù, portano a casa il quarto titolo consecutivo dal 2009, risultato storico.

Christian Ciech, 44enne di Folgaria, è riuscito a conquistare la sua medaglia d'oro vincendo ben quattro gare su otto. Ha da subito condotto la clas-

sifica individuale per tutte le manches, salvo una momentanea eclissi dopo il secondo giorno, causa problemi tecnici. Gareggiava con il delta "Laminar" di Icaro 2000 di Sangiano che ad oggi può vantare un totale complessivo di 7 campionati mondiali.

Il commento di Christian - in merito alla gara: «8 sono state le manche volate, tutte in alta quota, le condizioni erano generalmente buone ma su di un'area molto elevata che rendeva gli atterraggi piuttosto difficili. Un team eccezionale, affiatato e preparato sia tecnicamente che fisicamente sono stata l'arma vincente, oltre all'ala del deltaplano Laminar, oggi più competitivo che mai. Il tutto mi hanno consentito di raggiungere il traguardo che aspettavo da tanto tempo. Vinco così il mio primo campionato mondiale di ala flessibile ed insieme alla squadra abbiamo raggiunto il 4 titolo mondiale consecutivo. Ad oggi, un traguardo mai raggiunto da nessun'altra squadra».

La passione di Christian per il volo sembra essere un'eredità proprio di famiglia: «Anche mio padre – afferma – era un appassionato. Lui fu uno dei pionieri del volo libero in Trentino e io mi sono avvicinato al volo all'età di 17 anni. Oggi questa passione per il volo coinvolge tutta la mia famiglia, mia moglie è campionessa di parapendio, e anche lei si è appassionata di deltaplano, tanto che nel 2003 ha deciso di iscriversi ai nostri corsi e imparare così a volare con il deltaplano.

L'emozione è unica, con le correnti giuste si riesce a raggiungere anche i 130km orari, ovviamente bisogna essere esperti».

Un po' di storia

Il deltaplano, è un mezzo progettato per il volo libero, arrivato in Italia nel 1969, grazie alla pratica del pilota Alfio Caronti.

La Icaro 2000, associata alla Confapi Varese dal 1989, è una delle più importanti se non l'unica azienda produttrice sia a livello nazionale che europeo di deltaplani ne produce circa 150 modelli all'anno.

Fondata nel 1973 da Alfio Caronti & Peter Skarup. Alfio è stato il primo pilota di deltaplano in Europa a decollare da una montagna il 4 Novembre 1971. Prima di questa data i deltaplani erano utilizzati unicamente al traino di motoscafi. Incredibile ma vero, il deltaplano utilizzato da Alfio era senza torre e con tubi quadrati. Peter era il tecnico della ditta ed insieme ad Alfio producevano e commercializzavano, dietro licenza, i deltaplani della ditta australiana Moyes. Nel 1981, Franco Garzia & Gianni Hotz, diventano i nuovi titolari della ditta ICARO 2000 e continuano la produzione dei deltaplani Moyes.

Dal 1998 ICARO ha il suo atterraggio di proprietà (più di 50.000 mq) con Club House, in un bellissimo posto, sul lago Maggiore (nord Italia), a fianco di una montagna ideale per il volo.

ICARO è orgogliosa di poter raggiungere – alla fine del 2010 – il traguardo dei 9000 delta prodotti e venduti: la maggior parte sono stati delta dalle elevate prestazioni che hanno ottenuto grandi successi nelle competizioni.

Alcuni numeri:

- 6 volte campioni del mondo
- 5 volte campioni europei
- 9 volte campioni italiani
- 5 modelli in varie taglie, tutti certificati secondo le norme del tedesco D.H.V.

Come è costruito il deltaplano

Il deltaplano è l'unico velivolo che, generalmente, è guidato attraverso il solo spostamento di peso del pilota, con pochissime eccezioni rappresentate da deltaplani a comandi aerodinamici. Per i bassi costi di acquisto, di utilizzo e di manutenzione è stato lo strumento che ha aperto la strada del volo a molti appassionati.



Il Deltaplano è costituito da una grande ala a forma di delta realizzata in materiale plastico, solitamente il dacron, che deve unire le caratteristiche di leggerezza, resistenza, e di una scarsa deformabilità (la vela è sottoposta, durante il volo, a una forte e continua trazione), infatti oggi visto il mercato di nicchia, viene utilizzato lo stesso tessuto per la realizzazione della vela della barca.

L'ala è sorretta da un telaio in alluminio o nella maggior parte dei casi dal carbonio, al quale si sostiene il pilota durante il volo che, sfruttando le correnti d'aria e grazie agli spostamenti del proprio corpo ne determina la direzione. I cavi impiegati nel Deltaplano, sono di acciaio intrecciato e ricoperto di materiale plastico trasparente (per consentire l'ispezione visiva).

All'interno della Icaro 2000 il deltaplano prende vita in tutte le sue parti. Dal taglio a mano del tessuto per la realizzazione dell'ala - allo scheletro del deltaplano, assemblato da uno staff di esperti. Il materiale maggiormente utilizzato è il carbonio, per rendere lo struttura più leggera possibile sia durante la fase di volo che di trasporto, il peso massimo di un deltaplano è circa 32/35 kg.

Il mercato di riferimento è oggi per un 20% italiano – Christian ci informa che attualmente va molto bene – si riscontra un aumento delle vendite grazie anche a un nostro rivenditore di Brescia – ma resta ancora molto alto il mercato estero: Giappone, Germania e Brasile.

Prima della consegna al cliente viene fatta una prova di volo, per essere certi della prestazione e del funzionamento ottimale del delta. È sicuramente una realtà affascinante e curiosa, un mondo che non tutti conosco bene ma una cosa è certa la Icaro 2000 davanti a sé ha la strada "spianata" per raggiungere tanti altri grandi successi.

* Confapi Varese

FREE SPORT LABS IL CONNUBIO FRA SPORT E STAMPA 3D

Right On: stop ai dubbi sulla taglia da acquistare online

a cura di
Flora Rosa

L'incontro tra due passioni, quella per gli sport quali il freeride, il freestyle ski, il gravity mountain bike, l'arrampicata e l'alpinismo e quella per il mondo della stampa 3D, ha portato alla nascita di **Free Sport Labs** (FSL), ovvero il network di negozi specializzati che permetteranno la realizzazione di prodotti su misura.

Tra i servizi offerti da FSL, quello di spicco è senz'altro l'innovativo **Right On**, il quale permetterà di scoprire per ogni articolo il modello e la taglia che più si adattano alle caratteristiche fisiche del singolo sportivo incrociando i dati

delle dimensioni del corpo acquisiti online (oppure tramite 3D Body Scanner) con quelli delle tabelle standard. Tale iniziativa verrà inoltre estesa anche all'attrezzatura sportiva, in modo che questa sia progettata e fabbricata per soddisfare le esigenze di ciascun appassionato.

Una delle modalità che permette di usufruire del servizio **Right On** in modo completamente gratuito è quella di creare un account personale sui siti e-commerce del network di Free Sport Labs e di inserirvi le proprie misure anatomiche. La seconda è invece quella di servirsi direttamente del **3D Body Scan**, che - impie-

FREE SPORT LABS
IL CONNUBIO FRA SPORT E STAMPA 3D

Home FSL Network 3D Body Scan Tour Right On Service News & Blog

IL PRIMO NETWORK DI NEGOZI SPECIALIZZATI
TOTALMENTE DEDICATO AGLI APPASSIONATI DI
FREERIDE E FREESTYLE SKI,
GRAVITY MOUNTAIN BIKE,
ARRAMPICATA E ALPINISMO.

+ INFO

NETWORK DI NEGOZI
Free Sport Labs è il primo network di negozi specializzati dedicati agli appassionati del freeride e del freestyle ski, del gravity mountain bike, dell'arrampicata sportiva e dell'alpinismo.
Per info vai su [FSL website](#) >

RIGHT ON
Right On è il servizio online e gratuito offerto dai negozi del network. Grazie ad un tool online del 3D Body Scan, Right On ti permette di scoprire il modello e la taglia che più si adattano alle tue caratteristiche fisiche. Per info vai su [Right On](#) >

3D BODY SCAN TOUR
Affidare un viaggio in montagna con la tecnologia del 3D Body Scan per poter raggiungere la cima in un'Europa. Grazie al servizio 3D Body Scan TOUR si viene a conoscenza. Per info vai su [3D BODY SCAN TOUR](#) >

MADE TO MEASURE
Utilizzando dati acquisiti con la tecnologia del 3D Body Scan nel nostro laboratorio qualità personalizzato, progettato e realizzato su misura.
3D Body Scan

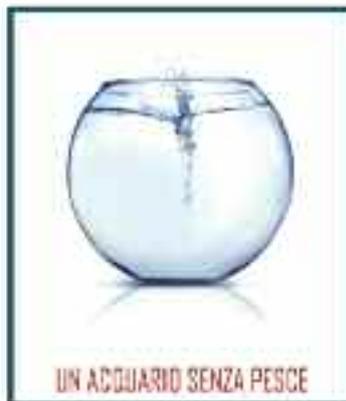
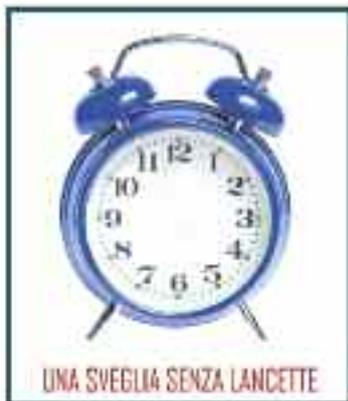
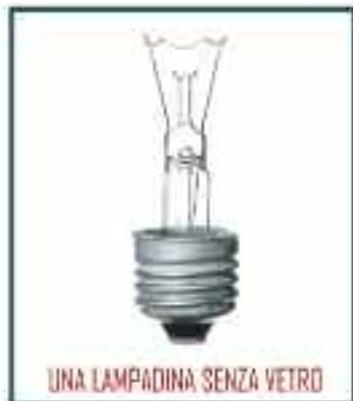
gando solo 3 secondi grazie alla tecnologia ad infrarossi - consente di acquisire una rappresentazione 3D del corpo umano (avatar) e di calcolare automaticamente le sue misure senza lasciare spazio a eventuali errori. Per chi non avesse la possibilità di visitare il punto vendita e desiderasse comunque usufruire del servizio, FSL ha pensato di montare l'apparecchiatura necessaria su un veicolo che farà tappa presso le località e gli eventi sportivi frequentati dagli appassionati degli sport sopraccitati, in modo che tutti coloro che si siano prenotati sul sito internet possano vivere l'esperienza del 3D Body Scan.

Il servizio Right On sarà presto disponibile online, ma ci aspettiamo di vederlo in futuro anche su altri siti dedicati all'e-commerce, dal momento che - se il progetto dovesse andare in porto - adottare un plugin di questo tipo permetterebbe di ridurre drasticamente i resi derivati da errori di scelta della taglia fino a renderli quasi inesistenti e, di conseguenza, incrementare notevolmente il livello di soddisfazione dei clienti.



Malpensa.net

CONTATTACI PER UN PREVENTIVO GRATUITO



Dal 1997 siti Internet ed E-Commerce professionali - Posta elettronica - Soluzioni di web marketing
competenza tecnica - esperienza - massima competitività nei prezzi

Malpensa.net s.r.l. - Via Po, n.11 - 21015 Lonate Pozzolo (VA)

Tel: 0331.300.025 - Fax: 0331.300.570 - Web: www.malpensa.net - E-mail: info@malpensa.it

L'UNIONE FA LA FORZA E... L'INNOVAZIONE!

A Matera ecodesign ed ecoplen
insieme per la produzione di imballaggi
rigidi autenticamente ecosostenibili

a cura di
Pasquale Latorre*

L'uso di materiali rigenerati nella produzione di imballaggi nel Paese è attività nota anche se colpevolmente limitata. I settori finora interessati riguardano la filmatura, l'estrusione dei tubi e lo stampaggio delle materie plastiche. Nessuno finora era riuscito ad impiegare il PE rigenerato nella produzione di flaconi, fusti e taniche, quindi nell'ambito del cosiddetto "soffiaggio", in percentuali significative e comunque impiegando non i propri scarti di lavorazione, materiali omogenei e per stessa natura limitati, ma polimeri ottenuti dall'utilizzo di materiali post consumo, pratica molto più impegnativa data la disomogeneità delle materie prime, di converso, dei quali esistono potenzialmente enormi quantità.

Questo vuoto è stato colmato da ECOPLEN

S.r.l., azienda materana di produzione e commercializzazione di taniche da 5, 10 e 20 litri ottenute utilizzando non meno del 70% di PE rigenerato. Non un generico PE rigenerato può essere utilizzato nella produzione su descritta, ma il RILENE®. Il RILENE® è un nuovo prodotto ottenuto dalla miscelazione di scarti post-consumo sulla base di una inedita ricetta inventata da Ecodesign S.r.l. e utilizzato in esclusiva dalla ECOPLEN per la realizzazione dei suoi prodotti.

Una linea di selezione di materiali in ingresso garantisce un flusso controllato per le successive linee di lavaggio e granulazione, eliminando il rischio dell'introduzione di materiali non conformi. L'esame in laboratorio ne accerta le caratteristiche tecniche, certificandone la composizione e le caratteristiche fisiche e chimiche e ottenendo così un prodotto costante ed omogeneo che ne favorisce l'impiego industriale.

Uno dei maggiori motivi di ostilità all'impiego di materiali rigenerati nella produzione di articoli tecnici era proprio rappresentato dalla disomogeneità dello stesso, in definitiva nella incostanza dei materiali in quantità e qualità che non ne consigliavano l'uso significativo.

Oggi RILENE® rimuove questo ostacolo: le sue caratteristiche sono costanti nel tempo e ne consentono il massivo utilizzo.

I prodotti ECOPLEN a base di RILENE®, ottenuti con l'ausilio di soffiatrici della tedesca KAUTEX, hanno proprietà meccaniche superiori a quelli realizzati con granuli c.d. "vergini" e possono essere utilizzati in tutti i settori.

È una piccola conquista per l'industria italiana, darà la possibilità anche ad aziende autenticamente rispettose dell'ambiente e sinceramente green di offrire i loro prodotti realizzati alla stregua dei principi ecosostenibili nel packaging finora più green del mondo.

È una bella sfida per tutti i sinceri amanti dell'ambiente.

* Confapi Matera



SMART DIGIT

LA PIATTAFORMA DI DEMATERIALIZZAZIONE TOTALMENTE IN CLOUD COMPUTING

SmartDigit è un innovativo e rivoluzionario modulo della piattaforma SmartPlanner dedicato alla **digitalizzazione e all'archiviazione** massiva di qualsiasi tipo di documento.

- ✔ E' ideale per dematerializzare preventivi, contratti, fatture, immagini, planimetrie etc
- ✔ L'indicizzazione avviene automaticamente e permette una facile ricerca per etichette o parole chiave
- ✔ E' utilizzabile in modalità touch screen e tramite qualsiasi tablet
- ✔ Si avvale di scanner di rete collegati ai servizi Cloud
- ✔ L'archiviazione in modalità Cloud rende consultabile l'archivio dei documenti ovunque

GRAZIE A
SMART DIGIT
RIDUCI DEL
70%
I COSTI
AZIENDALI

CONTATTACI SUBITO

Numero Verde
800-134799

www.smart-com.it
customercare@smart-com.it



Guarda il
video

SMARTCOM
YOUR CLOUD SOLUTION COMPANY

LA REGIONE SI FACCIÀ CARICO DELLA QUESTIONE DEL CREDITO PER LE PMI

a cura di
Emily Casciari*

«È stato un anno impegnativo, ma posso dire che la piccola e media impresa in Calabria ha una casa, rappresentata da un'associazione che partecipa a tutti i tavoli interistituzionali per dare voce al nostro sistema produttivo». Così il Presidente di Confapi Calabria Francesco Napoli, ad apertura della convention organizzata al Teatro Rendano sugli effetti del piano della Banca Centrale Europea, contestualmente, l'occasione per festeggiare il primo anno della territoriale calabrese di Confapi. Dopo i saluti istituzionali dell'assessore Nicola Mayerà per il Comune di Cosenza, dell'assessore Carlo Guccione per la Regione Calabria e di Fabiola Via presidente dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Cosenza, sul cosiddetto "Bazooka di Draghi" si è sviluppata una tavola rotonda, coordinata dallo stesso Napoli ed introdotta dal Sen. Paolo Naccarato, che ha ricordato di essere stato «negli anni '80 segretario regionale dell'allora Confapi Calabria, una associazione che oggi, con questa nuova governance, ha riconquistato il suo ruolo in una regione che ha bisogno di tante, troppe cose». Il confronto a quattro voci – tra Massimo Maria Amorosini, direttore generale di Confapi, Pasquale Giustiniani, direttore della confederazione BCC calabresi, Alberto Castelli, di Eidos Partners e Fabio Cutrera, Direttore generale

di Confapi Lombarda Fidi – si è sviluppato su un piano di estrema concretezza, legando gli effetti del piano Draghi sull'economia reale, le imprese e le famiglie. La proposta è che la Regione utilizzi delle risorse per poter integrare le disponibilità del fondo di garanzia nazionale, che sui dati di bilancio lascia fuori tante imprese, costituendo una sezione speciale calabrese, che renda meno stringenti i parametri di accesso al credito, tramite i Confidi accreditati a certificare il merito di credito che, in Italia, sono circa cinquanta. La manifestazione è stata conclusa dal presidente Maurizio Casasco che ha avuto parole di grande elogio per la governance calabrese di Confapi che «in appena un anno – ha detto - ha creato un'organizzazione radicata sul territorio

lavorando con un impegno ed una determinazione che non ho visto in altre realtà regionali e che, anzi, devono essere prese a modello». Poi il Presidente si è soffermato su alcune questioni di estrema attualità, come il Jobs Act «Un'ottima legge – ha detto il presidente Casasco – ma il lavoro si crea con investimenti e nuove commesse. E poi c'è il problema della pressione fiscale troppo alta per creare lavoro». Infine, la proposta del presidente Casasco: far entrare nei consigli di amministrazione delle banche i rappresentanti delle PMI.

* Confapi Calabria



OpenWare, come "System Integrator" delle attività connesse all'informaticizzazione aziendale, fornisce soluzioni e servizi in grado di garantire "Business Continuity" a 360 gradi

OPENWARE
SERVIZI INFORMATICI

1 Software

E.R.P. e soluzioni ad hoc

- Soluzione gestionali per le imprese
- Soluzione per i commercialisti
- C.R.M. (Customer Relationship Manager)
- Tracciabilità alimentare
- Archiviazione digitale dei documenti
- Soluzioni Specifiche

2 Hardware

Reti, sicurezza e backup

- Server fisici e virtuali
- Sistemi di backup e di condivisione dati
- Sistemi di sicurezza
- Centralini
- Noleggio stampanti
- Gestione presenze

3 Servizi

La nostra professionalità

- Progetti per medie e grandi imprese
- Cloud storage
- Assistenza hardware
- Assistenza software
- Assistenza on-site
- Assistenza remota

SCEGLI UN PARTNER D'ECCEZIONE
PER INFORMATIZZARE
LA TUA ATTIVITÀ



Le migliori soluzioni informatiche
alla portata di un "click",
più semplice di così



OpenWare S.r.l. founder of

OIERRE

Ufficio Informatizza Riunita (www.oierre.com)

OpenWare S.r.l.

Via C. Battisti n. 5, 21045 Gazzada Schianno (VA) - ITALIA

Tel. (39) 0331 736722 - Fax. (39) 0331 219825 - Web: www.openwaresrl.it - E-mail: info@openwaresrl.it

P. IVA 02242040026 - REA VA 302026

UNA MELA AL GIORNO...

Parlare di Val Venosta è come parlare di mele, è infatti la mela la risorsa aurea di questa valle situata in Alto Adige nella provincia di Bolzano. Parlare di mele e di Val Venosta, vuol dire però parlare anche di VIP il consorzio che raccoglie le 7 cooperative con circa 2000 frutticoltori.

Frutticoltori che, forti della loro conoscenza del prodotto e quindi consci dell'importanza dell'apporto umano necessario per mantenere alti livelli qualitativi del prodotto, sposano quello che è il capitale umano, insostituibile, con la tecnologia di punta nelle varie fasi del processo, produttivo prima e distributivo poi.

Parlando appunto del processo distributivo, negli ultimi 4 anni, tre delle più grosse Cooperative del consorzio, avendo la necessità di migliorare la loro logistica a valle della produzione, si sono dotate di magazzini automatici per lo stoccaggio del prodotto finito, cioè del prodotto pronto per essere confezionato e poi immesso nel mercato.

Dato che parlare di Val Venosta è sinonimo di mele, così come parlare di magazzini automatici è sinonimo di Lyto's, infatti tutti i progetti sono stati realizzati per quanto concerne la loro parte strutturale da Lyto's, azienda italiana che da 50 anni (quest'anno infatti passerà il traguardo dei primi 50 anni di presenza sul mercato) progetta, costruisce ed installa strutture per magazzini automatici.

Scopo principale dei magazzini automatici realizzati, è quello di stoccare in modo completamente automatico, velocizzandone quindi le operazioni, le mele pronte per essere confezionate e poi spedite ai clienti, fungendo al contempo da polmone fra la produzione (necessità di avere grandi quantità dello stesso prodotto) e le vendite (prodotti diversi in piccole quantità). Tutti i magazzini realizzati, dovendo gestire esattamente lo stesso tipo di prodotto, hanno goduto delle stesse peculiarità progettuali e realizzative. Anche le installazioni, pur in siti diversi, sono state molto



50th **LYTO'S**
racking solutions

simili, presentando tutte una cronica mancanza di spazi, dovuta al fatto che questi nuovi magazzini sono stati costruiti sulle aree di magazzini preesistenti e circondati da altri edifici.

Lyto's forte del proprio know how e dell'esperienza accumulata in più di 1000 progetti realizzati fin ora, ha saputo risolvere e gestire i vari progetti, mantenendo al contempo i tempi di realizzazione promessi. Per questo tipo di prodotto (e per la frutta in generale) i periodi di raccolta a cui seguono poi quelli di immagazzinamento, sono praticamente fissi e non possono essere in alcun modo procrastinati, da cui l'assoluta necessità della puntualità per la consegna dei magazzini.

Addentrando un po' nel progetto (possiamo parlarne al singolare, date le somiglianze fra quelli realizzati), è bene scinderlo in 2 parti, struttura e rivestimento, ed in tre fasi distinte, progettazione, costruzione, installazione, così da capirne meglio le peculiarità.

Struttura, dato che si sta parlando di magazzini automatici autoportanti, la struttura, rappresentata dalla scaffalatura, rappresenta di per sé lo scheletro del magazzino, avente lo scopo di supportare le merci stoccate al suo interno, nonché di sorreggere tutto l'edificio completo del suo rivestimento, resistendo alle azioni atmosferiche come vento, neve, pioggia. Lyto's all'interno del





suo ufficio tecnico, sviluppa e progetta interamente le scaffalature, scaffalature che si differenziano totalmente da quelle tradizionali,

- per il fatto di utilizzare profili sagomati a freddo e non forati, quindi con la massima capacità resistente, e con la massima libertà progettuale;
- per l'utilizzo dei giunti ad attrito (brevetto Lyto's);
- per l'ampia gamma di soluzioni progettuali proposte.

I magazzini realizzati, se da un punto di vista puramente strutturale non presentavano particolari difficoltà, data l'esperienza e la competenza dei progettisti di Lyto's, presentavano invece una qualche difficoltà dal punto di vista dell'ambiente interno. Infatti, le mele per una loro corretta conservazione all'interno del magazzino, devono essere mantenute ad una temperatura costante di 2°C con un'umidità del 100 %, quindi ambiente interno altamente aggressivo nei confronti della struttura. Il potenziale problema è stato risolto da Lyto's con l'utilizzo di un acciaio strutturale zincato a caldo e quindi resistente a questo tipo di aggressione e senza nessuna saldatura in opera.

Un altro aspetto importante e caratteristico della scaffalatura Lyto's, è l'ampio ricorso all'utilizzo di stocchetti (travi a C sagomate a freddo) fissate sulle baie di carico e supportanti i carichi, siano questi pallet o cassoni, su tutta la loro lunghezza, svincolando così la funzionalità del magazzino, dalla qualità dei pallet/contenitori, stoccati al suo interno. (Uno dei problemi dei magazzini automatici con scaffalature tradizionali, è quello che molto spesso il loro funzionamento è dettato dalla qualità dei pallet al loro interno, qualità che sovente, il Cliente utilizzatore non è in grado di controllare).

Passando alla costruzione, è importante sottolineare che la scaffalatura Lyto's è interamente costruita all'interno del proprio stabilimento produttivo, dove utilizzando acciai strutturali ad alta resistenza, vengono preassemblate le varie strutture. Tutto il ciclo produttivo, basato su un mix bilanciato di manualità ed automazione, è controllato ed ogni singola saldatura certificata, portando al risultato di un prodotto marcato CE (certificazione ottenuta in anticipo rispetto ai tempi dettati dalle normative, ad ulteriore conferma della mentalità di Lyto's a perseguire un elevato livello qualitativo del proprio prodotto).

Arrivando all'ultima fase, quella dell'installazione, possiamo dire che in tutti i progetti considerati, il fattore comune è stata la cronica mancanza di spazi, infatti tutti i nuovi magazzini realizzati sono sorti al posto di precedenti edifici, abbattuti e circondati su tutti i lati da altri edifici esistenti. Il fatto di avere un elevato livello di preassemblaggio delle proprie strutture e l'indiscutibile esperienza, ha fatto sì che Lyto's sia riuscita a completare l'installazione secondo i tempi prestabiliti

contrattualmente, cosa questa tutt'altro che semplice analizzando singolarmente i vari siti.

Passando alla seconda componente strutturale del magazzino, il suo rivestimento, qui è importante considerare che questo deve assolvere a determinate funzioni, a volte in antitesi fra di loro. Deve logicamente resistere (anche se supportato dalla scaffalatura) alle sollecitazioni atmosferiche, vento, neve, pioggia, deve isolare l'ambiente interno mantenendone costante la temperatura (conservazione del prodotto) e deve al contempo non creare un impatto estetico visivo.

Lyto's, oltre a fornire la parte strutturale = scaffalatura autoportante, è stata scelta dal consorzio, per fornire anche la parte rivestimento.

Il rivestimento del magazzino, realizzato considerando simultaneamente i tre aspetti sopra elencati (resistenza, isolamento, estetica), è stato ottenuto con pannelli sandwich di elevato spessore, tipici per questo tipo di realizzazione, capaci di resistere alle sollecitazioni atmosferiche, capaci di isolare perfettamente l'ambiente interno (schiumatura dei giunti di fissaggio), capaci di non essere impattanti esteticamente, pur dovendo ricoprire edifici di quasi 30 m di altezza.

Possiamo e anzi dobbiamo continuare a mangiare le mele della Val Venosta, perché buone, perché coltivate secondo rigorosi canoni di qualità, ed anche perché ben conservate su magazzini automatici prodotti da Lyto's.

Lyto's ha infatti gestito bene le mele che le sono state affidate, come ha sempre gestito bene tutti i progetti realizzati, fossero questi per prodotti alimentari e non, non si spiegherebbe altrimenti una presenza ininterrotta di 50 anni sul mercato.

Progetti realizzati in tutto il mondo, partendo dal Far East per concludere nelle Americhe, sia sud che nord. Tessile ed abbigliamento, food and beverage, plastica, carta, elettronica, meccanica, non c'è settore produttivo dove non ci siano magazzini automatici costruiti da Lyto's, partner affidabile per la realizzazione di progetti più o meno complessi.



OML SinterGrip

Il prodotto SinterGrip nasce dall'esigenza di bloccare un pezzo per meno millimetri possibili (**con SinterGrip 3,5 mm di presa**), e questo per le ragioni seguenti:

- ▶ Per poter lavorare completamente il pezzo in un'unica fase (soprattutto per macchine a 5 assi);
- ▶ Per poter risparmiare sulle materie prime, soprattutto quando queste hanno una grossa incidenza sul prezzo (alluminio, titanio, ecc.);
- ▶ Indirettamente a tali ragioni, e per poter meglio sfruttare la prestazioni della macchina utensile e gli utensili (maggiore velocità di taglio + maggiore velocità di avanzamento = maggior volume di truciolo asportato = minore tempo per lavorare il pezzo), il mercato richiede un **bloccaggio sicuro** che oltremodo possibilmente eviti le deformazioni del pezzo stesso.

Partendo da questa esigenza, quindi, abbiamo cercato di trovare una soluzione che evitasse:

- 1) Di dover utilizzare un macchinario o utensile particolare per eseguire la preliminare perforazione del pezzo = costi aggiuntivi
- 2) Di dover utilizzare una morsa o un'attrezzatura particolare = costi aggiuntivi
- 3) Di dover eseguire una pre-lavorazione del pezzo tipo a coda di rondine = costi aggiuntivi.



Il momento della premiazione a Mecspe 2015

Dopo i premi ricevuti per l'innovazione durante le manifestazioni di Lione e di Erba nel 2014, SinterGrip è stato premiato durante la fiera Mecspe 2015 "per aver sviluppato una soluzione di bloccaggio pezzi per macchine utensili con funzionalità implementate".

Ma che allo stesso tempo permettesse di ottenere un'eccezionale stabilità di bloccaggio con totale assenza di vibrazioni.

Da tutti questi fattori nasce il prodotto Sintergrip.

SinterGrip sono degli **inserti in metallo duro sinterizzato tipo ISO P30:P35 e rivestito con metodo PVD**.

Il grande vantaggio di SinterGrip è pertanto la combinazione di questo materiale abbinato con:

- ▶ la propria **affilatura delle cuspidi**, che è realizzata in modo che l'angolo inferiore è maggiore rispetto al superiore e pertanto consente, dopo l'incisione, di bloccare il pezzo con una minore forza di bloccaggio, evitandone le deformazioni;
- ▶ la speciale **forma conica (5 gradi) della sezione dell'inserto**, che genera effetto staffante (pull-down) che si trasmette al pezzo in lavorazione, pertanto ne evita il sollevamento;
- ▶ la speciale **forma triangolare**, che crea un accoppiamento praticamente senza gioco, garantendo precisione di accoppiamento tra inserto e ganasce;

La combinazione dei due elementi (la forma conica e l'affilatura delle cuspidi) crea un **doppio effetto staffante** (pull-down).

In senso generale, l'inserto con la sua speciale forma a tronco di piramide e la speciale affilatura delle cuspidi, incide penetrando il materiale da lavorare e crea degli accoppiamenti con assoluta assenza di giochi, scaricando le forze e le vibrazioni diventando **un corpo unico con la morsa e/o l'attrezzatura di bloccaggio e il pezzo in lavorazione**.

SinterGrip viene proposto con 3 tipologie di inserto (per acciaio, per alluminio e per HRC 50-54) che, pur avendo le stesse caratteristiche comuni si differenziano per il proprio tipo di affilatura delle cuspidi e del rivestimento.

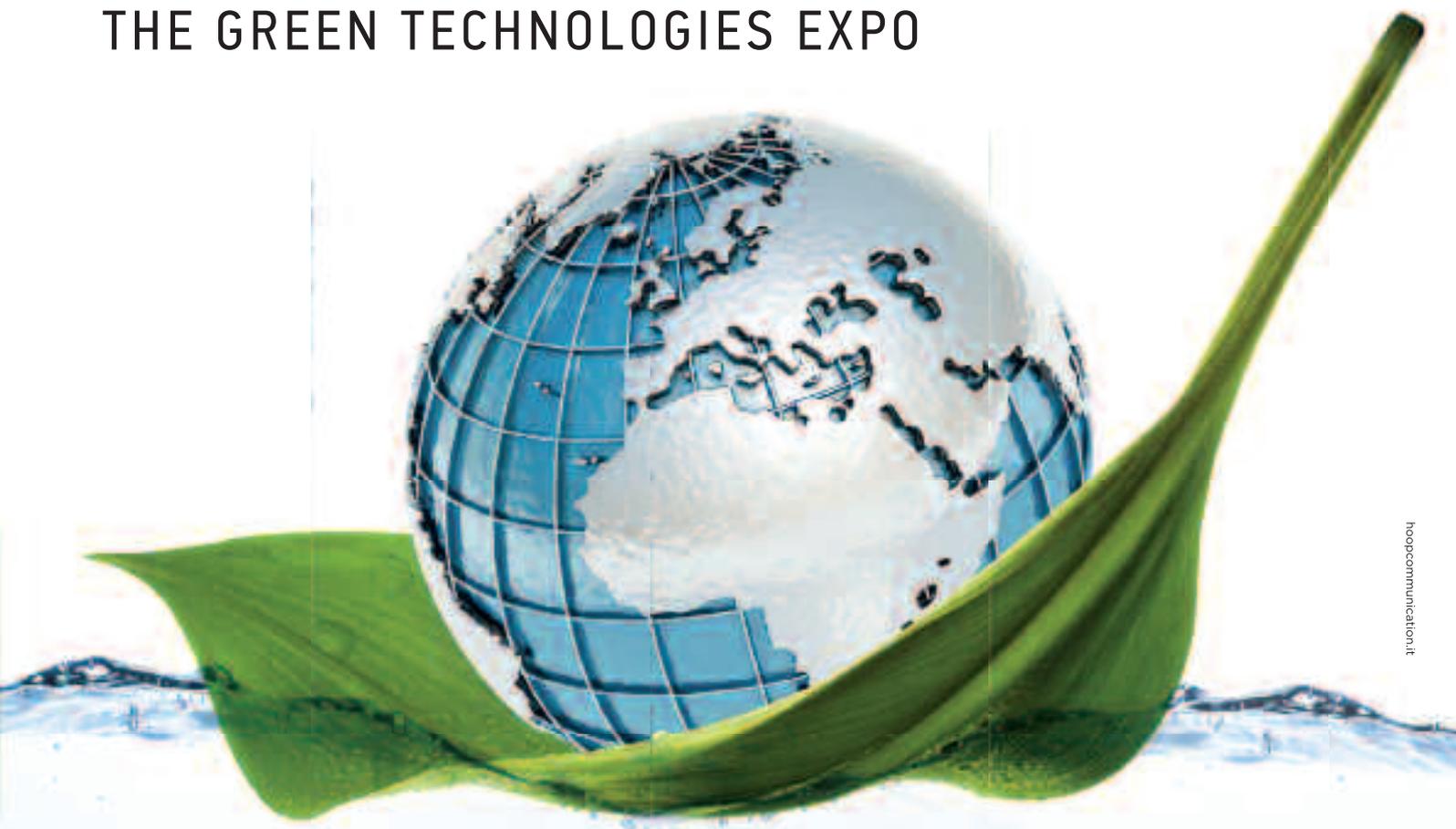
I vantaggi, oltremodo, sono quelli che SinterGrip, come dicevamo prima, potrà essere utilizzato su qualsiasi morsa o attrezzatura di bloccaggio già esistente sul mercato, con la semplice aggiunta di una coppia di ganasce riportate da applicare alle morse e/o direttamente solo gli inserti nel caso di attrezzature speciali e mandrini auto-centranti.

A questo proposito OML ha studiato diverse soluzioni alla sua applicazione consultabili dal catalogo.

In conclusione, SinterGrip consentirà alla clientela di far **evolvere** la propria attrezzatura di bloccaggio già utilizzata verso una presa pezzo più sicura, stabile e con totale assenza di vibrazioni e migliorare le prestazioni della futura. E tutto questo bloccando il pezzo per soli 3,5 mm.

ECOMONDO

THE GREEN TECHNOLOGIES EXPO



hoopcommunications.it

Registrati entro il 15 Ottobre su
www.ecomondo.com/ticket
inserendo il codice
promozionale "F7CMI"
e potrai accedere in fiera
GRATUITAMENTE per un giorno

Organizzato da



In contemporanea con



Con il patrocinio di



MARTEDI VENERDI

03.06

NOVEMBRE 2015
RIMINI - ITALY

19^A FIERA INTERNAZIONALE
DEL RECUPERO DI MATERIA
ED ENERGIA E DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE

WWW.ECOMONDO.COM

In questo numero si parla di...

API LECCO	66	EXPO 2015	6	OML	69,80
CONFAPI	12	FAPI	50	OPENWARE	77
CONFAPI CALABRIA	76	FASDAPI	14, 37	PREVINDAPI	II COP 14
CONFAPI GIOVANI	16	FONDAZIONE IDI	42	REPAR	2 47
CONFAPI MATERA	74	HEXAGON METROLOGY	4,34	SITEMA	52
CONFAPI VARESE	68	ISFOR API	46	SMARTCOM	75
ECOMONDO	60	JELIUC	38	SMAU	11, 58
E.DICOLA	III COP	LYTO'S	IV COP, 78	STUDIO GUALDONI	21
EQUITY FACTORY	18,55	M2	13	SUPSI	28
EMO MILANO	53	MALPENSA.NET	73	WORLD EFFICIENCY	62
EROWA	17	MEDICI SENZA FRONTIERE	45	TK SOLUZIONI	64

Hanno collaborato a questo numero

Massimo Amorosini
Erika Ballerio
Mattia Barattolo
Pasqualina Borrelli
Marco Bossi
Massimiliano Cannata
Emily Casciaro
Fabio Chiavieri

Guidalberto Gagliardi
Stefania Giussani
Cristina Gualdoni
Pasquale Latorre
Matteo Lorenzi
Andrea Mazza
Silvia Menato
Luigi Pastore

Paolo Pedrazzoli
Flora Rosa
Marzia Sabino
Marzio Sorlini
Giorgio Tamaro
Francesca Vergerio
Davide Vuono

INNOVARE

Organo Scientifico Ufficiale di CONFAPI
Confederazione Italiana
della Piccola e Media Industria Privata

Direttore responsabile **Marco Tenaglia**

Direttore editoriale **Fabio Chiavieri**

Caporedattore **Cristina Gualdoni**

Comitato Scientifico

**Gianluca Carta, Guido Chiappa, Antonio Cianci,
Gian Franco Colomba, Eugenio Corti,
Paolo Giorgetti, Simone Maccagnan,
Giordano Mancini, Raffaella Manzini,
Roberta Pezzetti**

Innovare è edita da

Mar.Te Edizioni srl

Via Magenta 9 - 21100 Varese

Tel. +39 0332 283009 (6 linee ra) • Fax +39 0332 234666
info@martedizioni.eu • www.rivistainnovare.com

Stampa **Tipografia Galli** - Varese

Pubblicazione autorizzata e registrata
presso il Tribunale di Varese
al n. 797 in data 11.07.2000

Spedizione in A. P. 70% - LO/MI

© Copyright **Mar.Te Edizioni srl**

La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato
nella rivista è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore.
L'Editore non assume alcuna responsabilità per gli articoli firmati.

Foto di copertina: Riva 1920, sgabello Expò
design Bizzarro + Galimberti



Innovare è associato USPI Unione Stampa Periodica Italiana

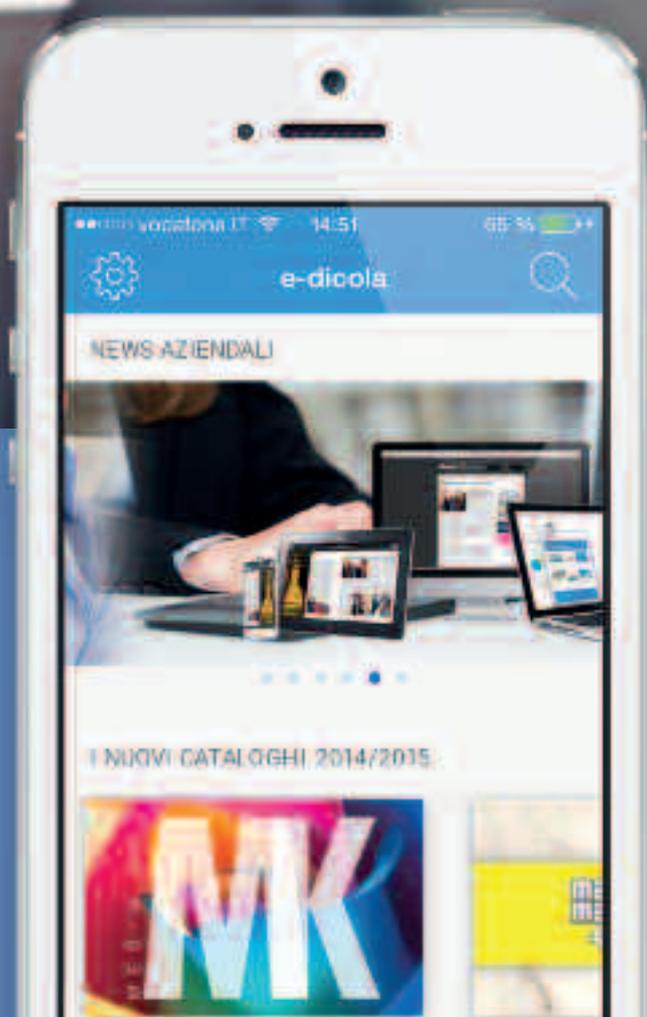
Abb. annuo Italia € 25,00 - Estero € 40,00

Ufficio Pubblicità e Abbonamenti

Tel. 0332 283009

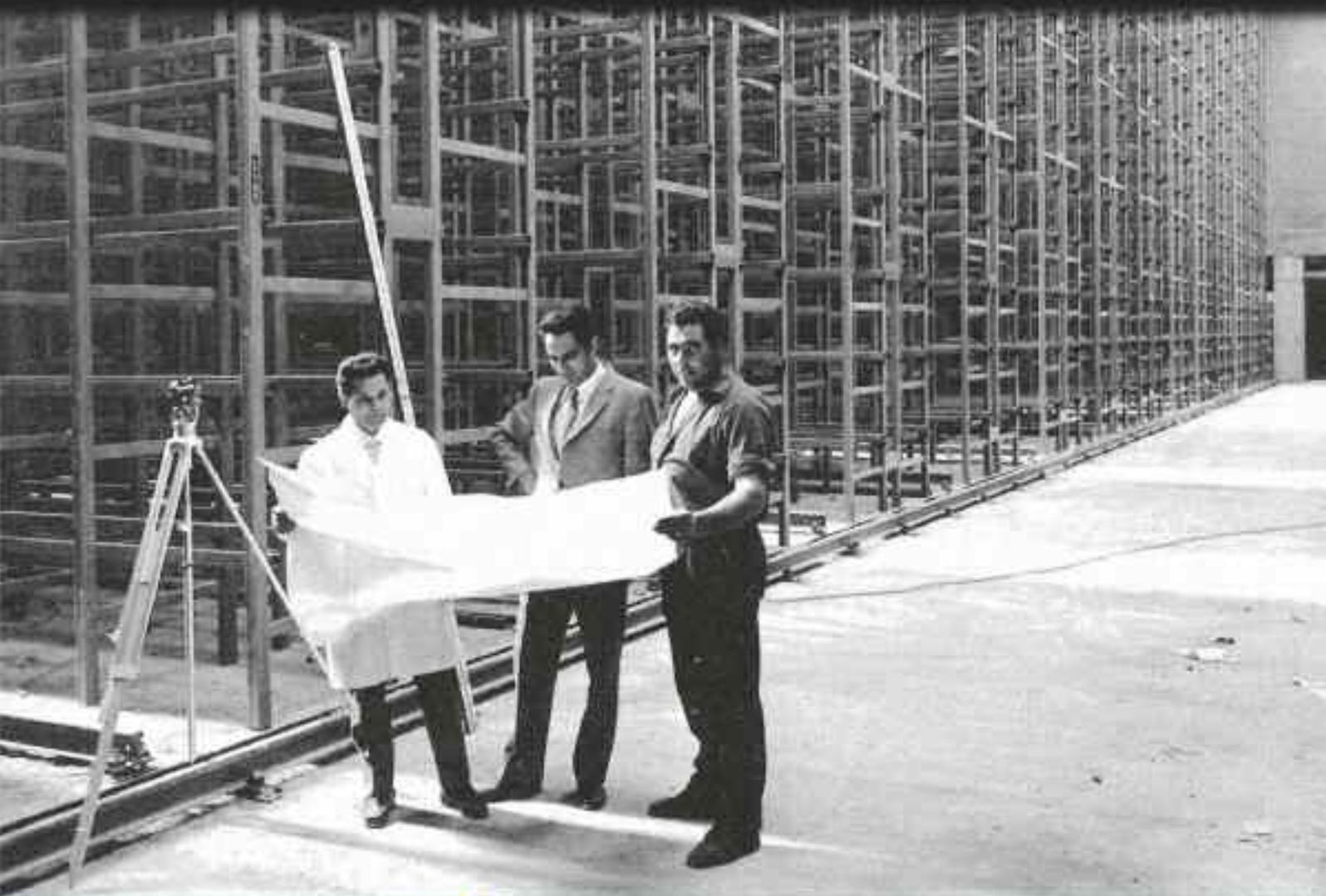
commerciale@rivistainnovare.com

- News aziendali
- Area clienti e rivenditori
- Cataloghi e Listini
- Mobile commerce



**Non è mai stato così
semplice accompagnare
un cliente giorno e notte!**

Con Tablet e Smartphone!



NEWS

05/01/2015

LYTO'S compie i primi 50 anni

È stato nel 1965 che Roberto Zanni, fondatore di LYTO'S, ha iniziato fornendo sul mercato delle soluzioni di gestione e di spazio corretto ed ingegnere informatici.

02/12/2014

LEGO: una c'è 2 ancora il 3D!

L'azienda ha investito nel nuovo Storage che ha dato il via alla installazione nel 2013 di un altro magazzino automatizzato nella fabbrica a ridosso di Pozzo.

04/10/2014

Successo LYTO'S nel settore della grande distribuzione organizzata

La famiglia Rimoldi di Selve (vicino Parma), azienda S&L, ha realizzato Lyto's per 2 nuovi magazzini automatizzati nella fabbrica di Motta.

05/09/2014

Continua lo straordinario feeling tra LYTO'S e le migliori mole italiane

Grande azienda nazionale appartenente a LYTO'S, con 1000 uomini, prestigiosi collaboratori Ferrati e Gola per la realizzazione di impianti (spazio 10000 - volume 100000) e temperature controllate.

LYTO'S il partner ideale per la realizzazione del tuo magazzino automatizzato

- 50 anni di **esperienza e forte specializzazione** nel settore dei magazzini automatizzati
- grande ventaglio di **soluzioni ad hoc** capaci di soddisfare tutte le necessità del Cliente
- **organizzazione** aziendale **dinamica ed esperta** nella gestione di progetti complessi
- alto livello di **internazionalizzazione** con impianti progettati ed installati in tutto il mondo
- **competenze e conoscenze complete**, dal progetto delle fondamentazioni al rivestimento architettonico
- **affidabilità** aziendale e **qualità** delle realizzazioni al più alto livello del mercato



Vieni a leggere tutte le news complete sul nostro sito.

LYTO'S SpA Italy - Casalecchio (PO) - Via. De Ferrari 45
 Tel. +39 049 8740511 - Fax +39 049 8740509
 E-mail: info@lytos.com

www.lytos.com